

DAL DIARIO DI UN GEOLOGO DELLA WAHA

La telefonata

Il giorno dopo Leo come al solito ispezionò di buon ora le sue piante nel giardino a Santa Maria del Focallo. La prima cosa che fece dopo l'ispezione del giardino fu di mandare la storia della sua partenza dalla Libia a Jacob, per i suoi commenti. La storia conteneva alcuni aneddoti simpatici che illustravano la vita di un geologo del petrolio in Libia e alcuni esempi delle strane implicazioni della probabilità nella vita umana. Ecco la storia.

La sua prima partenza dalla Libia per prendere un nuovo lavoro in Guinea Equatoriale era una conferma del gioco delle probabilità che caratterizzava le vite degli uomini. Leo era stato infatti già "salvato" dal deserto della Libia, una prima volta, nel 1997 da una telefonata di Bill van Goidsthoven che gli offriva il lavoro di General Manager a Malabo. Ma il suo trasferimento dalla Libia in Guinea Equatoriale non era una fuga, ma era piuttosto un colpo di fortuna, forse non completamente meritato. Ma la fortuna, come la scalogna, colpisce a caso anche chi non la merita. Nel suo caso si era trovato benissimo in Libia e il lavoro, anche se non era dei più eccitanti e remunerativi, serviva a sbarcare il lunario e a tenerlo occupato. Poi la Libia, con i suoi bellissimi panorami e la sua natura selvaggia, nonché con il suo ricco materiale umano esotico, gli aveva offerto molto e gli aveva teso una mano amica in un momento in cui ne aveva veramente bisogno. Leo, col pensiero, tornò a quei giorni trascorsi in Libia e agli amici della "filing room" con un certo rimpianto.

Leo allora lavorava come Senior Geologist alla Waha, la più importante delle compagnie libiche nazionalizzate ed espropriate agli Americani da Gheddafi all'inizio degli anni settanta. I suoi colleghi del reparto esplorazione erano quasi tutti tecnici provenienti dal terzo mondo industrializzato: molti Iraniani, molti Turchi, molti Egiziani, un Indiano e un solo Inglese, rimasto miracolosamente alla Waha dai tempi degli Americani. Leo era l'unico Italiano del reparto esplorazione. In questo ambiente cosmopolita e interessante, Leo si era fatto subito notare per le sue buone conoscenze linguistiche, che includevano anche l'arabo classico.

L'atmosfera di lavoro era tranquilla e rilassata soprattutto perchè i capi del reparto capivano poco o nulla del lavoro che si doveva fare e quindi lasciavano i geologi e i geofisici tranquilli la maggior parte del tempo. Nelle frequenti pause del lavoro, i colleghi si riunivano nella "filing room" del reparto esplorazione della Waha per bere il caffè, per fare due chiacchiere e qualche risata. Di politica non si parlava mai, l'argomento non era mai sfiorato nemmeno per caso, poteva essere pericoloso anche solo accennare o sottintendere al regime.

Il capo "filing clerk", di nome Moukhtar, era un libico sornione e piuttosto lavativo, che teneva sulla scrivania una lista coi nomi delle "shaqiqah" (letteralmente dei: mal-di-testa) o dei rompi scatole, che gli venivano a domandare rapporti, logs dei pozzi ecc..., e che quindi lo costringevano a lavorare. I geologi scherzavano spesso con Moukhtar a proposito della lista, e a volte gli domandavano come andava la lista, chi era il numero uno, chi il numero due e via di seguito, e Moukhtar leggeva la classifica, con la stessa serietà con cui un giudice in tribunale, leggeva una sentenza di condanna agli imputati.

Un giorno c'era stata una grande discussione in ufficio, sempre nella filing room. Sia Racip, il Turco, che Ahmed, l'Iraniano, avevano accusato Moukhtar di non pronunciare bene in Arabo la parola *alekum*. Secondo loro la maniera di pronunciare di Moukhtar non era esatta perchè pronunciava la parola come se fosse *alek*. Leo intervenne per dire che la parola doveva essere pronunciata *alaikum*, come nell'espressione: *as salamu alaikum*. Il suo professore di Arabo, l'Imam Fathallah, gli aveva dato la seguente spiegazione del fatto che quando si saluta una persona sola si usa sempre il plurale nella formula *as salamu alaikum* che al singolare dovrebbe essere *as salamu alaik*, ovvero la pace sia con te. - Accanto ad ogni uomo aveva spiegato Fathallah - ci sono sempre due angeli custodi, che assieme alla persona che si saluta fanno tre. Tre persone in arabo, grammaticalmente richiedono il plurale, mentre solo due il duale e una sola, naturalmente il singolare. Quindi quando si saluta, si vuole includere nel saluto anche i due angeli custodi. L'angelo di destra è il capo dei due, e in un libretto scrive soltanto le buone azioni del suo "protetto", quello di sinistra scrive soltanto le cattive azioni, naturalmente dopo essersi consultato col capo. Quando l'uomo va al gabinetto, gli angeli rimangono fuori, a rispettosa distanza. - . - Allora Moukhtar, quando ci saluta dicendo *as salamu alek*, ci saluta come se noi fossimo al gabinetto, come se la sua stanza fosse un gabinetto! - esclamò Ahmed, sempre pronto a dare una punzecchiata a Moukhtar. Moukhtar rispose all'attacco dicendo che l'unico arabo in quell'ufficio era lui e decideva lui come si dovevano pronunciare le parole arabe, poi tirò fuori la lista delle shaqiqah e la strappò. Prese un nuovo foglio e scrisse una nuova lista con bella calligrafia. Leo era il primo nella lista e Ahmed il secondo.

Un altro giorno Leo e due dei suoi colleghi, i Turchi Racip e Yasher, passeggiavano durante la pausa pranzo e passavano in fila Indiana in una stradina del Suq di Tripoli, prima Yasher, poi Racip e per ultimo Leo. Passando davanti a

un vecchio che stava seduto su una sedia davanti al portone di una casa, questi, rivolgendosi a Yasher disse: *as salamu alaikum*. Ma Yasher, che era come al solito soprapensiero, non rispose al saluto. Il vecchio allora, sentendosi offeso, perchè gli Arabi si offendono quando non si risponde al saluto, si arrabbiò e cominciò a imprecare e a maledire Yasher, accusandolo di sentirsi troppo importante per rispondere e di volerlo ignorare di proposito. Leo che capiva l'arabo, aveva sentito chiaramente quel che aveva detto il vecchio, si fermò e disse - Non ti arrabbiare, perchè loro sono Turchi e non capiscono l'arabo - . Ma il vecchio continuò a imprecare dicendo che una volta lui conosceva Yasher e che adesso Yasher lo ignorava di proposito. Racip e Yasher tornarono indietro e tutti e tre cercarono di calmare il vecchio e di farlo ragionare, senza riuscirci perchè non voleva intendere ragioni. Alla fine se ne andarono perchè non c'era niente da fare. Racip disse a Yasher - Fortuna che non l'hai toccato, altrimenti ti sarebbe successo come nella storia del macellaio! - . Yasher sorrise e scosse la testa, ma Leo non conosceva la storia e chiese a Racip di raccontargliela. Si sedettero in un piccolo caffè del suq e ordinarono caffè turco, poi Racip cominciò a raccontare. - C'era una volta un macellaio. Un giorno si presentò nel suo negozio un uomo che chiedeva delle bistecche di filetto. Il macellaio le tagliò, dopo di che l'uomo le studiò attentamente e disse che non gli piacevano. Chiese al macellaio di dargli invece delle cotolette. Il macellaio le tagliò e anche queste non gli piacquero. Chiese ancora una coscia di agnello, il macellaio pazientemente gliela tagliò, ma anche questa all'uomo non piacque. Continuò così ancora per un po', fino a che l'uomo si arrabbiò col macellaio tanto da arrivare a insultarlo, dicendogli che non era capace di dargli la carne che voleva. Infine i due decisero di andare a presentare il problema davanti al giudice. Il giudice, dopo averli ascoltati disse al macellaio, "metti la tua mano sulla testa dell'uomo". Il macellaio, stupito, ubbidì. L'uomo era così arrabbiato che, vedendosi toccare dal macellaio, si stizzì a tal punto che ne morì.

Il giudice allora disse al macellaio "Era scritto che costui morisse per mano tua! È un bene che tu non l'abbia toccato nel tuo negozio, poichè in tal caso ti avrei dovuto condannare. Essendo il fatto successo davanti a me, ed essendo io il testimone, ti faccio andare libero!". Leo rise per quella storiella simpatica e pensò, mentre sorseggiava il caffè, che dopo tutto si stava bene coi turchi! Il Medioevo e le lotte contro gli Ottomani erano finite da un pezzo! Leo pensò che la storiella avesse un significato profondo perchè illustrava molto bene il ruolo del "destino" negli affari umani. Leo non credeva nel "destino" ma sapeva che i Musulmani ci credevano fermamente. Il destino era dopo tutto una specie di probabilità decretata da Allah nel passato invece che nel futuro.

C'erano due club in ufficio, i cui membri si riunivano tutte le mattine per fare due chiacchiere prima di cominciare la giornata lavorativa. L'atmosfera era piuttosto pacifica e rilassata poichè i geologi e i geofisici del reparto esplorazione erano liberi di fare più o meno quel che volevano la maggior parte del tempo,

tranne quando c'erano le riunioni annuali con la Muassasah, cioè con la dirigenza generale del petrolio. In quelle occasioni l'aria si caricava di elettricità e bisognava lavorare seriamente. Leo apparteneva al club delle shaqiqah, che si riuniva nella filing room. Presiedeva alle sedute Moukhtar e erano membri Ahmed l'Iraniano e Racip il Turco, oltre a Leo. In queste riunioni si dicevano tante sciocchezze, si rideva molto e si litigava molto. Il secondo club, più intellettuale, si riuniva nell'ufficio di Mansour, l'Iraniano considerato il miglior geologo della Waha per via degli ingenti quantitativi di petrolio che i pozzi da lui individuati producevano. Erano membri del club due geofisici, Yasher il Turco e Gharib l'Egiziano. Quest'ultimo era dotato di un'intelligenza vivace, ma sempre piuttosto sarcastico e pessimista. Un giorno che Leo l'aveva incontrato al gabinetto e scherzando gli aveva detto - Dobbiamo smettere di riunirci così! - , lui aveva risposto prontamente - Ma perché? Queste sono le uniche riunioni alla Waha in cui i partecipanti sanno il perché, il dove e quale sarà il risultato della loro riunione.

Un altro giorno nel quale Gharib era particolarmente negativo e ce l'aveva coi "bianchi anglosassoni" fece a Leo il seguente complimento - Io non ti considero "bianco" essendo tu un Mediterraneo. Tu sei uno dei nostri, non ti si può definire bianco! - sentito ciò, Leo era corso in bagno per specchiarsi. Effettivamente era molto abbronzato e vagamente somigliante a un ritratto di Abd el Aziz ibn Saud, quando il re dell'Arabia era un signore di mezza età.

Quando Leo incontrava per caso Gharib nel corridoio, nel suo ufficio o altrove, gli chiedeva - Ci sono cattive novità Gharib? Per favore, rovinami la giornata, ho bisogno di un'iniezione di pessimismo! - e lui invariabilmente cominciava a raccontare le notizie più nefaste di cui era a conoscenza. Quando Leo passava davanti al suo ufficio, lo vedeva sempre seduto alla scrivania, con gli occhi che guardavano nel vuoto. Davanti a sé sempre la stessa sezione sismica aperta sul tavolo e un'espressione leggermente disgustata sul volto che lo faceva assomigliare alla Sfinge. È strano come gli egiziani, dopo tanti millenni, continuino ancora ad assomigliare alle Sfingi.

Un giorno Fauzi, il giovane geologo libico che, come tutti sapevano, era anche la spia del regime assegnata al reparto esplorazione, dopo aver finito un rapporto geologico la cui stesura aveva richiesto tre anni, entrò nella filing room per dare a Moukhtar una copia del rapporto da archiviare. Quel giorno il club delle shaqiqah si trovava al completo nella sua sala di riunioni, la filing room. Leo aveva notato che Fauzi era ingiacchettato in un nuovo vestito blu, camicia bianca e cravatta di seta rossa. Leo disse, rivolto a Fauzi - Fai come il mio amico Saro Iacono, che dopo aver finito il suo romanzo "La colpa è degli innocenti", si vestì benissimo con un bel completo nuovo di zecca, nero, come la cravatta, su una camicia bianca inamidata. Fece un giro a Ragusa per via Roma, salutò tutti e tornò a casa. Senza svestirsi si mise a letto. Il mattino dopo lo trovarono stecchito. Fu sepolto col suo vestito nuovo. Aveva solo 26 anni.

I colleghi del club delle shaqiqah cominciarono a discutere il fatto - Il romanzo è mai stato pubblicato? - chiese Ahmed l'Iraniano. Leo rispose di no perchè il romanzo era completamente indecifrabile e scritto in una lingua che solo Saro capiva. Saro era analfabeta e autodidatta e si era insegnato la lingua che aveva inventato lui stesso. La lingua era decisamente indoeuropea, simile all'Italiano-siciliano, ma conteneva elementi linguistici strani, come per esempio "amofera", lo spazio che chiaramente derivava dalla parola atmosfera.

I membri del club discussero a lungo il fatto, mentre Fauzi ascoltava in silenzio, poi Racip disse - Allora ci sono delle somiglianze col rapporto di Fauzi. Anche il suo rapporto è completamente indecifrabile e nessuno ci capirà mai niente. Ma Fauzi può dormire tranquillo, perchè un rapporto geologico nel nostro reparto non conclude mai niente e non è mai veramente finito. Tutti i nostri rapporti sono "progress reports" e Fauzi continuerà a lavorarci sopra per anni. Prima che arrivassi tu, Leo, c'era un geologo nel nostro reparto che lavorava sempre alla stessa mappa geologica da 17 anni e alle riunioni coi capi portava sempre la stessa mappa. Ai capi piaceva molto, lo trovavano un tipo stabile e convinto delle proprie opinioni. Oltre tutto, dopo anni conoscevano la sua mappa a memoria. Ai capi non piacciono le sorprese!

Leo rise pensando che in quel modo i capi, evitando le sorprese, cercavano di esorcizzare il ruolo della probabilità e di scongiurare l'imprevisto inerente all'esplorazione del petrolio.

Quel pomeriggio a Leo venne un problema alle gambe. Non riusciva a fare circolare il sangue. Dovette cambiare tre sedie per vedere di ripristinare la circolazione. Continuava a pensare a quel che aveva detto Racip e un sudorino freddo cominciava a imperlargli la fronte. Lui che in un anno aveva già preparato 24 mappe geologiche e si accingeva a preparare la 25esima! I capi lo guardavano già con sospetto? Lo avrebbero accusato di essere un indeciso, un farfallone geologico che vola di mappa in mappa senza meta? Andò a fare una passeggiata per l'ufficio e si fermò da Yasher il Turco. C'era anche Gharib, e in faccia aveva un'espressione più disgustata che mai. Leo spiegò il suo problema alle gambe. Gharib gli disse subito che avevano da poco scoperto un nuovo virus in Libia, che colpisce prima le gambe e poi si estende progressivamente verso l'alto. Lui conosceva un geologo Canadese della Veba che era stato trasportato fuori dalla Libia in sedia a rotelle.

Un giorno, davanti agli amici del club delle shaqiqah Leo disse - Non è quel che di nuovo imparo che richiede tempo e sforzo, ma quel che cerco di dimenticare. Ma oggi ho fatto un bel passo avanti: ho dimenticato il nome di un mio nemico Americano - . Racip rispose - Moukhtar non fa nessuna fatica, lui. Non impara mai niente di nuovo e non deve nemmeno fare lo sforzo di dimenticare. Lui non si ricorda mai niente! - . Moukhtar tirò fuori la lista delle shaqiqah e la strappò. Poi tirò fuori un nuovo foglio e cominciò a scrivere con ostentata lentezza. Racip era diventato il primo della lista e Leo passò in terza posizione.

Un altro giorno durante la pausa del pranzo, che alla Waha era molto generosa, due ore, erano seduti sotto un albero in un piccolo caffè sul lungomare di Tripoli. I vecchi alberi erano dei ficus benjamina, ancora quelli piantati dagli Italiani e facevano molta ombra. Come al solito Leo era assieme ai due Turchi, Yasher e Racip. Un'antica affinità mediterranea li univa. Il principale argomento di discussione quel giorno era l'evoluzione. - Secondo me l'evoluzione avviene per "quanta", non è un processo graduale. Per esempio l'intelligenza di un genio è un ordine di grandezza più grande di quella di un uomo normale. L'evoluzione ha già creato il superuomo del futuro che vive assieme a noi mimetizzato, col suo cervello superiore, ma senza farsi notare. - disse Leo e istintivamente rivolse il suo sguardo verso Yasher, il quale abbassò lo sguardo, quasi a volersi schermire. Tutti conoscevano l'intelligenza matematica del geofisico Yasher e la sua tendenza a spiegare tutto con formule matematiche alle riunioni del reparto che, naturalmente, nessuno capiva. Racip disse - sono d'accordo, il superuomo del futuro si mimetizza per non farsi notare. Anzi si traveste da Neanderthal e nessuno capisce cosa dice. - e accarezzò il cranio calvo di Yasher, che più che a un uomo di Neanderthal, assomigliava a un vecchio condor.

- Io penso che l'intelligente si mimetizza perché lo stupido, che rappresenta la maggioranza della classe dirigente e manageriale, cerca ogni modo possibile di liberarsi di lui, nascondendolo, licenziandolo, mettendolo in prigione e uccidendolo - , aggiunse Leo e Racip per concludere - lo stupido ha il diritto di preservare la sua razza. Questo è un istinto naturale di sopravvivenza.

- Secondo me il "grande capo" è un superuomo incompreso. - disse Leo e col pollice alzato puntava verso il cielo per far capire di chi stava parlando. Yasher e Racip scoppiarono in una risata. - Ho cominciato a leggere e a tradurre in italiano il nuovo libro del grande capo. Non posso fare a meno di trovarlo divertente, e scritto con eleganza. Ho tradotto quattro pagine in un week-end. Di questo passo mi ci vorranno due anni per tradurlo tutto. Mi piace soprattutto la parte che dice che in città i muri sono più gentili degli uomini, perché seguendo un muro riesci ad arrivare dove vuoi, mentre gli uomini hanno troppa fretta per indicarti la strada. Oppure la parte che dice che in città uomini e gatti hanno la stessa sorte. Quella di finire sotto le macchine. O quando dice che la città è sempre umida, anche se si trova in mezzo al Sahara - . Racip si fece serio e chiese - Di cosa tratta il libro? - e Leo gli fece un breve riassunto - Sono i soliti pensieri dei comunisti, come Marx, Mao ecc... ma scritti in maniera da sorprenderti a ogni pagina. Il libro è divertente. Dal momento che io capisco quel che dice e sono d'accordo con lui, lui dice la verità. Jibran Khalil Jibran dice che la verità ha bisogno di almeno due persone: una che la enunci e un'altra che la capisca. Debbo aggiungere che la verità è accettata come tale solo da chi l'aveva già intuita prima. È da quando avevo 26 anni che voglio andare a vivere in campagna!

Yasher parlò per la prima volta quel pomeriggio - È meglio che non parli di politica, soprattutto in ufficio. Ci sono delle spie dappertutto. Se non parli di politica

puoi continuare a vivere qui a Tripoli fino a 65 anni. - , Leo fece il conto che per comperare la masseria che gli piaceva avrebbe dovuto proprio continuare in Libia fino a quell'età. Yasher lo guardò sorridendo, come se avesse letto i suoi pensieri e disse uno dei suoi soliti - C'est la vie!

Ripensandoci bene e valutando la sua probabilità di sopravvivere in Libia tutti quegli anni per verificare il suo sogno, Leo si assegnò una probabilità molto bassa di verificare l'evento masseria e fatalisticamente disse a sua volta: "C'est la vie!"

- Oggi finalmente ho avuto una buona idea geologica. Proporrò un pozzo nuovo vicino ad Harash e farò una grande scoperta! Ho un'idea nuova - disse Leo un giorno, interrompendo il silenzio scandito soltanto dai sospiri di Yasher e dai suoi "C'est la vie!".

Stavano seduti al solito caffè sotto l'albero. Racip rispose - Allora il capo ti licenzierà subito! - , - Perché? - chiese Leo. - Perché, rispose Racip, farà come il padrone della carovana col guardiano erculeo.

Ecco la storia.

C'era una volta una carovana di cammelli che faceva rotta dalla Siria alle coste della Turchia. Accadeva spesso, in quei territori, che le carovane venissero attaccate dai ladroni. Per ovviare a questo problema, il padrone della carovana decise di assumere un guardiano gigantesco, grande e grosso come un Ercole. La caravana partì, col suo nuovo guardiano e alcuni giorni dopo, durante la notte venne attaccata da Ali Babà e suoi quaranta ladroni. Il guardiano gigantesco dormiva sotto un albero. Dopo aver cercato di svegliarlo invano, gli uomini della carovana e il padrone fuggirono. Dopo aver debitamente svaligiato la carovana, i quaranta ladroni, secondo il loro costume, cominciarono a sodomizzare il guardiano dormiente. Uno alla volta fecero i comodi loro, abusando del gigante che tuttavia continuava a dormire. Quando fu la volta del quarantesimo, il guardiano si svegliò. Avendo capito quel che era successo, adirato prese a picchiare i ladroni facendoli fuori tutti e recuperando il maltorto. Tornati il padrone e i suoi uomini, rimisero in ordine la carovana. Prima di partire il padrone chiamò il guardiano e dopo averlo ringraziato, lo licenziò. - Perché mi licenzi? - chiese stupito il guardiano, - non hai visto che ho fatto fuori tutti i quaranta ladroni?

- Certo, certo, sei stato bravo, però ti licenzio perchè hai il sonno duro! Dove li trovo io quaranta ladroni che tutte le volte ti fottano per farti svegliare?

Leo scoppiò a ridere e disse a Racip che sperava che lui non credesse che quaranta ladroni gli avessero riservato lo stesso trattamento, prima di avere un'idea nuova. Racip rispose di no, che non lo credeva, ma aggiunse - Ogni idea nuova che hai sei tu che fotti quaranta geologi che ti hanno preceduto in ufficio e che non hanno avuto la stessa idea. I capi si domanderanno "perchè non ci abbiamo pensato prima?" e si sentiranno insultati nel loro orgoglio... e ti licenzieranno. È così che vanno le cose in Libia!

Quel giorno Leo ignorava che il disastro di Harash sarebbe accaduto nell'immediato futuro, perché un evento che si trova nel futuro non può essere previsto. Alcuni mesi dopo che il suo pozzo di Harash era risultato essere il più profondo e il più costoso pozzo sterile mai forato in Libia, Leo aveva inghiottito il suo orgoglio ferito pensando che dopotutto un evento che si trova nel futuro non ha mai la certezza di riuscire bene. La probabilità per i pozzi esplorativi in Libia era di solito solo del 20%.

In quel periodo Leo si era limitato soltanto ad andare a trovare una volta soltanto Gharib, il profeta di sventura. Dopo aver ascoltato la triste storia del fallimento del pozzo esplorativo Gharib aveva commentato - Vedi, nella vita lavorativa i nemici sono migliori degli amici. I nemici sono quelli che ti piantano un pugnale nello stomaco, guardandoti in faccia per vederti soffrire, ma gli amici ti pugnala-no alla schiena e se ne vanno perchè ti vogliono troppo bene per vederti soffrire. Quindi quelli che sono veramente utili alla tua carriera sono quelli che se ne fregano di te fino al punto di non aver nemmeno voglia di pugnalararti. - . Dopo queste parole sibilline, Leo era tornato nella sua stanza e aveva cominciato a fare la punta a tutte le sue matite, in previsione di cominciare una nuova mappa.

Per qualche mese aveva preferito starsene tranquillo nella sua stanza, tenendo un profilo basso come quello di uno scarafaggio o di un verme. Ma poi aveva ricominciato a farsi vedere alle riunioni del club delle shaqiqah. Altri importanti risultati filosofici si verificarono per "ripianare" il disastro economico causato da Leo alla Libia. Uno dei pensieri filosofici più profondi che uscirono dalla filing room in quel periodo si verificò un giorno che Leo aveva citato il proverbio arabo derivante dal Corano: *e non c'è mosca sulla Terra, senza che da Allah venga il suo sostentamento*. Presenti quel giorno, oltre a Leo e Moukhtar c'erano anche Racip e Yasher, nonchè Mohammed Fikrin, il tecnico della computer room, inoltre c'era anche un ingegnere Canadese, David Bergen, in visita al reparto esplorazione per discutere la perforazione di un pozzo di sviluppo a Masrab. - Se Allah veramente è responsabile del mio cibo - disse Leo - allora è Lui che ha fatto sì che io venissi a lavorare alla Waha. - . Moukhtar scosse la testa dicendo che secondo lui, quella volta Allah aveva fatto un grande sbaglio. Tutti risero e Leo, che era ancora sensibile per il disastro di Harash, arrossì. Mohammed Fikrin espresse il concetto che a chi è timorato di Allah, Egli fa trovare una via d'uscita e di nutrimento del tutto impreviste. Leo sapeva che quella era una frase tratta dal Corano, ma per precauzione, stette zitto. David Bergen invece disse che se tutto dipendeva da Allah, allora era colpa di Allah se lui si era sposato con quella "strega" di sua moglie. Lei era tedesca ed era emigrata in Canada dopo la seconda Guerra mondiale, insieme alla famiglia sopravvissuta ai bombardamenti di Dresden. - Anzi vi dirò di più - proseguì David Bergen - Allah ha fatto scoppiare la seconda guerra mondiale allo scopo di far sì che io incontrassi mia moglie! - . Tutti scoppiarono in una fragorosa risata, ma Leo pensò che David Bergen non aveva tutti i torti,

a meno che non si cambiasse idea e si identificasse Allah con la probabilità, “Big Psi”, a causa della quale tutto ciò che è possibile, può avvenire. Peccato che per far verificare proprio quell’evento fossero dovute morire 20 milioni di persone, di cui sei milioni Ebrei. La probabilità evidentemente non aveva una coscienza. Anche Leo dopo tutto doveva alla seconda Guerra mondiale il privilegio di trovarsi in Libia. Se sua madre non fosse morta a causa della Guerra, che aveva causato la dispersione della sua famiglia, in quel momento si sarebbe trovato a Rimini, in viale Cormons, a dirigere la pensione Primavera. Moukhtar non perse l’occasione di commentare che sarebbe stato meglio per la Libia.

L’ultimo episodio degno di nota per Leo avvenne un giorno che era andato a trovare Gharib, mentre questi era intento a conversare con Mansour e Yasher, nel suo ufficio. Leo si sedette e domandò ai compagni di cosa stessero discutendo. Mansour rispose che Leo era capitato al momento giusto. Stavano parlando degli Ebrei Iraniani e di come ci fossero ancora tanti Ebrei in Iran. - A proposito - disse Mansour guardando Leo con interesse - Lo sai che Lopes è un cognome che esiste anche in Iran, nella comunità ebraica proveniente dalla Spagna nel Medioevo ed il tuo potrebbe essere un cognome di origine Sefardita. Hai degli antenati Ebrei? Hai la tipica faccia, specialmente il naso, degli Ebrei iraniani! - . Leo sorrise imbarazzato e per un pò non rispose. Era possibile che come Gharib assomigliava alla Sfinge, lui assomigliasse ai suoi antenati? Poi Leo disse - ognuno ha gli antenati e la faccia che si merita. È tutta colpa della probabilità!

Tutti risero ma si era sparsa la voce e da quel giorno Moukhtar e il coffee boy Mohammed, cominciarono a chiamare Leo, Kissinger. Leo pensò che il tempo era scaduto e in un modo o nell’altro doveva cominciare a fare le valigie.

Quel pomeriggio, ritornato al villaggio Regatta, Leo decise di andare a camminare lungo la spiaggia, per riordinare le idee e decidere il da farsi. Prese il bastone da passeggio e chiuse la porta dell’appartamento. Passò di fronte all’appartamento di David Bergen, circa 100 metri più in là dal suo, lungo la strada e notò che le finestre erano chiuse e che l’alloggio sembrava abbandonato. Normalmente a quell’ora del giorno la sua porta era sempre aperta e si potevano sentire delle donne Filippine cantare a voce alta, mentre David organizzava delle cerimonie di “Born again Christians”, delle riunioni e delle preghiere nel pomeriggio, dopo il lavoro. Leo pensava che il coinvolgimento di David con le donne Filippine e la sua nuova fede doveva essere la conseguenza e la reazione al fatto che era fuggito da sua moglie. Con quel nome, David avrebbe dovuto essere di discendenza ebraica e le cause della sua conversione sarebbero da attribuire al suo desiderio di rompere tutti i ponti con il Canada e col suo passato. I colleghi dicevano che David dormiva con più di una Filippina alla volta e che durante le loro riunioni religiose cantavano “in lingue“, blaterando tra loro in qualche incomprensibile miscuglio di lingue che nessuno capiva. Camminando giù verso la spiaggia Leo vide a distanza una folla di gente, quasi tutte donne, che agitavano le braccia

verso il cielo e cantavano entrando in mare. Erano tutte completamente vestite. Con la coda dell'occhio vide David che guidava il branco dei suoi seguaci un paio di metri davanti loro. Anche lui era completamente vestito ed era già immerso nell'acqua fino alle ginocchia. "Cerca di camminare sulle acque, come Gesù!" pensò Leo e un senso di disgusto gli riempì la bocca. Girò sui tacchi per tornare a casa e guardare alla TV le notizie serali in Italiano, in Inglese e in Arabo. "Debbo squagliarmela in fretta da questo posto. In questo posto tutti diventano scemi!"

Il tempo era arrivato, ovviamente per un miracolo che lo facesse uscire da lì.

Fu allora che arrivò la telefonata alle nove del mattino del giorno dopo. I miracoli, si sa, avvengono, ma era possibile la trasmissione del pensiero a distanza tramite lo spazio? Dopo tutto il pensiero consisteva di onde elettromagnetiche come quelle radio. Oltre tutto gli scienziati avevano scoperto una nuova particella, il tachione che viaggiava più veloce della velocità della luce. Era possibile che Leo avesse influenzato Bill a pensare proprio a lui in quel preciso istante? - Leo - disse una voce fioca e lontana. Era Bill van Goidtsnoven che telefonava dalla Guinea Equatoriale, - Leo, hai voglia di venire a prendere il mio posto qui in Guinea Equatoriale? Sono stanco di essere beccato dalle zanzare e ho voglia di andare in pensione! Se vuoi chiama Jim a questo numero negli USA e vi mettete d'accordo. Quella voce fioca sembrava venire dal Paradiso, al momento giusto per salvarlo. Seguirono alcuni mesi in cui Bill, Leo e Jim si scambiarono curriculum, lettere e telefonate, finché un bel giorno di Luglio del 1997, Leo lasciò la Libia diretto a Houston, per firmare il contratto con la UMC: General Manager in Guinea Equatoriale.

Lasciare gli amichetti del reparto esplorazione della Waha costò un pò di pena a Leo. Non avrebbe mai più avuto tempo a disposizione per discutere di cose tanto inutili e profonde. "C'est la vie!" pensò Leo alzando le spalle, quando ormai era in procinto di imbarcarsi sull'aereo che l'avrebbe portato da Djerba a Roma, e da lì sulla strada per Houston. Addio, cara Libia, pensò Leo mentre dal finestrino guardava la costa del Nord Africa che dalla Tunisia si estendeva fino alla Libia, lungo il mare blu.

Leo quel giorno non sapeva che la probabilità l'avrebbe fatto tornare ancora una volta.

GUINEA EQUATORIALE

La mattina dopo Leo inviò per e-mail l'episodio della sua vita qui di seguito raccontato, come un nuovo esempio degli effetti della probabilità, non sugli esseri umani questa volta, ma sulle grandi multinazionali. Ecco la storia.

Il lavoro di Leo, come General Manager dell'UMC in Guinea Equatoriale si era rivelato subito difficile e complicato. L'UMC, la compagnia della quale Jim era il "Vice-Presidente per l'Esplorazione e la Produzione", possedeva una fetta del 25% dell'operazione petrolifera gestita brillantemente e con perizia dalla Mobil, operazione che rendeva 200.000 barili di petrolio al giorno estratto dal mare circostante l'isola di Bioko. Ma quello non era il lavoro di Leo. L'UMC possedeva altri quattro blocchi offshore attorno all'isola di Bioko per l'esplorazione del potenziale petrolifero, inoltre aveva la concessione per la ricerca dei minerali su tutto il territorio del Rio Muni. La capitale Malabo era un paesone sperduto in mezzo al golfo di Guinea ai piedi di un vulcano. Malabo era stata in precedenza la capitale dell'unica colonia Spagnola dell'Africa Equatoriale. Qui c'era la sede del governo, come pure l'Ufficio della UMC e il Ministero del Petrolio che sorvegliava le operazioni petrolifere. I capi dell'UMC, senza mezzi termini, avevano spiegato a Leo che il suo compito era quello di tenere buone relazioni col governo e di fare in modo che il Ministro del Petrolio fosse contento dell'UMC. Ma il Ministro, a nome del Governo e del popolo della Guinea Equatoriale, si intende, chiedeva sempre più soldi alle compagnie petrolifere operanti nel territorio e i capi Americani erano sempre più riluttanti a sganciare, per cui il povero Leo si trovava tra l'incudine e il martello o per meglio dire era caduto dalla padella della Libia alla brace della rovente Malabo. Se non avesse ceduto alle richieste, più che legittime del Ministro, avrebbe messo a rischio le concessioni della UMC. Se avesse aperto il budget dell'esplorazione alle richieste del Governo, sarebbe stato criticato dai suoi capi, fino a essere forse anche licenziato. Decise di utilizzare le sue vaste conoscenze nel campo dell'etologia, soprattutto utilizzando quel che si sapeva sul comportamento di lupi e iene, per disegnare una strategia che avrebbe potuto dare buoni risultati. Siccome era noto dagli studi fatti da Konrad Lorenz che per ingraziarsi i favori dei maschi "alfa" del branco, bisognava prima di tutto, conquistare l'amicizia e le simpatie dei "beta", dei "gamma", e via via giù fino ad arrivare agli "omega", così da creare le premesse per un inserimento nella vita

sociale del branco. Bisognava essere umili e diventare amici degli umili. Così Leo aumentò lo stipendio a tutti gli impiegati della UMC, alle donne delle pulizie, ai giardinieri, agli autisti e al cuoco Gabriel che, essendo un Fang, apparteneva alla stessa tribù del Ministro del Petrolio. Poi istituì il pagamento dello straordinario per tutti i Guineani e creò una “Maintenance Team”, per la manutenzione delle varie case della UMC a Malabo, mettendo a capo del team Augusto, che essendo un Bubi dell'isola di Bioko, apparteneva alla stessa tribù del Segretario di Stato per il Petrolio. Gli expatriates che lavoravano alla UMC, tre o quattro in tutto, potevano mangiare gratis nei tre ristoranti Libanesi, gli unici che c'erano a Malabo, sarebbe passato lui a fine mese a saldare il conto. Incitò Josè Brito, il suo Public Relations man, che era delle Isole di Capo Verde, e quindi dello stesso paese della moglie del Ministro, a organizzare feste e banchetti a casa sua. Non c'era bisogno di istruire Josè Brito, perché aveva intuito quel che doveva fare: invitare la famosa cantante Capoverdiana Cesaria Evora a dare un concerto a Malabo per i Guineani e per gli uomini del governo. Le buone vibrazioni cominciarono presto a spargersi dal basso verso l'alto e raggiunsero l'orecchio del Ministro e del Segretario di Stato: sembrava impossibile, ma il nuovo capo della UMC era ancora migliore del leggendario Bill che era stato amato da tutti, per la magnanimità e la generosità con cui aveva gestito gli affari dell'UMC nel paese. Il Ministro e il Segretario di Stato non tardarono a piantare le loro piantine carnivore e assetate di dollari nel fertile terreno che aveva concimato Leo e lo mandarono a chiamare per vedere cosa si poteva fare per aiutare il popolo della Guinea Equatoriale. Leo in realtà poteva fare ben poco, perché il budget era deciso e approvato a Houston e di lì non si scappava. Aveva però notato che c'era un pò di elasticità nel budget dei viaggi e in quello delle spese sociali, per cui aveva prospettato due soluzioni al Segretario di Stato, un uomo intelligentissimo e rapidissimo nell'afferrare i concetti economici: el *Primero*, *hay que viajar un poco mas!* Ma quel suggerimento era come sfondare una porta aperta, dato che il Segretario di Stato e il Ministro erano costantemente in viaggio per un motivo o per l'altro e si diceva che avessero anche una loro Travel Agency personale, che emetteva i biglietti di prima classe dei loro viaggi. Poi, *segundo*, aveva suggerito di costruire una chiesetta a Corisco, l'isoletta vicina alla costa dell'Africa che aveva belle spiagge di sabbia bianca, allo scopo di far andare in chiesa i turisti per confessarsi. Ormai gli Europei, non si confessavano più, per paura che i loro peccati venissero divulgati dai preti delle loro parrocchie. Ma a Corisco, nel cuore dell'Africa nera, con dei preti Guineani, chi li conosceva? La “loro” Travel Agency avrebbe potuto organizzare dei viaggi charter a scopo turistico-religioso. I turisti si sarebbero scaricati delle loro colpe, per poi ritornare nei loro paesi più purificati che mai e così ricominciare a peccare con animo più leggero. Seguirono molte risate e si creò un'atmosfera di amicizia. Diventarono amici, e la soluzione scelta alla fine fu la più logica, quella di viaggiare di più. Ma il Ministro aveva un asso nella manica, un'idea più lucrativa per il Paese e uno scopo più che legittimo: aumentare le entrate rinegoziando le

royalties e le tasse che la Guinea Equatoriale riceveva dalle compagnie petrolifere. Questa richiesta fortunatamente salvò Leo, poichè coinvolgeva tutte le compagnie e le decisioni sarebbero state prese ai massimi livelli. Lui si limitava a gestire i viaggi e a pagare i biglietti. Si cominciò a viaggiare molto. Viaggi in America per discutere il budget per l'esplorazione; viaggi a Londra per rinegoziare le royalties; viaggi a Parigi per cercare di chiarire il problema della spartizione delle acque territoriali attorno alla Guinea Equatoriale. Tutte le volte che viaggiava, il Ministro era accompagnato dal Segretario di Stato e da venti membri del suo staff, incluse le segretarie. Tutte le volte bisognava pagare i biglietti e i "per diem" ai membri della delegazione. Il budget per l'amministrazione dell'ufficio era raddoppiato e quello per i viaggi, che fortunatamente era deducibile dalle tasse, era triplicato. Leo naturalmente viaggiava sempre con loro, in business class, s'intende, e con l'Iberia. Accumulò talmente tanti punti fedeltà che viaggiò gratis con l'Iberia per altri quattro anni dopo la fine del suo incarico a Malabo.

Le cose, nonostante l'aumento delle spese, andavano talmente bene per l'UMC che sul finire del 1997 a Houston cominciarono le trattative per una fusione con la Ocean Energy, una giovane e dinamica compagnia che in dieci anni aveva raggiunto una capitalizzazione di più di un miliardo di dollari. La fusione alla fine si fece e il vecchio chairman dell'UMC fu mandato in pensione con una "golden hand shake" da far invidia a un membro della famiglia reale Saudita. Jim divenne il nuovo presidente della compagnia, che prese il nome Ocean Energy e cominciarono i festeggiamenti. Alla fine di Marzo 1998, Leo fu invitato a un party a Houston per festeggiare l'avvenuta fusione. Era un po' l'ospite d'onore per essere il Manager, suo malgrado, del ramo più produttivo e più promettente della nuova compagnia, che aveva adesso una capitalizzazione di due miliardi di dollari. I nuovi capi dissero che erano contenti dell'operato di Leo in Guinea Equatoriale e gli garantirono che sarebbe rimasto laggiù finchè avrebbe voluto.

Ma tutte le belle cose si sa durano poco e il diavolo della probabilità ci mise le corna quasi subito. Il prezzo del petrolio, che era a quei tempi attorno ai 20 dollari al barile, calò improvvisamente fino al di sotto dei 9 dollari. La nuova compagnia era fortemente indebitata e per continuare a pagare il debito e crescere aveva bisogno di un prezzo di almeno 18 dollari al barile. Così le cose cominciarono ad andar male. I contabili della compagnia cominciarono a mettere le loro grinfie sui budgets delle varie operazioni allo scopo di ridurre i costi. Leo fu chiamato a Houston, per discutere il budget. Aveva studiato costi per capire come poteva fare per ridurli, ma c'era poco da fare. La maggior parte delle spese erano riconducibili al Governo, che era intoccabile, per cui Leo riuscì a convincere i contabili che tutto andava bene. Ma verso la fine dell'anno successe il vero disastro. Le azioni della Ocean Energy crollarono fino a un decimo del valore che avevano all'inizio dell'anno, fu comprata per pochi soldi dalla Seagull, una piccola compagnia di Houston dotata di una grande liquidità. Jim fu il primo a doversene andare. I nuovi capi guardavano con sospetto anche Leo, sapendo

che tipo di aderenze avesse in quel Paese, non osavano licenziarlo. Ma Leo non aveva molti amici tra i contabili della nuova compagnia, i quali lo costringevano a un'attività nuova: controllare le spese.

Fu così che Leo scoprì che anche gli esseri umani, come i branchi di lupi o di leoni, hanno bisogno di capi autoritari e senza scrupoli per rigare dritto. Mentre lui stava ore a studiare la Bibbia o a guardare documentari di animali del National Geographic, i suoi "expatriates" consumavano quantità incredibili di birra e invitavano al bar e al ristorante la metà delle ragazze di facili costumi che vivevano a Malabo. Si era sparsa la voce che c'era da mangiare e da bere gratis, e come ogni lupo o leone o verme che si rispetti, anche i suoi "expatriates" si erano lasciati prendere la mano. I conti dei ristoranti erano diventati astronomici. Ma questo non era tutto. Il suo giardiniere Roberto, che spesso andava nel suo ufficio per fare due chiacchiere e parlare di serpenti con Leo (aveva infatti trovato diverse mamba nere nel giardino dell'ufficio, un argomento che affascinava Leo), era riuscito a falsificare alla perfezione la firma di Leo e fatto assegni per un totale di 45,000 dollari presi da un libretto che Leo teneva chiuso a chiave nel cassetto della scrivania. Con quei soldi Roberto era andato a fare bisboccia a Douala, in Cameroon, e si era comprato tre Land Rover con le quali aveva cominciato un business di Taxi. Ma anche questo non era niente. Studiando attentamente i registri dove gli uomini addetti alla manutenzione segnavano le ore di straordinario, Leo aveva rilevato che Augusto faceva una media di 12 ore di straordinario al giorno, che unite alle ore lavorative regolamentari, e la pausa pranzo, facevano 22 ore lavorative al giorno. Ma questo non era niente, perchè almeno Augusto aveva dormito due ore per notte. C'era chi aveva lavorato 24 ore al giorno e chi, sbagliando i conti, ne aveva lavorate 25. Ma anche questo non era sorprendente in confronto a quel che facevano i due Ghanesi, Mustafà, il guardiano di giorno e Hassan, il guardiano notturno. I Ghanesi erano molto simpatici a Leo, perchè con loro faceva lunghe chiacchierate in Arabo, perchè erano musulmani e ben educati sulla lingua del Corano. A volte recitava con loro qualche sura del Corano, se se ne presentava l'occasione. I Ghanesi chiamavano Leo Hadj, come si chiama chi è stato alla Mecca, oppure a volte Sheikh, un termine di rispetto per un anziano importante della tribù. Ebbene, controllando le spese scoprì che tutti e due lavoravano anche per Josè Brito, Mustafà di notte e Hassan di giorno. Leo stupito da quella scoperta chiamò Mustafà, - Mustafà, tu lavori durante il giorno 12 ore per me e durante la notte 12 ore per Brito. Quand'è che dormi? - gli chiese Leo e Mustafà rispose con un sorrisino sulle labbra - Hadj! Non ho bisogno di dormire, io leggo il Corano! - . Passarono alcuni giorni e Leo fece un'altra scoperta che lo sorprese moltissimo. La sua cameriera Escolastica, da più di un anno aveva aperto un negozietto dove vendeva fagioli in scatola, prosciutto cotto, birra e lattine di Coca Cola, insomma ogni ben di Dio reperibile nell'immensa dispensa di cibo che gli Americani mandavano per rifornire la guest house che Leo mandava avanti nella sua enorme casa. La dispensa era gestita con impegno

e precisione dal suo cuoco Gabriel che, naturalmente, era all'oscuro di tutto. Ma anche questo non era nulla in confronto al disastro della lenta distruzione di una fiorente compagnia per colpa del prezzo del petrolio. Il proverbio arabo diceva: "I prezzi (del petrolio) e le vite (degli uomini) sono nelle mani di Allah!". O della legge del Ψ , pensava Leo.

Alla fine di settembre 1999, anche Leo e Brito furono licenziati e Severino, il capo contabile Guineano, prese il posto di Leo a Malabo. A Leo toccò una bella liquidazione, per cui tornando in Sicilia, tirò un sospiro di sollievo. Invece di dormire sugli allori, Leo si mise a cercare di fare qualcos'altro e col suo vecchio capo Jim decisero di dedicarsi all'esplorazione della Sicilia, un'attività che risultò in una licenza e in una nuova offerta di lavoro da parte di Jim. Quella volta l'offerta di Jim l'aveva salvato dal deserto della Libia, per la seconda volta.

Jacob aveva ricevuto le e-mail di Leo e il giorno dopo, quando come al solito si sedettero sotto il carrubo, disse - Basta così, mi hai convinto che gli eventi sulla Terra, se si esclude un disegno divino e una provvidenza, sono dovuti o alla casualità o alle azioni degli uomini. Dobbiamo quindi fare una distinzione tra ciò che accade indipendentemente dalla volontà dell'uomo e ciò che accade per colpa del suo libero arbitrio. Per quel che riguarda la tua teoria della probabilità, tu hai dato una risposta esauriente sulle cause fisiche che fanno scaturire gli eventi. Ma non hai discusso del fatto che l'uomo può essere la causa di futuri eventi "buoni" o di futuri eventi "cattivi".

Secondo me prima di tutto dobbiamo dare una semplice definizione di cos'è il male. Il male è qualunque cosa che si oppone al più fondamentale dei principi che regolano la vita sociale, *ama il tuo prossimo come te stesso*. In linguaggio moderno, *se ami la tua libertà, non negarla agli altri*.

Secondo il Rabbino Hillel, questo comandamento è la sintesi di tutta la Torah. Anche Gesù disse la stessa cosa (Matteo, 22:39).

Analizziamo ora i dettagli di ciò che causa il male o il peccato nel suo contesto sociale. È un atto di libero arbitrio o è causato da circostanze al di fuori dell'individuo? Gli Arabi direbbero *era scritto*, e la maggior parte della gente direbbe *nulla è stato scritto, la colpa è tutta tua!* Si tratta semplicemente di capire e di risolvere il problema del libero arbitrio o della predeterminazione in modo soddisfacente. Questo problema ha assillato filosofia e scienza per più di tremila anni. Ed ha assillato me per almeno sessant'anni! Penso di aver trovato ora una risposta rassicurante, anche se forse non è una risposta del tutto soddisfacente. Ecco come è cominciata la mia storia personale.

Mio padre era un uomo d'affari che trascorreva ogni minuto del suo tempo libero a studiare la Bibbia. Era un seguace di Maimonides. Spesso io frequentavo il suo studio e ascoltavo le discussioni con i suoi colleghi. Dalla mia infanzia fino all'età di 10/12 anni solevo accompagnarlo nelle sue passeggiate contemplative lungo

le sponde del Tigri, specialmente il Venerdì sera, dopo aver lasciato la Sinagoga. Lui sperava che io seguissi le sue orme: che diventassi uno studioso di Talmud oppure perfino un Rabbino. Parlavamo di Dio, della creazione e dei nostri obblighi secondo la Torah e la legge di Mosè. Odiavo l'idea che Dio mi guardasse e che non ci fosse modo di sottrarsi al Suo sguardo costante. Mi lamentavo con mio padre dicendo, "Perché Dio deve sempre guardarmi e poi giudicarmi? Dopo tutto conosce quel che penserò e quel che farò. Egli conosce il futuro. Perché debbo essere punito per quel che Egli già sa e aveva già deciso per me?". Mio padre percepiva la mia frustrazione e la mia ansia e io potevo rendermi conto che non sapeva rispondermi. Poi, essendo incapace di rispondermi, invocava la tipica soluzione rabbinica, dicendo senza convinzione che Dio conosce il futuro ma l'Uomo non lo conosce e quindi deve essere responsabile per le sue azioni, perché l'Uomo sceglie le sue azioni. A questo punto la conversazione prendeva la forma di un ragionamento circolare consistente di domande ripetitive e di simili risposte e alla fine tornavamo a casa per cena. Adesso penso di aver trovato la risposta, forse perché da troppo tempo mi sono stancato di fare la domanda. È possibile che la risposta convinca qualcun altro? Lo spero e me lo chiedo.

Allora, qual'è la risposta?

Detto in parole povere e brevemente, l'individuo, durante il suo processo vitale, crea la sua mente individuale e di conseguenza è libero di pensare quel che vuole e di agire di conseguenza. È libero di commettere un peccato! Durante la sua vita egli possiede il suo libero arbitrio e secondo le parole di Sartre egli è il padrone del suo destino (L'uomo è condannato a essere libero). Per cui non possiamo prevedere il risultato di una scelta individuale prima che sia stata fatta ed essa non è un risultato a caso della probabilità. La mente è libera di determinare le azioni future.

È possibile in teoria che un'azione della libera scelta di un individuo disturbi l'ordine prestabilito dell'Universo? Ancora una volta la risposta a questo quesito è semplice. Sappiamo che l'universo e tutti i suoi sistemi, siano essi macroscopici o microscopici, sono autoregolati e flessibili per assicurare la propria sopravvivenza. Questo vale per gli organi o per i sistemi vitali nei nostri corpi ed è anche vero per i micro e macro sistemi dell'Universo. Ogni qualvolta vengono disturbati, essi si autoregolano per adattarsi a ogni cambiamento grazie a un'innata tendenza all'autopreservazione. La semplice conclusione dunque è che il libero arbitrio può coesistere con la predeterminazione senza contraddirla. Per cui possiamo essere responsabili, infatti siamo responsabili delle nostre azioni. La prossima domanda è: siamo responsabili nei confronti di chi? Questa domanda avrà una risposta più tardi, quando discuteremo del ruolo di Dio nelle nostre vite.

Analizziamo, per fare un esempio, il problema del male causato da un terrorista Arabo. È naturale che i comandamenti di Mosè non si applichino a lui: egli ha altri comandamenti, come quelli scritti nel Corano che sono più importanti per lui di quelli e che lo incitano a *"combattere, sul sentiero di Allah, quelli che*

combattono contro di lui.” (Sura: La vacca : v. 190). Ma in quanto essere umano, egli deve aderire alla legge di solidarietà che unisce tutti gli esseri umani di ogni fede. Deve conoscere ciò che è sbagliato, ma prendere una decisione nel suo libero arbitrio che detta la sua lealtà. La sua lealtà è predestinata dalla sua nascita: per lui è stato scritto che egli si debba comportare così! In realtà dico che la scelta rimane sua e soltanto sua.

Leo si concentrò per un attimo per pensare, poi rispose - Tuo padre ti ha convinto che Dio conosce il futuro. Non sono affatto d'accordo. Dio è eterno e immortale, di conseguenza non c'è né futuro né passato per Lui, ma un eterno, continuo presente. In secondo luogo penso che il concetto di Heisenberg sia corretto: la Probabilità regola il gioco di dadi giocato da Dio e quindi l'uomo non è responsabile per i suoi peccati, se le circostanze di tutti gli eventi sono dovute al caso. Questo però non condona l'atto di commettere un crimine, come quello dei terroristi Islamici, perché l'uomo dovrebbe sapere che esiste una legge morale che vi si oppone. In terzo luogo non c'è mai stato un patto tra Dio e l'uomo che impone a quest'ultimo di comportarsi in un maniera predeterminata. I comandamenti sono solo dei suggerimenti morali trasmessi attraverso la rivelazione, come tutto il resto della rivelazione. Sono però d'accordo con te che un terrorista è parzialmente colpevole e parzialmente innocente. Egli trasgredisce la legge morale, ma le circostanze del suo campo di probabilità hanno determinato le sue azioni future.

Segui un concitato scambio di idee. Jacob sosteneva che il concetto di un Dio che conosce il futuro era fondamentale in tutte le religioni monoteistiche. Originava dal fatto che si credeva che Dio fosse indipendente dal fluire del tempo. Per Dio le tre dimensioni temporali erano riunite insieme in un infinito presente, il che spiegava perché Egli potesse conoscere il futuro. La risposta di Leo fu immediata, - La mia tesi ha proprio questo scopo, quella di controvertire questo e altri dogmi che sono del tutto inconciliabili con il pensiero scientifico.

Ma Jacob proseguì obiettando anche al concetto di legge morale, - Quale legge? La legge di chi? La legge dei ricchi o la legge dei poveri? Tu citi gli imperativi di Kant. Ma Hegel che seguì Kant pensava che la Prussia e le Genti Germaniche avessero raggiunto lo zenith della civiltà e implicitamente sosteneva che fossero allo stadio più alto del comportamento morale. Stranamente egli incluse gli Scandinavi e gli Inglesi tra le genti Germaniche, ma non i Francesi e gli Italiani (mi domando se ciò sia stato dovuto alla differenza tra Protestantesimo e Cattolicesimo, oppure, alla distinzione tra bevitori di birra e bevitori di vino!). Forse in questo è visibile il germe della presunta superiorità Germanica che produsse la tragedia della Seconda Guerra Mondiale.

Dopo un po', Leo disse - Ci siamo avventurati in acque troppo profonde. È meglio concludere qui la discussione. Le nostre posizioni sono inconciliabili.

IL BIG BANG PER PRINCIPIANTI LEO SPIEGA LE SUE TEORIE AI BAMBINI

Prima di separarsi alcuni giorni dopo il Seder, Jacob aveva chiesto a Leo di tornare alla masseria per spiegare le sue teorie ai bambini. Era curioso di vedere come avrebbero reagito. Indubbiamente Felix, Leonardo e forse anche Mía, la figlia maggiore di Daniel, avrebbero afferrato l'idea fondamentale, ma i più piccoli non ci avrebbero capito niente. Ma almeno si sarebbero divertiti a fare qualcosa di nuovo. Leo era onorato di quella richiesta e tornò alla masseria di Jacob l'indomani nel primo pomeriggio accompagnato da tutta la famiglia. Ormai i suoi familiari ci avevano preso gusto ad andare dai Meron, perchè ognuno di loro, a modo suo, si divertiva a stare in compagnia degli amici inglesi. Prima di arrivare da Jacob, Leo si era fermato alla sua masseria per prendere Mafish e una grossa scatola di cartone, che mise nel bagagliaio della Toyota. Da Santa Maria del Foccallo aveva portato con sé martello e chiodi, pennarelli colorati, una squadra da disegno di plastica e dei palloncini di gomma colorati di vari colori, che gli servivano per spiegare l'Universo ai bambini. Appena arrivati, Gerd lasciò che Leo e Jacob si dedicassero alle loro pazzie e andò sotto la tettoia per fare due chiacchiere con Sandra e le sue nuore. Jacob invitò tutti i bambini (Mia di 6 anni e Hannah di 4, figlie di Daniel, e Joshua di 5, figlio di Philip) a seguirlo sotto il grande carrubbo. Leo chiese anche ad Aleks di seguirlo e ai nipoti perchè aveva bisogno del loro aiuto. Jacob dopo aver fatto sedere i bambini sull'erba, all'ombra del carrubbo, cominciò - Bambini, adesso il Rabbino Leo vi spiegherà come è nato l'Universo in cui viviamo e vi dirà come ha fatto Dio a crearlo. State seduti tranquilli e ascoltate. Poi potrete fargli tutte le domande che volete! Va bene? - anche Mafish si sedette all'ombra del carrubbo e seguiva con gli occhi tutti i movimenti del padrone. Leo cominciò a organizzare a terra sotto il carrubbo il materiale che aveva portato con sé. Prima di tutto tolse il coperchio alla scatola, poi inchiodò il fondo della scatola dal lato lungo al tronco del carrubbo a circa un metro di altezza, in modo che i bambini potessero vedere dentro alla scatola. - Questa scatola rappresenta lo spazio vuoto prima che Dio creasse l'Universo - disse Leo rivolto ai bambini mentre muoveva una mano dentro la scatola per dimostrare che era

vuota. Poi tirò fuori dalla tasca un coltello siciliano da contadino che portava sempre con sè, il cosiddetto “licca sapuni”, con cui fece un buchino sulla parete in basso della scatola. Poi prese un palloncino rosso sgonfio, che sarà stato al massimo grande come una noce e infilò il tubicino che serviva per gonfiarlo dentro al buco, in modo che il palloncino si trovasse dentro la scatola e il peduncolo del tubicino pendesse fuori dalla scatola. - Questo palloncino rappresenta l’Universo prima che Dio cominciasse a creare la luce. Adesso ho bisogno dell’aiuto di Leonardo e Aleks. Venite qui per favore - chiese Leo, “Tu, Leonardo, prendi questo pennarello nero e comincia a disegnare dei puntini sul palloncino, tutto attorno, così come faccio io. - . Leo mostrò al piccolo come doveva fare. Leonardo seguì le istruzioni del nonno e disegnò molti puntini sul palloncino, - Queste sono le stelle e le galassie prima che Dio cominciasse a costruire l’Universo. Come vedete erano riunite tutte assieme in un punto dello spazio. (Fig.11)

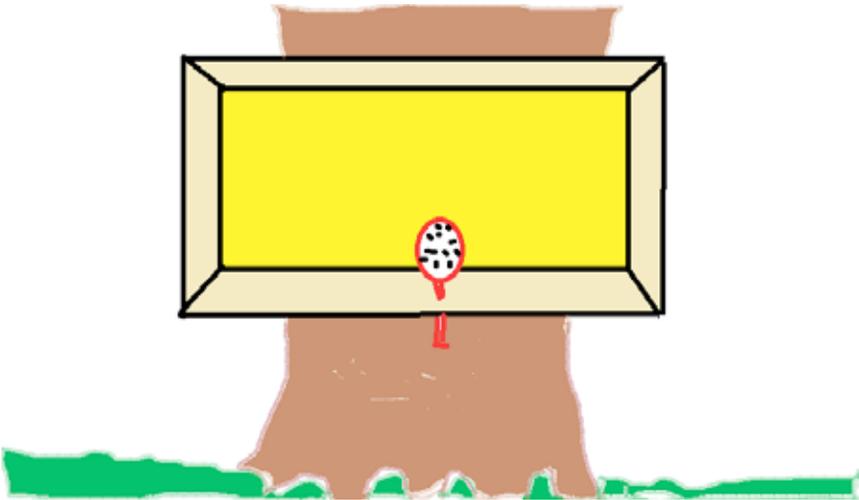


Fig. 11

Leo poi prese la squadra di plastica e appoggiando la base della squadra contro il fondo della scatola, misurò la distanza del palloncino dalla parete su cui si trovava, e fece col pennarello nero un segno sul fondo della scatola proiettando le dimensioni del palloncino sul lato destro, poi fece un segno sul lato sinistro. - Abbiamo proiettato le dimensioni del palloncino, che è di circa 4 cm di diametro e si trova a circa due centimetri di distanza al di sopra del piano su

cui abbiamo messo l'Universo. Questo rappresenta l'Universo il primo giorno. Accanto ai punti che abbiamo disegnato scriviamo 1, il primo giorno. Adesso Aleks ho bisogno del tuo aiuto, ti dispiace se ti faccio fare Dio? - , - No - rispose Aleks - penso che il ruolo di Dio si addica perfettamente alla mia personalità. Dimmi cosa devo fare - . - Bene, siediti sotto alla cassetta e soffia nel palloncino quando ti dico io. Dopo aver soffiato, con due dita tieni il tubicino in modo che non esca l'aria. D'accordo? Pensi di riuscirci? - , - è un po' scomodo, ma va bene, ci riesco! Poi dopo tutto Dio è onnipotente! - rispose Aleks, sistemandosi sotto la scatola e piegando la testa in maniera da poter soffiare nel tubicino. - Bene - disse Leo - Dio, dai una bella soffiata nel palloncino e poi tieni chiuso il tubicino.

Aleks, fece come Leo gli aveva chiesto di fare e soffiò una volta. Il palloncino divenne di circa dieci centimetri di diametro. Leo proiettò con la squadra le dimensioni del palloncino sul fondo della scatola. Altezza dal fondo del diametro 5 cm, distanza tra i due punti di destra e di sinistra, che rappresentavano il nuovo diametro del palloncino, 10 cm. Leo segnò col pennarello nero anche questi due punti e poi scrisse in corrispondenza dei nuovi punti 2. - Queste sono le dimensioni dell'Universo il secondo giorno - disse Leo - Forza Dio. Un'altra soffiata! Aleks soffiò e poi chiuse il peduncolo del palloncino con due dita. Il palloncino era diventato 15 cm di diametro e Leo prese di nuovo le misure e scrisse di fronte al punto corrispondente sul fondo della scatola 3, il terzo giorno. - Un'altra soffiata, Dio - Aleks soffiò e il palloncino divenne 20 cm di diametro e Leo di nuovo proiettò le misure sul fondo della scatola e scrisse 4 in corrispondenza dei nuovi punti che aveva disegnato, poi rivolgendosi ai bambini disse, - Guardate come si sono allontanate tra di loro le galassie e le stelle che Leo aveva disegnato! L'Universo si sta espandendo! Coraggio Dio-Aleks, un'altra soffiata. - , - Speriamo che sia l'ultima perchè Dio si sta stancando - disse Aleks. - Il mestiere di Dio non è facile e non dev'essere facile creare l'Universo. Coraggio, altre due soffiare e poi ti potrai riposare! - rispose Leo. Aleks soffiò altre due volte e il palloncino diventò prima 25 e poi 30 cm di diametro. Leo prese le misure, scrivendo il numero 5 e 6 in corrispondenza delle misure. Poi prese uno spago e legò il peduncolo del palloncino in modo da liberare la mano di Aleks. - Il settimo giorno Dio si riposò - disse Leo - così tu Aleks puoi finalmente riposarti. Questo è il *yom shabbat*, il giorno del riposo degli Ebrei, perfetto, hai capito Joshua? - . Joshua aveva capito e sorrise al nonno. Joshua ama i Sabati perché è il solo giorno in cui i suoi genitori gli lasciano mangiare la cioccolata e i dolci che non può mangiare durante tutta la settimana. Leo disse ad Aleks di andarsi a sedere tra i bambini, ma ancora non aveva finito con lui. - Ho ancora molte domande da fare a Dio - disse mentre con la squadra collegava tra loro i punti che aveva disegnato sul fondo della scatola. (Fig.12)

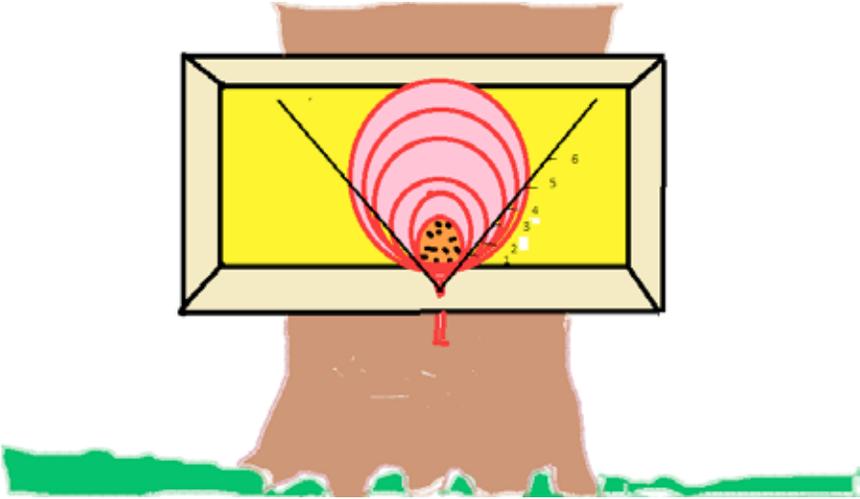


Fig. 12

- Dio, questo cono che ho disegnato, cos'è? - chiese Leo ad Aleks - sarà il cono di quel Minchione di Minchio-wski - rispose Aleks. - Esatto Dio, ma queste due linee che ho disegnato, cosa sono? - , - Saranno i limiti del palloncino di gomma, ogni volta che ho soffiato il palloncino si è gonfiato fino a un certo limite! - rispose Aleks. - Bravo Dio, la risposta è esatta. Nel caso del palloncino le due linee sono i limiti della resistenza della gomma all'espansione del palloncino. Ma nel caso dell'Universo sono i limiti della velocità dei fotoni che non si può superare. Joshua intervenne dicendo - Ma io con uno spillo posso fare scoppiare il palloncino! - , - Bravo Joshua, puoi far scoppiare il palloncino, ma non puoi arrivare a far scoppiare i fotoni con uno spillo, perchè non puoi volare alla velocità della luce per arrivare al confine dell'Universo, perchè la velocità della luce non si può superare! - rispose Leo. - Perchè? - chiese Joshua. - Perchè l'ha detto Einstein - rispose Leo. Quella risposta sembrò soddisfare Joshua, anche se non aveva la più pallida idea di chi fosse Einstein, e stette zitto, senza fare altre domande. - Un'altra domanda per te, Dio. Attorno al palloncino c'è dell'aria, vero? E dentro al palloncino c'è dell'aria che tu hai soffiato e che hai messo in moto, vero? Ma prima che tu creassi l'Universo cosa c'era nello spazio attorno all'Universo? - Non c'era niente, disse Leonardo, non c'era niente perchè niente era stato ancora creato! - , - Queste sono le idee degli atei. Leonardo, fammi un esempio di qualcosa che non esiste, qualcosa che sia fatta di niente nell'Universo! - chiese Leo. Ma Leonardo non seppe rispondere. - Tutto quel che è creato è creato da qualcosa. Nulla è creato dal nulla! Ebbene io penso che come attorno al palloncini-

no c'è l'aria, attorno all'Universo c'erano i *logoni*! - . - Log-on - disse Felix - Dio ha fatto il log-on nell'Universo, come si fa per collegarsi a Internet? - , - Bravo Felix, vedo che sei intelligente e hai capito come funziona Dio. Dio ha usato i *logoni*, che sono particelle piccolissime che esistevano prima che creasse l'Universo nello spazio, per fare il log-on nell'Universo che stava creando. Proprio come quando si entra in internet col computer. Bellissimo esempio. I *logoni* sono anche piccole particelle che fanno parte della sostanza di cui è fatto Dio e che circondano l'Universo, ma sono anche dentro l'Universo.

- Allora Dio è fatto di gas? - chiese Leonardo. - Bravo Leonardo, questa volta la tua è un'ottima domanda. Dio è fatto di una sostanza che assomiglia a un gas cristallizzato, il reticolo dei *logoni*.

Leo chiese se c'erano altre domande, ma nessuno chiese più niente, per cui rivolgendosi ad Aleks - Una domanda per te Dio. Quando soffiavi dentro all'Universo-palloncino, dov'eri? -

- Ero sotto la scatola, seduto piuttosto scomodo - rispose Aleks sorpreso dalla domanda.

- E potevi controllare quel che accadeva dentro al palloncino? - , - No, io mi limitavo a soffiare da sotto la scatola e il palloncino era dentro alla scatola e quel che avveniva dentro al palloncino dopo aver soffiato, non potevo controllarlo - rispose Aleks. - Bravo Dio, la risposta è esatta, Dio sta al di sotto del piano sul quale si sviluppa l'Universo e non può controllare quel che avviene dentro all'Universo, una volta creato.

Leo a questo punto aveva notato che i bambini cominciavano a perdere concentrazione. Così distribuì loro alcuni palloncini sgonfi dicendo di andare a giocare con i pennarelli a far espandere le galassie sui palloncini. Poi rivolgendosi ad Aleks e Jacob propose di andarsi a sedere sotto la veranda per bere un bel bicchiere di Chardonnay gelato di Valenti e rilassarsi per il resto del pomeriggio. - Abbiamo lavorato abbastanza, creare Universi è un duro lavoro. Stasera abbiamo voglia di invitare tutta la vostra tribù a Scicli a mangiare una bella pizza - concluse Leo e vi fu un'unanime approvazione per quella proposta.

INTRODUZIONE

«La Rocca di Shiklah, posta in alto sopra un monte, è delle più nobili, e la sua pianura delle più ubertose. Dista dal mare tre miglia circa. Il paese prospera moltissimo: popolato, industrie, circondato da una campagna abitata, provvisto di mercati...

Presso Shiklah è ancora una fonte chiamata 'Aynu-l Awqât (Donnalucata) [cioè "fonte delle orazioni"] così detta perché l'acqua non vi sgorga se non durante le ore della preghiera».

Così, nella prima metà del XII secolo, il geografo arabo Al-Idrîsi descriveva Scicli nel *Kitâb nuzhatu-l mushtâq* (*Libro per chi si diletta a girare il mondo...*), più noto come *Libro di Re Ruggero*.

Già tra il 1100 e il 1200, Scicli era uno dei principali centri di vita civile e commerciale. Vi convivevano due anime, l'araba e la cristiana. Presto la seconda prevalse sulla prima; ma della prima restarono ampie tracce nei luoghi e nei nomi. Fonti Arabe narrano, ma solo Allah conosce i fatti meglio di tutti noi, che nel Medioevo vivevano a Scicli in armonia Arabi, Cristiani ed Ebrei. Il nome della cittadina pare derivi da Sikilly, che in Arabo significa siciliano o da Shiklah, il nome dell'imponente rocca che sovrasta la città. Secondo recenti e autorevoli indagini storiche, all'interno della città era presente una fiorente comunità ebraica, che rientrava nell'alveo delle 52 comunità presenti in Sicilia sino all'editto di espulsione 1492. La presenza degli ebrei a Scicli è documentata da numerose fonti archivistiche e letterarie, sebbene siano poche le tracce materiali del loro passaggio, fatta eccezione per alcuni toponimi che ancora oggi si ritrovano nella zona che un tempo era la Giudecca, ossia il quartiere ebraico. La comunità ebraica di Scicli era di certo molto numerosa dato che fu concesso loro di possedere due Sinagoghe e l'economia su cui si fondava il benessere dei giudei più abbienti era di tipo rurale e fondiario. Infatti, molti erano coloro i quali possedevano terre e mulini e godevano di privilegi concessi prima dal Re e poi dai Signori locali, affinché tale economia prosperasse e portasse beneficio all'intera economia della zona. Dopo il 1300, la storia della comunità di Scicli si intreccia con quella della Contea di Modica e anche le notizie relative ai crescenti atti di intolleranza e di rap-

presaglia da parte cristiana nei confronti dei giudei si ritrovano sotto la voce della Contea di Modica. Così è anche per le notizie relative ai tumulti antiebraici scoppiati il 15 agosto 1474. Ma la scomparsa degli ebrei dalla comunità sciclitana ha una storia meno tragica e traumatica rispetto a quanto avvenne nel resto della Contea di Modica. Nessun gesto di violenza venne commesso sulla popolazione Ebraica. Agli ebrei fu concesso di riparare presso città più tolleranti, grazie alla collaborazione delle autorità cittadine e della popolazione.

SCICLI E LA SUA STORIA

Felix e Leonardo volevano sedersi in macchina con i figli di Jacob, per stare seduti assieme ai loro bambini, così nella Toyota si era liberato un posto per Jacob, che si sedette sul sedile del passeggero, così da potere ammirare meglio il panorama di Scicli. Leo si sedette dietro, assieme a Gerd, in modo da fare da guida turistica mentre Aleks guidava la macchina.

Appena usciti dalla masseria di Jacob, imboccarono il viale che conduceva alla masseria di Leo, un centinaio di metri più in là. - Il mio confinante dal lato ovest alleva una cinquantina di vacche. Si chiama Gnà ed è un tipo simpatico e servizievole. Per questo gli ho dato il permesso di far pascolare alcune delle sue vacche nel mio terreno. Poi le vacche funzionano da taglia-erba: tengono l'erba bassa e si evitano gli incendi. Gnà invece funziona da guardiano della masseria. Gnà vive a Scicli. In giro si dice che suo fratello sia in galera per aver ammazzato tre o quattro persone, ma è una "diceria". Comunque siccome in Sicilia chi sa non parla e chi non sa non si vuole mischiare, ci si basa solo sulle "dicerie" per sapere come stanno veramente le cose. Potrebbe essere vero che il fratello di Gnà è in galera. Ma a me non importa. Da questo lato invece confino con un contadino di Modica, un certo Rizza, che ha il terreno dall'altra parte della fiumara San Bartolomeo, che vedi laggiù. - Leo indicò con la mano il lato Est per fare capire a Jacob la situazione. - Oltre a Rizza c'è la piccola masseria di un certo Ciccio, uno delle montagne di Riesi. Ciccio è morto. Secondo una "diceria" di Rizza, Ciccio il Montanaro si è sparato quando è uscito di prigione un mafioso che Ciccio aveva fatto finire in galera. Ciccio si è sparato per non farsi sparare dal mafioso. Una strana logica vero? - chiese Leo a Jacob. - Vedo che hai proprio dei buoni vicini, Leo, congratulazioni! - disse Jacob ridendo.

- Non temere, non sono tutti così a Scicli e specialmente tu non hai nulla da temere dagli Sciclitani. Per gli Ebrei Scicli e Pozzallo dovrebbero essere due città sante. Per questo io abito in queste due città, per onorare la memoria dei miei antenati. Quando ci fu l'editto dei Re di Spagna, che governavano la Sicilia e tutta l'Italia meridionale, con l'ordine di cacciare gli Ebrei dal regno, in tutto il meridione cominciò la caccia agli Ebrei. La città di Modica qui vicino a noi ne uccise 400, altre città perseguitarono e linciarono gli Ebrei per impossessarsi dei loro

beni, ma secondo quel che scrive Francesco Barone in un libro pubblicato nel 1974: La Sicilia e la Provincia di Ragusa, Scicli e Pozzallo rappresentarono una lodevole eccezione alla regola generale quando sul finire del XV secolo cominciò in Sicilia la spietata persecuzione contro gli Ebrei. Cito a memoria quel che scrive Barone: La numerosa colonia di Scicli poté lasciare il paese ed imbarcarsi a Pozzallo senza subire violenze. A Pozzallo si erano più volte dovuti ricacciare i Turchi, ma la più grande vittoria Cristiana fu conseguita in quella mattina del 20 settembre 1492 e non contro gli ebrei che lasciavano la Sicilia, ma contro il brutale istinto della violenza, tanto contrario alla dottrina di amore lasciataci da Gesù, tanto spesso dimenticata da quelli che lottano in suo nome. - Leo si fermò per vedere se Jacob aveva qualcosa da dire, ma lui si limitava a scuotere la testa e a sorridere. - Le due città dovrebbero essere nominate da Israele: *Tzaddikim bein ha-Goyim*, cioè Giuste tra le Genti, lo proporrò al governo Israeliano quando andrò a Gerusalemme. - , - Per me va bene - disse Leo - ma spiegami una cosa Jacob. La città di Scicli in italiano è al femminile. Com'è il femminile di Tzaddik in ebraico? - , - Non esiste il femminile, una donna non può essere Tzaddik! - Aleks e Leo risero, ma Gerd scosse la testa con disapprovazione.

Ormai si avvicinavano a Scicli che era a pochi chilometri di distanza dalle masserie. Avevano cominciato a scendere per la strada piena di curve che costeggiava la grande cava di San Bartolomeo, un "canyon" stretto tra le montagne. Si vedevano alcune grotte nelle pareti scoscese e già si intravedevano le prime case abbarbicate alla roccia in fondo alla cava. - Una volta qui ci vivevano delle persone, fin dai tempi antichissimi. Scicli è una città antica. La gente ha vissuto qui nelle grotte o in case scavate a metà dentro la roccia fino agli anni '50, quando il miracolo economico ha dato benessere anche a Scicli e la gente si è trasferita in case più belle. - spiegò Leo a Jacob. Parcheggiarono sulla strada accanto alla chiesa di San Bartolomeo e fecero cenno ai ragazzi che li seguivano di parcheggiare lì. A piedi, tutti assieme percorsero il breve tratto di strada che portava sulla piazza davanti al palazzo comunale, dove Leo aveva deciso di andare in pizzeria, per sedersi all'aperto e godere l'atmosfera elegante del centro storico. Passarono di fronte a palazzi barocchi ristrutturati con attenzione e buon gusto. Alcuni di quei palazzi erano stati usati per le riprese degli sceneggiati del Commissario Montalbano, una serie televisiva che aveva riscosso particolare successo anche oltre i confini italiani. Si fermarono davanti al ristorante di fronte al palazzo del Comune e si sedettero attorno a un tavolo sotto degli ombrelloni di tela bianca. La piazza era allungata e stretta e non passavano automobili, per cui si stava veramente bene lì a godersi la vista dei bei palazzi barocchi che la circondavano. I bambini potevano rincorrersi e girare tutto attorno, e giocare senza pericolo all'interno del golfo mistico che ospitava la banda di Scicli durante le ricorrenze civili. Ordinarono pizza per tutti e poi birra per gli adulti e Coca per i bambini. Leo era seduto vicino a Jacob, per non perdere una sola parola di quel che avrebbe detto. Dopo

aver mangiato la pizza e bevuto la birra Jacob disse - Tu sai che il Talmud è una raccolta di racconti e di scritti basati sull'interpretazione dei vari Rabbini della Torah e del resto della Bibbia. Ci sono due Talmud, il Talmud di Gerusalemme e il Talmud di Babilonia. Gli Ebrei religiosi leggono i Talmud con lo stesso spirito con cui leggono la Torah. Ebbene tu, con la tua interpretazione delle scritture, aggiungendo anche alcuni commenti derivanti dai Vangeli e dal Corano, hai scritto un nuovo Talmud, il Talmud di Scicli. Ora io aggiungerò i miei commenti al Talmud di Scicli e daremo modo ad altri di leggere quel che abbiamo scritto.

Aleks sedeva di fronte a Jacob e seguiva la conversazione attentamente. Dopo queste ultime parole, Aleks, rivolgendosi a lui, disse - Vedi Jacob, da bambino mio padre avrebbe voluto essere un profeta, quindi assieme al suo grande amico, il mio padrino Pezzino, hanno scritto il loro vangelo personale, quando erano ancora al liceo. Io ne ho una copia. Contiene degli strani concetti, come quello che nessuno può essere ritenuto responsabile dei propri peccati e del male che arreca agli altri, inclusi i delitti, perché tutto è governato dalla probabilità. Lui e Pezzino avevano anche suggerito di rimpiazzare il simbolo della croce con il segno della moltiplicazione, la "X". Penso che il sogno segreto di mio padre sia sempre stato quello di creare una sua setta religiosa e di esserne il profeta. - poi, rivolgendosi a Leo, Aleks disse - Perché non sei andato avanti con quel progetto? Sarebbe stato bellissimo e lucrativo se fossi riuscito a convincere i tuoi seguaci a pagarti ogni anno l'equivalente del tuo peso in oro e diamanti, come l'Aga Khan!

Leo rise fragorosamente e disse, - Il nostro programma, con la buonanima del tuo padrino Pezzino, non era così ambizioso. Volevamo soltanto creare una religione che ci permettesse di giustificare i nostri peccati e che ci evitasse la noia di doverli confessare a un prete. Ma penso che piuttosto che un profeta io sia diventato un nuovo Maimonides, dal momento che il mio "saggio" può essere considerato un addendum alla sua *Guida per i Perplexi*.

A questo punto Jacob entrò nella discussione rivolgendosi a Leo, - Nel tuo saggio non hai fatto riferimento a cosa succede a un essere umano dopo la morte. Cosa pensi di questo?

- L'Ecclesiaste ha dato la risposta alla tua domanda. Semplicemente, il corpo ritorna alla polvere e l'anima ritorna a Dio. Ma il nuovo concetto che ho introdotto con le mie teorie dei logoni suggerisce che i *logoni* cinetici che fanno parte del nostro cervello ritornano a essere *logoni* potenziali, cioè ritornano alla Sostanza potenziale di Dio. Teoricamente questo rappresenterebbe una perdita di energia cinetica, che sarebbe equivalente a una perdita di massa. Un curioso esperimento citato in un libro che Aleks mi ha regalato per il mio compleanno e che ho appena letto (Alex Boese, *Elephants on Acid* - N.d.r.), mostra che alcuni scienziati pazzi hanno già pensato di misurare la perdita di peso che si verifica quando una persona muore e la sua anima lascia il corpo, cioè quando la sostanza del suo corpo, da cinetica, torna a essere potenziale. Si tratta di soltanto 21 grammi di diffe-

renza di peso tra il corpo di una persona viva e il corpo della stessa persona morta. Una persona morta pesa 21 grammi in meno perché la sua anima è tornata a Dio. Aleks scoppiò a ridere e disse che si potrebbe sacrificare Mafish, la loro cagnolina che tenevano di guardia alla masseria, per amore della Teologia e pesarla prima di farle un'iniezione letale e poi vedere cosa succedeva. Naturalmente avrebbero dovuto misurare quanti milligrammi di veleno si sarebbero iniettati prima di calcolare la perdita di peso.

- Mi dispiace, ma nel caso di Mafish l'esperimento non darebbe alcun risultato. I cani non hanno un'anima. Secondo il libro della *Genesi*, solo l'uomo ha l'anima, datagli direttamente da Dio, con un'iniezione di *logoni*.

Il resto della sera lo passarono bevendo birra e chiacchierando di vari argomenti di natura religiosa e demenziale tirati fuori da Aleks per distruggere la tesi di Leo, mentre i bambini giocavano a nascondino nella piazza di fronte al ristorante. Dopo più di cinque secoli Scicli si rivelò essere il posto giusto per quel tipo di ragionamenti, per confermare la sua vocazione di città santa per il Giudaismo.

BETEREM KHOL NIVRÀ PRIMA DELLA CREAZIONE

Prima di lasciare la pizzeria di Scicli Leo sentì il bisogno di concludere il suo concetto di Dio per Jacob.

Spiegazione Religiosa

“Cantor, il padre della teoria degli insiemi, ha dedicato molto tempo a studiare l’infinito (Amir D. Aczel, Il mistero dell’Alef).

Tra le altre cose Cantor cercava di contare tutti i numeri irrazionali che formano un insieme solido continuo, e non ci riuscì. Anzi diventò pazzo e fu internato in un manicomio per lo sforzo fatto. La stessa sorte toccò a Goedel, quasi un secolo più tardi. Da dove si dovrebbe cominciare a contare un così ribelle e imprevedibile mucchio di numeri? Tra un numero e l’altro c’è un’infinita e irregolare serie di numeri che continuano all’infinito senza alcuna regola. La mia idea è che avrebbe dovuto cominciare a contare dallo zero tutti gli zero fino all’infinito, dal momento che essi sono i numeri più piccoli disponibili in ogni insieme, ed egli avrebbe avuto successo, poiché gli zero sono in contatto tra di loro riempiendo tutto lo spazio senza lasciare vuoti. Contando gli infiniti zero egli avrebbe avuto la sorpresa di arrivare a uno, poiché la somma di infiniti 0 è 1 (Vedere appendice per spiegazione matematica di Leo).

“*Beterem khol itz'ir nivrà*” che significa “prima che tutto ciò che esiste fosse creato”, il campo di probabilità su cui regnava Dio era un continuo matematico, completamente omogeneo, impossibile da contare e identificabile con la Sostanza di Dio. Nello spazio probabilistico esistevano i *logoni*, come densi punti geometrici senza dimensioni, in contatto fra loro senza lasciare vuoti e formanti un continuo infinito. Se cerchiamo di contarli arriviamo a Uno = Dio.

Gli antichi Profeti Ebrei che hanno scritto la Bibbia avevano un’idea molto chiara su Dio quando scrissero: *Shemà Israel YHWH Eloheinu, YHWH ehad* (*Ascolta Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è Uno*). Per l’ennesima volta i Profeti, secondo la mia modesta opinione, avevano ragione e le loro profezie si adattano

bene alle teorie della scienza moderna e del pensiero matematico più all'avanguardia. Non solo questo, ma a causa della loro fede religiosa già dai tempi antichi gli Ebrei avevano un concetto molto chiaro dell'infinita Unità di Dio. In altre parole, avevano capito molto bene che Dio era Uno mentre era anche Infinito. Non soltanto gli antichi Ebrei avevano compreso in Israele il concetto dell'infinita Unità di Dio, ma anche in Oriente, i Taoisti e i Buddisti erano certi della fondamentale unità di tutte le cose, il grande tutto che include tutto (F. Capra, *The unity of all things: The Tao of Physics*).

Anche per la meccanica dei quanti la stessa convinzione è valida. David Bohm, citato da Fritjof Capra, scrive "...diciamo che la fondamentale realtà è l'inseparabile intreccio quantistico di tutto l'Universo e che le parti che hanno un comportamento relativamente indipendente sono solo particolari e contingenti forme di questa totalità.

Quando Leo ebbe finito di parlare, Jacob elogio la spiegazione data da Leo per l'eleganza e allo stesso tempo per la comprensibilità della sua dimostrazione dell'Unità di Dio. Aleks, dal canto suo, commentò la dimostrazione matematica di Leo dicendo che mentre Cantor e Goedel erano diventati pazzi cercando di capire la matematica dell'infinito, Leo non aveva sofferto nessun danno mentale perché era già pazzo! Tutti risero e a questo punto Aleks aggiunse - Ti ho colto di nuovo in castagna! hai appena finito di dire che all'Unità di Dio predicata da Maimonides avevi sostituito la Dualità di Logos e Sostanza. Che coerenza c'è con quello che hai appena finito di dimostrare? Dio non è più 2, ma è ridiventato 1? - , - Ebbene, la Sostanza divina è una e infinita è la sua potenzialità e nella sua interezza non è contabile, mentre il Logos è uno e unica è la sua sapienza infinita. Ma le nature di Dio sono due, Sostanza e Logos. Come l'uomo che consiste di corpo e mente, pur essendo uno, così Dio è uno, mentre possiede due nature! - rispose Leo con un sorriso divertito sulle sue labbra.

Si stava facendo tardi e i bambini avevano sonno, quindi decisero di chiudere lì la serata e di fare ritorno alla masseria dei Meron. Sulla strada del ritorno Jacob fece l'ultima domanda - Leo, hai detto che i *logoni* formano un compatto reticolo geometrico tetraedrico, ma ora stai dicendo che formano un compatto continuo infinito, l'Alef di Cantor. Se i logoni formano una condensazione, un insieme continuo e compatto attorno allo zero, come fai a spiegare le vibrazioni dei logoni che consentono la formazione di onde che dovrebbero trasportare i fotoni nello spazio come dei surfers che cavalcano le onde?

- Non posso risponderti altro che con una risposta immaginaria perché nessuno sa cosa succede realmente al di fuori dell'Universo e se realmente esiste l'Etere nell'Universo cinetico. Ci sono diverse teorie su questo argomento, ma pare che esista davvero! Prima di tutto immaginiamo un esperimento mentale per spiegare il concetto di somma di *logoni* di dimensioni zero. Prendi un intervallo di un chilometro lungo una strada dritta, tra Km 0 e Km 1. Cominciamo a dividere la strada in segmenti sempre più piccoli, un centimetro poi un millimetro

fino a che non otteniamo, dopo un infinito numero di suddivisioni, una serie di segmenti di dimensione zero. Ovviamente questa operazione richiederebbe un tempo infinito e potrebbe essere fatta soltanto da qualcuno che vive al di fuori del tempo come Dio, o da qualcuno che sta dentro a un buco nero o che viaggia alla velocità della luce. Comunque sia, senza preoccuparci di come fare, dopo aver ottenuto una serie compatta di segmenti di dimensioni zero in contatto tra loro, teoricamente e paradossalmente, sommando assieme tutti gli intervalli di lunghezza zero, dovremmo alla fine essere capaci di ricostruire il segmento della strada lungo un Km, perché mentre siamo occupati a dividere la distanza in fette infinitesime, la strada non cambia e il chilometro è ancora lì dov'era. Se questo non fosse vero entreremmo in una contraddizione matematica, anche se, per essere onesto con te, all'infinito le leggi della matematica e della fisica diventano davvero piuttosto strane, come Cantor ha dimostrato. Diciamo ora che sommando tutti i *logoni* dovremmo ottenere l'indivisa e unica sostanza di Dio che è una. Ora dunque possiamo distinguere due situazioni:

1. Lo spazio probabilistico che esisteva *beterem*, cioè *prima della creazione*.
2. Lo spazio che reagì all'arrivo della luce dell'Universo in espansione *dopo il Big Bang*.

Sotto la condizione 1 i *logoni* non erano ancora attivati e nello spazio regnava un'infinita pace al di fuori del tempo e del movimento, rotta soltanto da localizzati e sporadici impulsi di energia: "fluttuazioni quantistiche", le bollicine di tempo. Dobbiamo pensare ai *logoni* come a dei punti matematici di dimensioni zero in contatto tra di loro e che riempiono l'infinito spazio in perfetta quiete, ma che forse ruotano attorno ai loro assi (la meccanica quantistica vieta a due particelle con spin $\frac{1}{2}$ come gli elettroni, i protoni e i neutroni di occupare lo stesso spazio, quindi quando tu li comprimi assieme essi si oppongono alla pressione che li comprime. Se le particelle hanno spin 2, 1 o 0, come i fotoni e supponiamo anche i *logoni*, tu puoi impacchettarne quanti ne vuoi in un dato volume, riempiendo lo spazio infinito se vuoi.)

Una maniera di visualizzarli sarebbe quella di immaginare che quando sono a riposo essi ruotano lentamente attorno al loro asse, per rispettare il principio di Heisenberg. In questo caso essi otterrebbero contemporaneamente tre risultati: manterrebbero la loro posizione nello spazio come piccoli giroscopi e quindi non si muoverebbero, inoltre creerebbero energia a causa della loro rotazione (causando l'inerzia dell'infinito spazio) e vivrebbero al di fuori del tempo, perché non si muoverebbero e non creerebbero vuoti. Nella condizione n. 2 dobbiamo immaginare che l'arrivo di un fotone dopo il Big Bang darà un impulso al primo *logone* che incontrerà, muovendolo per esempio di una certa distanza. Ora, siccome i *logoni* inattivi sono tutti raggruppati assieme in contatto tra di loro, l'impulso dato ai primi *logoni* raggiunge l'infinito istantaneamente, poiché se un *logone* si

muove, tutti i *logoni* si muovono. Questo fenomeno di trasformazione istantanea dello spazio si chiama “non-località”, dato che si propaga a tutti i quattro angoli dello Spazio trasportando l’informazione dell’arrivo dell’energia prima del suo arrivo. Questo è uno dei grandi dilemmi della teoria dei quanti. A questo punto, automaticamente, i *logoni* diventano condensazioni del campo di probabilità, perché “adesso qualcosa succede” e si orienteranno in un ordinato sistema geometrico formando il reticolo cristallino tetraedrico che abbiamo descritto nei giorni scorsi. Ogni *logone* trasmetterà immediatamente l’impulso ricevuto dal fotone ai suoi vicini *logoni* che cominceranno poi a vibrare con onde di lunghezza h , come onde sinusoidali. Questo impulso verso l’infinito causerà un’istantanea “rarefazione” vicino al punto zero del Big Bang, che creerà il posto al “bebè” Universo per la sua espansione nello spazio. Il totale numero dei *logoni* non cambierà a causa di questo impulso. Anche se l’espansione dovuta al Big Bang è stata grandissima il numero dei *logoni* non cambierà per il fatto che Cantor ha dimostrato che la strana matematica dell’insieme infinito suggerisce che un Alef (zero) moltiplicato per un Alef (zero) = Alef (zero). Ciò significa che non solo la somma di due insiemi infiniti è sempre uguale a un insieme infinito, ma anche moltiplicandoli tra di loro il risultato finale è sempre uguale a un insieme infinito (nel caso di insiemi infiniti, $1 \times 1 = 1$, che è matematicamente corretto, ma anche $1 + 1 = 1$, che tu ci creda o no! Cosa direbbe Bertrand Russell di tutto ciò?).

Quando Leo smise di parlare Jacob disse - Bene, bene! Vedo che hai veramente una risposta per ogni domanda e un’immaginazione illimitata!

- Non si tratta soltanto d’immaginazione, ma del tentativo di spiegare le cose analizzando i fatti osservati in maniera logica!

Erano già arrivati alla masseria e stavano in piedi di fronte alla porta della cucina e prima di salutarsi Aleks concluse la serata dicendo - La sua capacità di tirar fuori nuovo *bullshit* è infinita come la divina sostanza che è l’oggetto delle sue teorie! A questo punto Jacob cercò di fare da mediatore tra padre e figlio dicendo - Le nostre differenze nascono dal problema del valore che assegniamo allo Zero. Gli scienziati pensano in termini di algebra, cioè in categorie. Noi mortali, Aleks ed io, pensiamo in termini di aritmetica. Ogni cosa per noi rappresenta la realtà, cioè ciò che esiste. Lo zero per noi non può esistere. Quindi siamo incollati alla terra, senza poter volare. L’algebra è virtuale, l’aritmetica è reale. Sono due spazi diversi. Quindi per concludere prendo in prestito due saggi modi di dire che ho imparato dagli Inglesi, “Ognuno ha diritto alle proprie opinioni” e quindi “accordiamoci a non essere d’accordo”. Buona notte al padre Leo e al figlio Aleks. Buona notte e che lo Spirito Santo che ci ispira tutti possa trovare la via delle menti del padre e del figlio per riconciliare le loro opposte opinioni in una Santa Trinità.

IL TALMUD DI UN GENTILUOMO INGLESE

Gli eventi che sono qui descritti sono avvenuti in Norvegia nel Luglio del 2010, esattamente un anno e quattro mesi dopo le feste Pasquali in Sicilia. Leo e Jacob si erano messi d'accordo per continuare il lavoro sul Talmud di Scicli in modo da completarlo come un'altra moderna versione dei commentari della Bibbia. Leo aveva detto che mentre si trovava in Norvegia avrebbe tentato di arruolare come aiutante un giovane fisico, amico di sua figlia, per fargli leggere la bozza del libro e per commentarla o suggerire cambiamenti, se necessario. Ma il tempo era passato e nulla era successo. Leo non aveva avuto l'occasione di parlare col giovane fisico, che era sempre in vacanza quando Leo visitava sua figlia a Stavanger dove viveva. Una nuova opportunità di trovare aiuto competente si presentò però quando Gerd invitò una sera una vecchia amica col suo compagno, un Inglese chiamato Bob, che era un filosofo e, secondo quel che si diceva, era molto interessato alla storia delle religioni.

- Sono un filosofo, non per addestramento o per professione, ma soltanto per puro e semplice interesse per la conoscenza. Mi sono laureato in filosofia e storia delle religioni dall'Università di Leeds. Dopo aver completato i miei studi la mia mente non è mai stata offuscata dalla nebbia che nasce nel cervello umano a causa delle esigenze della vita professionale. Non ho mai dovuto mentire o fingere perché non sono mai stato contaminato dalle regole sociali di una prassi di lavoro normale, poiché non ho mai lavorato. Anche se non ho mai smesso di studiare ogni tipo di materia correlata ai miei interessi principali: la filosofia e la religione, sono riuscito a impedirmi, per tutta la vita, di avere un lavoro. Ho tenuto la mente libera di pensare in maniera incontaminata e debbo ammettere di essere particolarmente attratto dalle Religioni Orientali, specialmente dal Buddismo. Mi chiamo Bob North, sono un Inglese, ho appena compiuto 56 anni e debbo alla generosità del sistema sociale Britannico il mio successo, quello di evitare tutta la vita di essere schiavo di qualcuno o di qualche compagnia o di qualche istituzione pubblica. Quando ero un ragazzo di soli diciotto anni ho perso entrambi i genitori e ho ereditato un Hotel in campagna con annesso

un pub, dove per alcuni mesi, mentre l'Hotel sopravviveva, ho imparato molte cose sulla vita. All'inizio degli anni settanta la cultura Hippy e il suo stile di vita continuavano a sopravvivere nel tessuto della società Inglese, dopo il loro apice raggiunto negli anni sessanta. Erano particolarmente popolari tra i ragazzi delle classi privilegiate, come me. Non tanto quanto durante gli anni sessanta, ma in quel tempo un gran numero di ragazzi continuavano a sballarsi regolarmente con l'hashish e LSD. Non avendo dei genitori che mi rompevano le scatole con i loro consigli e rimproveri, ero libero di vivere la vita che preferivo vivere. Bere, entrare in sballo con l'hashish e l'LSD e continuare a divertirmi con gli amici mentre ascoltavamo la musica dei Beatles o il jazz americano. Io e il mio carissimo amico John South eravamo inseparabili: passavamo ore a filosofare, a discutere di Buddismo e ad ascoltare musica a tutto volume mentre lasciavamo i nostri cervelli liberi di scivolare in un'estasi assoluta in un Nirvana di incoscienza. In giro per la nostra città, Winchester, eravamo conosciuti come North e South. Andiamo da North e South a bere qualche bicchiere e a sballarci, dicevano i nostri amici. Nelle numerose stanze dell'Hotel chiunque poteva passare la notte e improvvisare festini selvaggi con ragazze e con ogni tipo di droga, finché la Polizia fu informata di quel che accadeva e dopo soli sei mesi di vita meravigliosa, chiusero il mio hotel e il mio pub. Il mio amico John South se la svignò e naturalmente andò al Sud, mentre io rimasi dov'ero, non completamente al verde, ma piuttosto povero dopo aver dovuto vendere l'Hotel e il pub per pagare i debiti e gli Avvocati che mi salvarono dalla prigionia. La nuova situazione mi lasciò svuotato e privo di scopi per un po' di tempo, finché non decisi di finire i miei studi e di cercare di essere ammesso all'Università di Leeds, alla facoltà di filosofia. Poiché avevo letto molti libri di filosofia e di religione, specialmente di Buddismo, perché quella era la moda tra gli Hippy di quei tempi, non ebbi alcun problema a passare l'esame di ammissione e ad essere accettato con una borsa di studio nella facoltà di filosofia. Questo è quel che stava dicendo a Leo il corpulento gentiluomo Inglese, seduto confortevolmente in una poltrona nel salotto del suo ospite, solo pochi minuti dopo di essersi incontrati per la prima volta. Aveva parlato senza interruzione e Leo, anche se abbastanza sorpreso per così tanta franchezza, era rimasto in silenzio ad ascoltare la biografia di Bob North e a domandarsi fino a che punto si sarebbe spinto con le sue confessioni. - Per riempire il vuoto creato nel mio animo dalla perdita dei miei genitori e delle mie proprietà, ho continuato a bere fino a diventare un alcolizzato, ma non ho mai smesso di studiare e di leggere libri. Sono stato illuminato dalle religioni orientali e questo è ciò che mi ha aiutato a non diventare pazzo. Ingrid mi ha detto che ti interessi di religioni e che hai scritto un saggio sulle tue teorie religiose. Anzi è stata proprio Ingrid, che ho incontrato 26 anni fa, che mi ha salvato la pelle, dandomi un nuovo scopo nella vita. Ho cominciato a studiare Ingrid oltre che il Buddismo: lo studio di una

donna è un progetto che può continuare per sempre, senza mai raggiungere la conclusione, come lo studio di Dio.

Ingrid, seduta sul sofà vicino a lui fece una risatina divertita e disse - In realtà sono stata proprio io a convincere Bob a smettere di bere e assumere droghe. Ora dedica la maggior parte del suo tempo a leggere e a nuotare nelle piscine pubbliche.

Ora Leo stava cominciando a capire dove aveva origine la straordinaria franchezza di Bob: era soltanto il desiderio di dimostrare a Leo che era sulla sua stessa lunghezza d'onda e che aveva un forte desiderio di essere accettato. Niente di male in tutto ciò, inoltre a lui piaceva quell'uomo: sentiva buone vibrazioni che si espandevano nello spazio e i suoi occhi dicevano che non mentiva. Leo non aveva mai conosciuto una persona che fosse riuscita a passare tutta la vita senza lavorare un solo giorno, ed era realmente affascinato da Bob. Ingrid e Bob erano stati invitati quella sera da Gerd a mangiare gelato e bere caffè nella loro casa estiva Norvegese, situata sul fiordo di Oslo. - Ho invitato la mia vecchia amica Ingrid e il suo compagno, dopo cena. Lui è più giovane di lei di un bel po' di annetti, è un Inglese ed è un vero soggetto! Sono sicura che andrai d'accordo con lui. - aveva detto Gerd a suo marito. Leo era rimasto davvero colpito. - Dimmi delle tue esperienze con le droghe. Rimpiangi le tue droghe, ora che hai smesso? - Domandò Leo mentre porgeva una generosa porzione di gelato a Bob. - Per niente. Alcune esperienze erano terribili, non solo per me ma anche per i miei amici. Un mio amico, che dopo una festa dormiva in una tenda, quando il giorno dopo si svegliò, cominciò a urlare terrorizzato che aveva visto una tigre quando aveva aperto la tenda per uscire. Rimase terrorizzato dall'esperienza e fuori di sé per circa un'ora, finché si scoprì che una tigre era fuggita da un circo nella città vicina e correva libera in giro per i dintorni. Bob scoppì in una fragorosa risata che continuò per circa cinque minuti, sinceramente compiaciuto del suo scherzo. Tutti si meravigliarono e cominciarono a ridere rumorosamente, Bob aveva una risata più contagiosa di un virus. - In un'altra occasione un tipo che chiamavamo il Francese Jean-Marie, ritornò nella stanza dove stavamo facendo un festino, dopo essere stato alla toletta, completamente nudo e sedutosi nella posizione del lotus in mezzo alla stanza cominciò a dire con un forte accento francese: sono Dio, sono Dio!

Questa volta Bob cominciò a ridere ancora più rumorosamente di prima per un tempo così lungo, diventando rosso e cianotico, che Leo dovette scuoterlo per cercare di salvargli la vita da un possibile attacco di cuore.

- Anch'io ho conosciuto un tipo che ho scoperto che era Dio. Il suo nome era Dave Ryker, un mio amico che lavorava per la C.I.A. - disse Leo. - Dove puoi lavorare meglio di là, se sei Dio! - aveva risposto Bob. Ma Leo insistette - Guarda, nel caso di Dave, lui era veramente Dio. Non l'avrebbe mai ammesso, ma io ho scoperto la verità sulla sua identità guardandolo fisso negli occhi!

Questa affermazione fu seguita da un altro giro di risate estremamente sonore poiché la comitiva si stava eccitando non con droghe o con alcool, ma con stronzate. La conversazione continuò sullo stesso tono per un bel pezzo finché Leo scoprì che Bob gli piaceva davvero, poiché possedeva una bellissima mente logica, proprio il tipo di mente necessario a valutare il suo saggio e avvisarlo se c'erano in esso delle discrepanze logiche.

- Hai continuato a imparare e imparare sulla strada dell'assoluta illuminazione senza mai insegnare le tue teorie a qualcuno o cercare di fondare una scuola di seguaci e proseliti, o senza mai mettere per iscritto le tue idee per la posterità?

- Guarda, Leo, il mio scopo è stato apprendere, non insegnare. Mosè, Gesù, Maometto non hanno mai scritto una sola frase per la posterità. I loro seguaci hanno scritto quel che hanno detto, spesso travisando quel che dicevano e spesso facendo loro dire ciò che non avrebbero mai detto, se solo avessero potuto leggere e scrivere correntemente. Il mio obiettivo non è quello di insegnare o di lavorare. Il mio scopo è quello di vuotare la mia mente. Come un discepolo si lamentava con un maestro Buddista e dice "Maestro, il mio cervello è completamente pieno di niente e non posso seguire le tue lezioni, cosa posso fare?" "Vuotalo!" risponde il maestro! Questa è la mia posizione: cerco di vuotare il mio cervello e il lavoro non è un buon metodo per raggiungere il mio scopo.

A questo punto Leo era completamente conquistato dalla bellezza della logica di Bob e gli chiese se non gli sarebbe dispiaciuto leggere alcuni paragrafi del saggio di Leo in modo da avere un'idea generale delle basi su cui si fondavano le sue teorie. Bob disse di esserne estremamente felice e quindi per circa una mezz'ora si sedettero di fronte al computer per leggere una selezione di brani che Leo aveva scritto. Alla fine Bob dichiarò che era colpito dalla profondità dei pensieri di Leo e che anche se non era un fisico poteva capire la logica di alcuni degli argomenti discussi che avevano a che fare con la religione. Leo poi spiegò a Bob che tra due settimane sarebbe andato in Svezia per discutere con Jacob la bozza finale del loro saggio congiunto, che sarebbe stato una specie di Talmud che interpretava porzioni della Bibbia alla luce delle nuove scoperte scientifiche fatte in tempi recenti. Abbiamo bisogno di un Talmudista per cercare di fare ordine in un sacco di scritti, di e-mail e di storie separate, scritte in periodi diversi, e vagamente collegate tra loro. Abbiamo bisogno di qualcuno per riordinare questo materiale in una sequenza logica, per leggerlo e per controllarne la validità logica. Naturalmente pagheremo per il tuo tempo, per il costo del tuo hotel e del tuo viaggio.

- Tutto questo mi sa di lavoro e quindi debbo declinare l'offerta. È contrario alla mia religione basata sul "discorso della montagna" pronunciato da Gesù. Perché preoccuparsi di guadagnare soldi quando sono completamente soddisfatto di vivere in povertà. Anche i piccoli uccelli ottengono la loro porzione di cibo giornaliero senza preoccuparsi del futuro, vero? - , - Capisco - disse Leo tristemente e per un attimo invidiò Bob per la sua fede in Gesù e per la sua fede nel Bud-

dismo. Era più facile credere in un Uomo che ti potevi raffigurare come Budda o come parte della Trinità, in un Dio con le sembianze di un Uomo (*et verbum caro factum est*), piuttosto che in un'astratta formula matematica con Probabilità 1 e dimensioni totali 1 come il suo Dio: Ψ . Ma rimase in silenzio, non volendo contraddire Bob. Dal canto suo Leo aveva perduto la fede già nella prima giovinezza, quando un giorno aveva scoperto che la Santissima Maria non era una vergine, dal momento che aveva altri figli. Quando aveva mostrato il paragrafo con le prove che Gesù aveva fratelli e sorelle al professore di religione, questi tirò fuori una spiegazione dubbiosa: in Ebraico e in Aramaico i cugini erano chiamati fratelli e sorelle e la traduzione greca rifletteva questo fatto. Leo però non poteva crederci e si prese la briga di dimostrare l'esistenza di parole Ebraiche specifiche per indicare fratelli e sorelle: *ach* e *achot*. Se il dogma della verginità era un falso inventato da qualche antico Papa, per imbrogliare i suoi innocenti seguaci, come poteva Leo credere alla natura divina di Gesù? Aver fede significa accettare l'esistenza di qualcosa senza poterla provare, avendo fiducia in ciò che una qualche autorità afferma sull'argomento. Poteva fidarsi dei Papi? poteva fidarsi dei Preti? Forse no! Probabilmente Gesù era soltanto un grande rabbino, probabilmente il più grande rabbino mai esistito, ma probabilmente non era Dio. Doveva esserci un'altra spiegazione, quindi senza fede, alla Trinità Leo preferiva la Dualità di Dio! Ma tenne la bocca chiusa su questo argomento. Dopo molte risate e filosofia finalmente gli amici lasciarono la festucchiola e se ne tornarono a casa, promettendo di tornare a vedersi. Così Leo dovette ammettere che aveva perso la battaglia per convincere Bob. - Peccato, domanderò a Jacob, con la sua enorme sapienza e brillante logica di redigere la bozza finale del libro nella tradizione dei talmudisti di Safed, primo fra tutti Isacco Luria.

Quando accadeva tutto questo era trascorsa la metà di Luglio del 2010 e Leo avrebbe dovuto incontrare Jacob in Svezia il 10 Agosto per lavorare all'organizzazione del loro libro.

LA RIUNIONE IN SVEZIA

Leo e Jacob con rispettive mogli si incontrarono in Svezia come previsto il 10 agosto in una piccola fattoria di campagna trasformata in un ben organizzato hotel situato proprio sulla riva del mare di fronte all'isola di Oeland. Qualche chilometro più a Sud, il figlio di Jacob, Philip, e la sua famiglia possedevano una bella casetta per l'estate nella foresta vicino al mare. Era un posto meraviglioso per i bambini dove potevano correre liberi e godersi la foresta e il mare lontano da Londra.

Per alcuni giorni visitarono i dintorni, si godettero il panorama, andarono a trovare Philip, grigliarono carne nella sua casetta ed ebbero anche il tempo di discutere il loro progetto congiunto, il Talmud di Scicli. Jacob aveva preparato uno schema dell'organizzazione del libro che una bellissima giornata estiva, seduti all'ombra di un grande albero, egli spiegò a Leo. L'organizzazione del libro era sensata: Jacob avrebbe fatto dei commenti alle teorie di Leo e si sarebbe occupato delle interpretazioni religiose secondo la tradizione dei Talmudisti di Safed. Jacob fece a Leo alcune domande sui quark e sul "Principio di Esclusione di Pauli" che aveva imparato da un programma scientifico televisivo, ma Leo accantonò l'argomento dicendo - Jacob, sarebbe meglio evitare di confonderci le idee con dettagli del tipo spin, quarks e Pauli. Rischiamo di rovinare una buona teoria con dei dettagli. Concentriamoci invece sul Big-Bang e su ciò che l'ha preceduto, e scordiamoci di come la probabilità ha organizzato dopo gli eventi.

Jacob ridendo commentò che molte buone teorie erano state distrutte da stupidi dettagli, ma fu d'accordo di limitare la storia al principio. Poi aggiunse che alla fine del libro avrebbero dovuto menzionare brevemente il problema dell'aldilà, che era centrale in tutte le religioni.

Ha-Olam ha-Ba: l'aldilà

Per anni Leo aveva discusso con i suoi amici sulla possibilità che l'anima potesse sopravvivere come entità individuale, dopo essere tornata a Dio. Il libro dell'Ecclesiaste non dava alcun dettaglio a eccezione del fatto che l'anima ritorna a Dio

che ce l'ha data. Forse l'anima si sarebbe persa nell'immensa sostanza di Dio come una goccia d'acqua nell'oceano oppure i *logoni* sarebbero rimasti legati tra di loro, preservando una specie di individualità? Il suo migliore amico e compagno di scuola Franco Pezzino, che aveva collaborato con Leo nella stesura del loro Vangelo dal titolo Probabilità e la Legge del Ψ , era perfettamente al corrente del legittimo desiderio di Leo di scoprire quel che accade all'anima in caso di morte. Anche Bill van Goidtsnoven, durante le lunghe serate passate a bere whiskey e gin-tonic in Guinea Equatoriale per accompagnare le generose fette di salciccia Spagnola, aveva discusso con Leo la possibilità che l'anima sarebbe sopravvissuta alla completa disintegrazione e annichilimento. Bill era un devoto cattolico e credeva nell'aldilà.

Ma quando Pezzino era vicino a spirare, a causa di un cancro alla prostata, Leo era andato a trovarlo e aveva cercato di alleviare le sofferenze del suo amico bisbigliandogli all'orecchio il nome di YHWH, per vedere di poter ripetere il miracolo del Golem: un'inerte statua di fango che diventò viva quando un Rabbino bisbigliò al suo orecchio il Santo Nome. Non vedendo alcun risultato immediato, Leo aveva chiesto al suo amico morente di mandargli un messaggio sul cosa succedeva nell'aldilà, dopo la morte. Pezzino era morto due giorni dopo. Giulia, la figlia più giovane di Pezzino, che gli era stata vicino fino alla fine, disse a Leo che suo padre, dopo aver esalato l'ultimo sospiro, aveva cominciato a sorridere, come chi è piacevolmente sorpreso da quel che vede.



Bill morì improvvisamente tre anni dopo aver lasciato la Guinea Equatoriale, all'età di 69 anni, stroncato da un improvviso attacco cardiaco mentre era alla guida della sua automobile. Evidentemente le abbondanti salsicce che mangiava ogni sera avevano contribuito a ostruirgli le coronarie. Bill, andato in pensione, si era stabilito nel Nuovo Messico. Con Leo era rimasto in contatto tramite e-mail. Si scambiavano notizie, auguri Natalizi e barzellette. Stranamente Leo aveva continuato a ricevere per un pezzo e-mail dal computer di Bill anche dopo la sua morte. Marco, il guru informatico di Leo, aveva analizzato il problema e diagnosticato che dei virus avevano continuato a inviare e-mail dal computer di Bill infettando anche il suo. La bonifica sul computer di Leo aveva riguardato 11 virus, prima che il problema venisse risolto. Leo aveva una certa familiarità col metodo della Kabbala, di assegnare lettere dell'alfabeto Ebraico ai numeri per ottenere così un'idea del loro significato. Per cui assegnò al numero 11 il suo equivalente in Ebraico, la prima lettera l'Aleph e la decima lettera l'Yodh. Il nome che ne uscì fuori fu: YA. Era quello un messaggio che Bill gli aveva inviato dal cielo? Quale era il significato di YA? Prima di tutto era un diminutivo del nome biblico di Dio, usato in preghiere e in canti religiosi. Bill non conosceva l'ebraico ma, essendo americano, usava spesso Ya per dire Yes. Probabilmente quella era un'affermazione che qualcosa esisteva dall'altra parte. In ogni modo, era un indizio. Quindi Leo stava cominciando a ricevere segnali dai suoi amici, ma nulla che confermasse in maniera inequivocabile una vita dopo la morte. Altri indizi potevano forse essere ottenuti analizzando la perdita di coscienza che occorreva quando una persona veniva sottoposta ad anestesia e quindi era sospesa tra la vita e la morte. Perciò Leo decise di mantenere il cervello sveglio e in allerta, quando si fece operare per un'ernia che si era sviluppata nel suo addome a seguito di un intervento alla cistifellea. Questo accadde al suo ritorno dalla Norvegia in Sicilia, il 20 Settembre 2010. L'intervento chirurgico era una banale operazione d'ernia rutinaria, ma nonostante ciò era necessario effettuarla in anestesia totale. Così Leo pensò di coglierla come una opportunità di studiare la perdita di coscienza su se stesso. Decise quindi di sforzarsi di rimanere vigile il più a lungo possibile e vedere cosa sarebbe successo dopo aver perduto la coscienza di sé. Avrebbe ricordato qualcosa? La risposta fu: assolutamente niente! Nell'istante in cui l'anestesista gli disse - adesso ti addormenterai - cadde velocemente in un buco nero senza sogni o ricordi, da cui fu risvegliato con difficoltà due ore dopo. La notte successiva all'operazione era stato sedato con iniezioni e antidolorifici e mentre si trovava in una specie di trance sospeso tra sogno e realtà, galleggiò in un differente stato di coscienza: una condizione che non aveva mai sperimentato prima. Stava galleggiando nello spazio senza preoccupazioni, contento di lasciarsi galleggiare. Tutto, attorno a sé, era rosa o di un azzurro pallido, con i due colori che si mischiavano e lo avvolgevano. - Benvenuto nel mondo dell'immaginazione - disse un giovane con un volto sorridente, una sottile barba chiara e una lunga chioma bionda. Il

giovane sorrideva e aveva un volto gentile - Quest'anno hai vinto tu il premio per il lavoro sui *logoni ed il campo di probabilità*. Comunque ti sei sbagliato sui tachioni e non hai capito che la mente non ha bisogno dei tachioni per trasmettere istantaneamente i pensieri attraverso lo spazio. L'immaginazione fa il lavoro. La Commissione, nonostante tutto, ha deciso in tuo favore. Questo è il regno della mente, che è conservata dopo la morte, con tutti i suoi file, nel più grande computer: la mia mente. - , - Chi sei tu? - domandò Leo con trepidazione intrisa di noncuranza, poiché in verità non gliene importava niente. - Sono Ψ , il tuo Dio, il Dio della probabilità. Hai vinto il primo premio che consiste in un viaggio guidato nel Giardino dell'Eden. Sei ancora vivo, ma come ricompensa speciale ti abbiamo concesso di venire a vedere.

- Ma tu assomigli a Gesù - disse Leo, cercando di dare alla sua voce un tono ossequioso. - Sai Leo, qui possiamo prendere ogni sembianza o *zelem* che vogliamo, è la mente a decidere. Ho preso la *zelem* di Gesù perché sono venuto a darti il benvenuto e tu, dopotutto, sei stato battezzato. Avrei potuto prendere qualsiasi *zelem*, per esempio quella di Mosè, se avessi incontrato un Ebreo. È molto semplice: nulla è impossibile nel regno dell'immaginazione e nel regno della mente. Ma vieni, voglio presentarti Einstein e Minkowski, loro due fanno parte della commissione e hanno votato in tuo favore. - Ψ cambiò panorama con la stessa facilità con cui qualcuno cambia canale alla TV o pagina su internet e Leo vide un paesaggio Mediterraneo e riconobbe Einstein che parlava con un uomo basso e calvo, che non aveva visto prima, ma che forse era Minkowski. Stavano seduti su di una panchina in una piazzetta circondata da alberi. Leo credette di riconoscere un angolo di Tripoli.

- C'è mia mamma qui? - chiese Leo con una certa speranza nella voce. - Sì, naturalmente, è qui. Vuoi vederla? - , - sì - rispose prontamente Leo. - Ti basta mettere a fuoco il tuo pensiero e lei ti apparirà. È semplicissimo. Nulla è impossibile per l'immaginazione. - Leo fece così e l'immagine cambiò. Adesso c'erano delle donne, molte donne, sedute attorno a un grande tavolo di legno nella cucina di una vecchia casa colonica in quel che gli sembrava un ambiente familiare, forse vicino a Cervia. Sì, certamente era "la cà d'la vultèda" come era chiamata nel dialetto locale, la casa della voltata, la vecchia fattoria dov'era nata sua nonna, vicino alla stretta curva della strada che Leo ricordava dalla sua infanzia. Le donne stavano preparando "tortellini" e "passatelli", tipici dei pranzi domenicali in Romagna dove era nato. Leo riconobbe la madre con un sentimento di trepidazione e di commozione, che, nonostante la sua noncuranza, gli si era affacciato nella coscienza. Era una donna molto giovane e felice, come quando era morta, all'età di 33 anni, ma le altre donne erano molto più vecchie, come le ricordava alcuni anni prima che morissero. Riconobbe sua nonna Carlotta e sua sorella Giovanna, la sua prozia, e anche la zia Maria che era morta da poco, la sorella di sua mamma quella che l'aveva sostituita nel compito di allevarlo. Erano tutte felici e occupate a preparare il cibo.

A questo punto una fitta dolorosa al fianco svegliò Leo, che a malincuore dovette abbandonare il suo sogno. Rimase sdraiato là, per un po' di tempo, a pensare a quel che aveva sognato, con quel vuoto doloroso che lascia il risveglio da un bel sogno, ma "debbo ricordarmelo questo sogno" si disse pochi istanti prima di ripiombare in un sonno pesante e di nuovo privo di sogni.

L'anima: Nishemat hayim

Per tutta la vita Leo aveva tirato fuori teorie su ogni tipo di argomenti: si può dire che non c'era argomento che fosse scampato alle sue teorie. Le teorie geologiche erano la sua specialità, naturalmente, a causa della sua vita professionale, ma, come abbiamo visto, si era spinto a teorizzare anche sull'universo e sul Big Bang e sul ruolo di Dio nell'universo, i soggetti dei vari saggi che aveva discusso con Jacob. Ma il comportamento degli animali, la scienza chiamata Etologia, non era rimasta immune dalle sue analisi e deduzioni. Uno degli esercizi che più lo affascinava e divertiva era l'applicazione delle regole dell'Etologia al comportamento dei suoi manager. L'obiettivo era quello di scoprire cosa li motivava e su quali regole basavano il loro giudizio sul rendimento di Leo. Studiare il comportamento dei lupi e dei cani poteva fornire delle spiegazioni valide? Molto spesso durante la sua variopinta carriera di geologo petrolifero, Leo aveva sperimentato difficoltà e disagi a causa del comportamento dei suoi manager. Molte volte, nonostante il successo delle sue teorie geologiche all'avanguardia, era stato giudicato degno di una retrocessione piuttosto che di una promozione. Lontano dal pensare che le cause dei suoi mali fossero dovute a se stesso, e alle sue carenze come impiegato, Leo credeva che la colpa era dei suoi manager e di qualche legge nascosta del comportamento umano che doveva essere studiata e capita. Naturalmente la stessa legge si sarebbe dovuta applicare anche a lui, nelle brevi occasioni in cui era stato manager egli stesso, per spiegare il suo comportamento e la sua incapacità di dirigere gli impiegati. Di solito, quando il soggetto lo interessava, Leo era abituato a cominciare la sua analisi partendo da zero: in questo caso partì da Adamo, il primo uomo descritto nella Bibbia: *e il Signore Iddio formò l'uomo dalla polvere della terra e soffiò nelle sue narici il soffio della vita, e l'uomo divenne un'anima vivente. (Gen.: 2, 7)*

Ora la chiave stava nelle parole: il soffio della vita, in ebraico *nishemat hayim*. Era possibile che Dio avesse dato ad Adamo l'anima, come era suggerito dal resto del versetto: *e l'uomo divenne un'anima vivente?* Leo aveva concluso che l'anima doveva consistere in una piccola parte della sostanza di Dio, in altre parole un'iniezione di *logoni* nel corpo di Adamo. L'anima doveva essere il meccanismo che permetteva all'uomo di collegarsi con il Divino Logos, diventando quindi intelligente. È ovvio che il dono dell'anima poteva essere trasmesso ai discendenti di

Adamo e ai loro figli, alcuni dei quali erano nominati nella Bibbia e altri la cui esistenza si deduceva dal contesto delle Scritture. L'idea che l'anima originale di Adamo potesse diventare progressivamente diluita nei suoi discendenti non preoccupava Leo, poiché a causa del teorema di Bolzano, ogni insieme di numeri chiuso conteneva un infinito numero di *logoni* di dimensione zero. Se si partiva con un insieme tra zero e uno con Adamo, allora forse Caino non avrebbe ereditato alcun *logone* dalla mamma Eva e soltanto la metà dei *logoni* di suo padre, cioè un insieme tra 0,5 e 0, ma si poteva dimostrare che quell'insieme conteneva altrettanti *logoni* dell'insieme dato ad Adamo, cioè un numero infinito di *logoni*. Quello non era un problema, anche dopo mille generazioni il numero dei *logoni* sarebbe stato ancora infinito e sufficiente a garantire un'anima regolare a tutti i discendenti di Adamo. Il problema era un altro. Abele era morto giovane, ma Caino e Seth avevano sposato donne che vivevano attorno all'area a est dell'Eden, donne che non erano imparentate con Adamo e che ovviamente non avevano ricevuto l'anima, non essendo sue discendenti. I loro figli avrebbero però dovuto ereditare la metà dell'anima dei loro padri, che secondo il teorema di Bolzano sarebbe stata sufficiente a fornire loro un numero infinito di *logoni*. Altri esseri umani quindi dovevano esistere, oltre ai discendenti di Adamo, ma non dotati di un'anima. Chiamiamoli Neanderthal. Se due Neanderthal di sesso differente riuscivano ad aver abbastanza giudizio da riprodursi, essi avrebbero generato discendenti senza anima. I discendenti di Adamo erano molto pochi, anche dopo molte generazioni, in paragone ai Neanderthal purosangue. Ma Dio, inviando il Diluvio Universale per eliminare tutta l'umanità dalla faccia della terra aveva appianato la situazione: tutti erano diventati discendenti di Adamo, per tramite di Noè e dei suoi figli. Così tutti adesso avevano un'anima. Leo si era trastullato all'idea che alcuni dei suoi manager discendevano da qualche Neanderthal sopravvissuto al Diluvio Universale e quindi erano gente senza un'anima, ma quel concetto non era confermato dalla Bibbia. Ora tutti erano uguali e ugualmente equipaggiati. Naturalmente Leo non credeva nella storiella di Noè. Aveva visto le linee sismiche che il suo amico e collega Peter Barber aveva utilizzato per mostrare il canyon profondo tre chilometri creato dal Nilo quando stava scaricando le sue acque nel Mediterraneo durante il Miocene. A quei tempi il Mediterraneo era un bacino chiuso e profondo, quasi privo di acqua, ad eccezione di alcuni laghi salati simili al contemporaneo Mar Morto, ma la sua superficie si trovava a tre chilometri al di sotto della superficie dell'oceano Atlantico. Poi improvvisamente fu invaso dalle acque dell'Atlantico che in modo catastrofico si aprirono un varco attraverso lo Stretto di Gibilterra riempiendo in pochi giorni il Mediterraneo e il Mar Nero. Gli uomini che vivevano attorno alle coste del vecchio bacino, gli antenati dei Neanderthal, furono travolti da questa ondata, e così la leggenda del diluvio Universale si originò e fu trasmessa

di padre in figlio fino a che non venne recepito dalla Bibbia. Più recentemente nel Sud dell'Iraq è stata trovata la prova dell'inondazione catastrofica di tutto il Golfo Persico, fino a Ur e più in là, fin dentro alla Mesopotamia, avvenuta quando il livello del mare si innalzò di centocinquanta metri. Quest'area era terra emersa fin dal tempo dell'ultima glaciazione. L'inondazione era avvenuta a causa dell'improvvisa apertura dello stretto di Hormuz, quando il livello del mare cominciò a salire di nuovo a causa dello scioglimento dei ghiacciai. Certamente alcuni antichi Neanderthal erano sopravvissuti per raccontare la storia di questi eventi naturali disastrosi, storia che trovò il suo inserimento nel mito di Noè. La Bibbia era una combinazione di storie, leggende e poesie religiose. Evidentemente grandi porzioni del Libro Sacro erano state scritte da sacerdoti e da capi politici per scopi demagogici. Una piccola parte della Bibbia poteva essere riconosciuta come vera "rivelazione". Il mito di Noè potrebbe essere interpretato come un modo di rivelare che tutti gli uomini sono stati creati uguali, che tutti discendono dagli stessi antenati e tutti hanno ricevuto lo stesso dono dell'anima. Leo rifiutava di essere un razzista e di supporre che ci sono uomini moderni meno intelligenti di altri perché discendono da razze meno progredite. Ci doveva essere una diversa spiegazione. Come poteva spiegare la sua difficoltà di comunicare con i suoi manager? Non che essi fossero stupidi, naturalmente alcuni di loro erano abbastanza intelligenti, ma i loro cervelli avevano difficoltà a capire Leo. In poche parole, i loro computer mentali erano collegati a un server diverso e a una differente rete Internet rispetto a quella utilizzata da Leo. O era semplicemente un caso di diversità culturale più che di differenza naturale? Come poteva spiegare il fatto che la maggior parte degli scienziati che avevano contribuito al progresso della fisica era di provata origine Ebraica? Einstein, Minkowski e Feynman, per non citare Bohm, Cantor e Spinoza, i pilastri fondamentali delle teorie di Leo. Questo significava che i loro cervelli erano meglio collegati alla sostanza di Dio, alla mente infinita che sta dietro ogni pensiero umano astratto? O era merito della loro tradizione culturale che li rendeva più idonei a formulare pensieri astratti? Non aveva una teoria dell'anima, era quindi incapace di scriverne gli assiomi se non quello che l'anima è costituita da *logoni*. La grande domanda era: "Come fanno i *logoni* di un'anima a conservare la propria identità dopo la morte ed evitare così di essere annichiliti dentro l'infinita sostanza di Dio?".

Decise di discutere il problema con Jacob a Londra, ma poi disse tra sé e sé "Che diavolo! Jacob deciderà se esiste una teoria per spiegare l'intelligenza degli scienziati e la stupidità dei miei manager. Lui deve avere una teoria sul cervello-mente-anima, dal momento che quello è il suo campo di specializzazione!". Quindi inviò una e-mail a Jacob in cui riassunse le sue considerazioni.

Jacob rispose:

Caro Leo,

la rivelazione della creazione e la relazione di Dio con noi umani e il nostro Mondo è un passo in avanti troppo lungo per me. Per ciò sono l'ultima persona dalla quale puoi aspettarti dei consigli.

Chi sono io per giudicare le tue teorie e le tue intuizioni relative al mondo al di là del mondo? Tu cerchi di trovare la tua strada verso l'Eterno o forse verso l'Eternità. Io non ho queste ambizioni. Penso che sia abbastanza che mi sia stata data la miracolosa opportunità di vivere. Voglio terminare la mia vita con un profondo sentimento di gratitudine verso chiunque mi abbia dato l'opportunità di essere qui. Tu ricordi, spero, il ritornello nel nostro canto dell'Hagada: Dayenu. Mi basta ciò che mi è stato dato. Se Egli, chiunque Egli sia, vuole darmi di più, sono contento di accettarlo con gratitudine. Il problema è come inviare il messaggio di ringraziamento per quel che ho ricevuto fino a ora! Leo! Tu sei la persona creativa. Trovami la maniera per fare ciò!

Teoria del Tachione

Leo ubbidì e inviò la seguente e-mail:

Jacob,

ho trovato un articolo molto ben scritto su un sito internet che spiega molto bene cos'è il tachione e le sue proprietà. È scritto da un genio non ancora scoperto, un tipo della California che si chiama Gregory Meholic. Le equazioni sono facili da risolvere, ma i diagrammi sono ancor più facili da capire. Cerca di leggere l'articolo e quando sarò a Londra ne discuteremo. Questo articolo è importante perché conferma due ipotesi fondamentali che ho fatto:

1. Che la realtà può essere divisa in 3 regni di spazio-tempo:

- a) lo spazio occupato dall'universo dentro al cono di luce dove i corpi dotati di massa debbono viaggiare al di sotto della velocità della luce
- b) la superficie del cono di luce dove i corpi senza massa possono viaggiare alla velocità della luce (il fotone e il logone)
- c) l'infinito spazio al di là dell'Universo, il cono di tenebre, dove le particelle di massa compresa fra 0 fino a molto grande debbono rimanere ferme, naturalmente relativamente al nostro Universo. In quest'area solo particelle di massa immaginaria, cioè dotate di massa negativa, possono viaggiare a ve-

locità superiori a quella della luce. Queste particelle sono chiamate Tachioni dal Greco, che significa “veloci”.

2. Che ci servono i tachioni per spiegare due meccanismi:

- a) Come fa Dio a controllare la Sua immensa Sostanza,
- b) Come fa l'anima a tornare a Dio dopo la morte dell'individuo ed a preservare la sua identità nell'infinita Sostanza di Dio.

Per il momento i tachioni sono soltanto particelle ipotetiche, ma la logica e la simmetria domandano che esse esistano. Se no sarebbe impossibile capire come Dio consista di una sostanza materiale responsabile per tutti gli eventi e come sia possibile preservare l'anima all'interno della sostanza.

Sono ovviamente ancora curioso su quali siano gli attributi di un ipotetico Dio e sui meccanismi coi quali questo Dio crea e controlla la sua creazione. Nella mia mente urge la domanda: come può sopravvivere l'anima in un ipotetico Giardino dell'Eden, *Gan Eden*, come farà l'anima a preservare la sua identità dopo la morte.

Discussione sull'Anima

Leo continuò a pensare al problema di come l'anima avrebbe potuto preservare la propria identità dopo la morte, una volta tornata alla Sostanza di Dio. Come precedentemente spiegato non c'era alcun problema a capire come l'infinito insieme dei *logoni* dell'anima di Adamo potessero essere ereditati dalla sua progenie in maniera tale che ogni discendente ricevesse un infinito numero di *logoni* nella sua anima. Anche Galileo si era reso conto che l'insieme infinito dei numeri Naturali (1, 2, 3, ... 100 ... Infinito) conteneva un numero infinito di numeri al quadrato (1, 4, 9, 10.000 ... infinito), ottenuti moltiplicando tra se stessi tutti i numeri naturali. Un infinito poteva esistere in un infinito. Questa era una peculiarità e un paradosso dell'infinito. Questo era apparato e capito. Ma come potevano i *logoni* che costituivano l'anima di un individuo essere differenziati dai *logoni* di un'altra anima? Questa era una domanda critica che doveva essere spiegata, prima di formulare una teoria sull'anima. Miliardi di automobili erano differenziate da altre auto dalle loro targhe. Ai *logoni*, naturalmente, si sarebbero potuto assegnare numeri individuali tutti diversi dagli altri infiniti numeri formanti un insieme infinito, ma come marcare questi numeri sui *logoni*? Inoltre come avrebbero fatto i *logoni* di un'anima a sapere di appartenere a quella specifica anima? I *logoni* consistevano di particelle senza massa e di dimensione zero, che possedevano soltanto energia potenziale, quando in stato di quiete, ma di particelle che vibravano e ruotavano, con frequenze che erano determinate dal campo di energia in cui si trovavano, quando erano attivate. Doveva esistere un

metodo, per marcare i logoni in famiglie, che desse allo stesso tempo a ogni *logone* la certezza di appartenere a una specifica anima.

Ancora una volta la sua conoscenza dell'etologia gli venne in aiuto. Le foche madri che ritornano a riva dopo una spedizione di caccia, identificano i loro cuccioli dalla voce tra un milione di differenti cuccioli e lo stesso era vero per i pinguini. Ma la migliore analogia che trovò nel mondo naturale era il comportamento delle api. Ogni ape sapeva di appartenere ad uno specifico alveare ed ogni ape poteva riconoscere un'altra ape come una sorella dello stesso alveare o come un'estranea, appartenente ad un altro alveare. Esse si identificavano a vicenda dalla frequenza del loro ronzio, in altre parole esse avevano un "linguaggio" basato su onde sonore che tutti gli altri membri dello stesso alveare comprendevano. Leo ragionò che quello era un importante sistema di identificazione che doveva applicarsi anche ai *logoni*. Ogni *logone* di un'anima doveva comunicare con i *logoni* compagni usando onde acustiche di differenti frequenze. Leo sapeva che le sole particelle che non si basavano sulla massa e sull'energia per esistere erano i tachioni, onde sonore che erano indipendenti da massa, avendo una massa immaginaria e vivevano al di fuori del tempo in una dimensione "soltanto spaziale". Il loro tempo non era semplicemente fermo, il loro tempo non esisteva alla tremenda velocità alla quale viaggiavano. Inoltre i tachioni avevano la particolarità che aumentavano la loro velocità quando diminuiva la loro energia. Con energia zero la loro velocità diventava infinita. Essi erano note musicali, piuttosto che particelle. La musica era un perfetto sistema per comunicare informazioni tra i *logoni* di un corpo morto, tra *logoni* che avevano perso la loro energia cinetica. I tachioni avrebbero dunque collegato i *logoni* di un'anima in un'unica identità musicale, preservando la loro individualità ed assegnando ad ogni anima una speciale melodia, trasmettendo l'informazione a tutti i *logoni* istantaneamente. Leo era contento di quell'idea perché essa spiegava anche l'amore che tutti gli esseri umani condividevano per la musica e per l'armonia. Esse erano profondamente radicate nelle loro anime. Quel meccanismo, cioè l'uso dei tachioni per trasportare l'informazione attraverso lo spazio ad infinita velocità, era ciò che Leo supponeva fosse l'unico modo in cui Dio comunicava istantaneamente con ogni parte della sua Sostanza. Le anime umane si sarebbero dunque inserite perfettamente nel grande sistema della Mente Divina. Se quel meccanismo non fosse stato possibile allora i *logoni* avrebbero perduto la loro identità e la sopravvivenza di un'anima individuale nell'*aldilà* sarebbe stata impossibile. Tutti gli individui, gli esseri umani perderebbero l'identità delle loro anime nell'infinita sostanza di Dio ed i concetti religiosi come il Giardino dell'Eden ed il Paradiso non avrebbero alcun significato. Diventerebbero idee vuote, solo creazioni della vivace immaginazione di qualcuno. Oltre a ciò sarebbe stato impossibile differenziare tra buone anime, degne di un permesso di residenza nel Paradiso, e anime cattive che dovrebbero andare all'Inferno per direttissima. L'anima di un Mafioso che aveva ucciso 20 persone potrebbe sgat-

taiolare dentro al Paradiso, facendo finta di essere l'anima di un Santo, se non identificata. Doveva esserci un meccanismo di identificazione, pensò Leo. Dio dovrebbe assegnare un frequenza sonora unica, o meglio una melodia ad ogni anima, basata sulle vibrazioni di onde sonore come i tachioni, per identificarla tra miliardi di altre anime, per impedire imbrogli e per preservare la loro individualità nell'aldilà. Pensando alla sua anima Leo scherzò tra sé che una buona melodia sarebbe stata quella del film "Il Padrino", come la suoneria del suo cellulare!

Una volta risolto il problema dell'identificazione, un più grosso problema esisteva. Il problema si presentava quando i *logoni*, dopo la morte avrebbero dovuto tornare a Dio. Viaggiare fuori dell'Universo Cinetico per unirsi allo spazio potenziale dove viveva la sostanza di Dio presupponeva poter viaggiare più velocemente della luce, per raggiungere i limiti del cono di luce, attraversare il suo confine ed entrare nel cono inverso di tenebre. Ma ciò non poteva essere fatto da particelle che possedevano massa reale, anche se solo $0+$, come i *logoni*. Essi potevano solo viaggiare alla velocità della luce. Oltre tutto essi avrebbero perso tutta la loro energia cinetica alla morte del loro ospite. Solo particelle dotate di massa immaginaria, come i tachioni, potevano viaggiare a velocità più alte della luce per uscire dall'Universo cinetico attraversando il cono di luce. Era possibile la trasformazione dei *logoni* in tachioni per poter scappare dai confini dell'Universo e tornare alla sostanza di Dio? Ciò significava cambiare le leggi del gioco di dadi di Ψ : ci doveva essere una soluzione migliore, pensò Leo. Dopo un paio di notti di sonno irrequieto la soluzione gli giunse inaspettata nel mezzo della terza notte. Non aveva forse spiegato Leo che Dio viveva nel presente e che il flusso degli eventi lo attraversava come un film passava attraverso il proiettore della cinepresa tra le due bobine ruotanti del futuro e del passato? Perfetto, il punto di contatto tra l'anima e Dio all'istante della morte di un individuo, sarebbe stato soltanto un punto di dimensione zero. Questo avrebbe permesso ai *logoni* inerti di squagliarsela dal corpo morto per entrare automaticamente nella sostanza di Dio senza muoversi alla velocità della luce. E certamente non era necessaria una velocità superluminare. Solo la velocità fornita dalla fluttuazione quantistica casuale del Principio di Indeterminazione di Heisenberg sarebbe stata sufficiente per il breve viaggio. Una volta ritornata alla pace ed alla quiete delle Divina Sostanza, l'anima sarebbe arrivata sana e salva a casa e sarebbe ritornata al suo Creatore, dalla cui sostanza era originata. La porta del Paradiso era davvero molto stretta. Ciò spiegava l'improvviso sorriso dell'amico di Leo, Franco Pezzino, quand'era morto! Un piccolo problema era causato soltanto dal movimento dei *logoni* attraverso la sostanza di Dio per raggiungere il luogo del Paradiso. I fotoni si espandevano continuamente in quell'ambiente, dal momento che i *logoni* erano fotoni potenziali ed autorizzavano quel movimento che avveniva senza disturbare l'equilibrio delle leggi fisiche. Ma come potevano dei *logoni* potenziali che avevano perso la loro energia cinetica essere ammessi in quell'ambiente per trasferire l'anima del

morto nuovamente a Dio? Solo ai fotoni era concesso muoversi in quell'ambiente alla velocità della luce ed i tachioni vi potevano viaggiare, ma a velocità superiori a quella della luce. La sola soluzione era che entrando nel cono di tenebre attraverso il piano di Dio, i *logoni* inerti e senza massa si trasformassero in tachioni durante il viaggio nella Sostanza, acquistando così una massa immaginaria, per tornare poi ad essere *logoni* alla fine del viaggio. La trasformazione sarebbe stata facile perché i *logoni* avrebbero energia cinetica zero, entrando nella Sostanza, e quindi sarebbe stato facile trasformarli in tachioni che viaggiavano a velocità infinita. Era durante quel viaggio che l'anima avrebbe acquisito una identità sonora, una melodia: era quella melodia ciò che aveva contribuito a far sorridere il suo amico Pezzino quand'era morto? C'era dunque un'altra formula da aggiungere alla teoria di Leo. Le formule ; **logone = fotone potenziale** e : **fotone = logone cinetico** erano valide per descrivere rispettivamente l'ambiente energetico di: 1) lo spazio potenziale della Sostanza e 2) il cono di luce dell'Universo. La nuova formula richiesta era una che avrebbe descritto il movimento del logone nella quiete dell'ambiente della Sostanza: **tachione=logone potenziale**.

Per muoversi nel cono di tenebre relativo all'Universo il *logone* doveva diventare un tachione. La realtà consisteva quindi di tre regni separati dal cono di luce: il regno contenuto nel cono di luce dove il movimento era ristretto alle particelle dotate di massa che viaggiavano a velocità v inferiore a quella della luce c , e la relazione era dunque $v/c < 1$. Il secondo regno era la superficie del cono di luce dove soltanto le particelle prive di massa come i fotoni potevano viaggiare alla velocità della luce e la relazione della loro velocità divisa per quella della luce era $v/c = 1$. Il terzo regno era l'infinito cono di tenebre dove, relativamente all'evento Universo il movimento non era possibile per particelle dotate di massa, ma solo i tachioni con relazione $v/c > 1$ potevano muoversi a velocità più grande della luce. Tutti e tre i regni potevano condividere lo stesso spazio-tempo ed esistere assieme obbedendo alle proprie leggi. Ad esempio: un fotone poteva muoversi alla velocità della luce dentro all'Universo ed alcuni tachioni potevano essere responsabili per l'esistenza attorno alle galassie di un po' di "energia oscura", creando una forza repulsiva che si opponeva alla gravità. Le equazioni di trasformazione di Einstein mostravano perfettamente perché. Einstein era naturalmente perfettamente al corrente dell'esistenza di forze repulsive, oltre che della gravità, e della possibile esistenza dei tachioni, come conseguenza della relatività. Per i tachioni le leggi dell'Universo cinetico erano invertite. Prima di tutto la loro energia avrebbe creato ancora massa, ma quella massa non avrebbe causato gravità, ma espansione e repulsione. Contrariamente alla materia ordinaria un aumento di velocità dei tachioni non avrebbe causato un aumento della loro energia, ma una diminuzione della loro energia. Essi avrebbero una velocità minima uguale a c , la velocità della luce, ed un a velocità massima che sarebbe infinita. La massa dei tachioni non sarebbe aumentata all'aumentare della velocità, ma sarebbe diminuita per diventare

negativa (espansione) a velocità infinita. La lunghezza sarebbe aumentata, invece che diminuita con la velocità ed il tempo si sarebbe allungato con la diminuzione di velocità, non con l'aumento della velocità. Tutte le leggi dell'Universo erano messe sotto sopra dai tachioni. La sola legge rispettata era la simmetria temporale in quanto il tempo per i tachioni continuava a fluire dal passato al futuro. Mentre il tachione poteva esistere ovunque, il suo regno naturale era nel cono di tenebre, dove la mancanza di energia cinetica dei *logoni* immobili della Sostanza favoriva lo sviluppo dei più veloci tachioni.

Leo scrisse le equazioni di trasformazione pubblicate nell'Internet che spiegavano così bene il comportamento strano del tachione e perché aveva massa immaginaria. Dalle equazioni e dalle semplici spiegazioni era facile capire perché il tachione aumentava la sua velocità quando diminuiva la sua energia. Leo era sicuro che, una volta capita la scienza, la proposta della sua teoria dell'anima sarebbe stata approvata da Jacob. Se così era, essi avrebbero potuto andare avanti a discutere altri problemi irrisolti.

Quando Jacob ricevette la spiegazione di Leo sulla trasformazione dell'anima pensò a John Dryden e al bellissimo poema del 1687: Un canto per il Giorno di Santa Cecilia, in cui una voce dall'alto dell'armonia celeste invoca i morti e comanda loro di alzarsi e di ubbidire il potere della musica. Ma quando Jacob si risvegliò dai suoi sogni sotto l'influenza delle bellissime parole di Dryden inviò questa e-mail a Leo:

Leo,

il tuo problema è che dentro di te sei un Cristiano. Tu credi nello Spirito. E peggio ancora tu credi nella corporalità di Dio. In quanto Ebreo seguace di Maimonides io non ho questo problema. Se c'è un Dio, secondo la percezione umana, Egli è diverso. In Ebraico Egli è Aher. Non ha problemi di comunicazione. Tu vivi ancora nell'epoca della comunicazione via cavo, ancora oggi che è stata inventata la comunicazione wireless. Tu mi puoi chiamare con Skype dalla Sicilia e puoi conversare direttamente con me ma tu pensi che Dio abbia bisogno dei mezzi di comunicazione. Di a Dio di usare Skype, è gratis! Può fare a meno del tachione, il suo angelo messaggero!

Ma scherzi a parte, tu sei l'inventore dei Logoni che risolvono tanti dei problemi irrisolti della fisica, ora stai per rimpiazzarli improvvisamente con i tachioni? Il logone è un così poliedrico strumento, perché hai bisogno di qualcos'altro per condividere le sue funzioni? Ti ho spiegato che la mente, cioè l'identità individuale cessa e muore con l'individuo. Questa identità è specifica di quell'individuo durante il corso della sua vita terrena. Non è un pezzetto dello Spirito di Dio. Quel pezzetto è l'intelligenza, la capacità, il potere creativo che l'essere umano ha in dotazione.

Vedi, Dio è tutta la Sostanza, non parte di essa. Tu non hai bisogno di un

mezzo attraverso cui comunicare con te stesso. Perché pensi che Dio abbia bisogno di uno strumento per comunicare con se stesso? Il motivo è che i Cristiani pensano che Dio sia un essere umano Superiore, da cui nasce l'idea del padre e del figlio come Leo e suo figlio Aleks! È un concetto valido e un'immagine bellissima, ma non lasciare che rimpiazzai la surrealtà di Dio. La luce può cavalcare i logoni. Perché Dio non può fare la stessa cosa? Per concludere, Leo, tu hai costruito una grande teoria e trovato una straordinaria Sostanza, il logone, che può funzionare sia come particella che come onda e ora stai distruggendo tutto il tuo edificio introducendo il Tachione nella teoria. Vuoi davvero farlo?

Quando Leo ricevette questa e-mail prese il suo famoso libricino dalla tasca e scrisse una nota per il prossimo incontro a Londra.

IL VIAGGIO A LONDRA IL TALMUD DI SCICLI SECONDO LEO

Leo e Gerd arrivarono a Londra come programmato la sera del 4 Dicembre e dopo il benvenuto nella loro casa, i Meron li portarono in un famoso pub di Wimbledon. Qui Leo poté soddisfare uno dei punti principali del suo programma londinese, mangiare “fish and chips” preparati secondo l’originale ricetta inglese accompagnati da una pinta di Lager britannica. Si godettero l’atmosfera del pub e la reciproca compagnia per più di un’ora, poi tornarono a casa. Una volta seduto confortevolmente in poltrona nello studio di Jacob, Leo cominciò senza indugio a discutere l’oggetto del libro.

- Voglio essere onesto con te Jacob, quindi vuoterò il sacco sulla mia conoscenza scientifica. Prima di tutto lasciami dire che odio leggere i minuti dettagli e le lunghe spiegazioni matematiche che accompagnano la maggior parte degli articoli scientifici, che ovviamente sono scritti soltanto per una ristretta cerchia di scienziati. Confesso che non ci capirei niente anche se volessi e se impiegassi un sacco di tempo per capirli, dovrebbero comunque essere tradotti in esempi pratici per essere utili a me. Mi attengo a concetti di base lasciando i dettagli alla “probabilità” per capire cosa significano. Il mio punto è questo: se le teorie sono chiare nelle menti degli scienziati, loro, gli scienziati, dovrebbero essere capaci di spiegare le loro teorie ad altra gente con semplici esperimenti come faceva Einstein. Egli conosceva la sua scienza talmente bene che era capace di spiegare le sue teorie a tutti coloro che possedevano delle nozioni elementari di fisica e di matematica. C’è da sperare che gli scienziati conoscano bene la loro scienza, ma credi che si preoccupino di spiegarla all’uomo qualunque? Perché dovrebbero? La divulgazione delle loro teorie è molto spesso delegata a scrittori scientifici. La mia domanda a questi divulgatori scientifici è: se voi non capite chiaramente di cosa state parlando, come farete a spiegare il soggetto a me? Ma forse c’è un altro motivo. È possibile che gli scienziati appartengano a un club molto esclusivo, dal quale è esclusa la maggior parte della gente? Dopotutto, la conoscenza dà potere. Come nei secoli scorsi i Preti e i Rabbini possedevano la conoscenza esclusiva degli argomenti religiosi che dava loro potere sulle masse ignoranti, così gli scienziati moderni potrebbero voler tenere i loro segreti per se stessi.

Leo smise di parlare e guardò Jacob negli occhi per avere conferma dei suoi argomenti. Jacob annuì e disse - renderebbe la vita più facile e causerebbe meno problemi tra i seguaci delle varie religioni se la gente avesse una migliore comprensione della scienza, ma questo obiettivo non è ancora stato realizzato, nemmeno nei paesi sviluppati dell'Occidente. L'ignoranza della scienza è diffusa probabilmente a causa di quel che hai detto.

Ipotesi guida

Leo era venuto a Londra per la redazione finale del Talmud di Scicli e prevedendo un sacco di domande sulle sue teorie aveva preparato una lista di risposte alle probabili domande di Jacob. Questo includeva qualche semplice equazione matematica per spiegare le formule principali della relatività e della meccanica dei quanti e come esse potevano essere derivate.

- Lascia che ti mostri una lista, veramente corta, di quel che so. A cominciare dalla Teoria delle Relatività, ho letto così tanti libri e conosco a memoria la biografia di Einstein e i suoi famosi tentativi di spiegare le sue teorie alla gente che penso di poter dire alcune cose su tutto ciò e di citare le sue più famose equazioni.

- 1- Conosco bene e, con alcuni trucchetti, posso derivare la sua famosa equazione $E=mc^2$ e soprattutto capisco cosa significa.
- 2- Il fotone deve avere massa zero e dimensione zero per muoversi alla massima velocità permessa, la velocità della luce di 300.000 Km/sec nel vuoto, e capisco le semplici formule relativistiche che spiegano matematicamente perché.
- 3- Per il fotone, alla velocità della luce, il tempo si è fermato e non solo capisco perché, ma posso anche derivare le semplici equazioni matematiche che spiegano perché a partire da Pitagora.
- 4- Dal tempo in cui ero studente di fisica elementare all'Istituto "Righi" dell'Università di Bologna, io so che i raggi cosmici, i muoni (il muone è una particella instabile che esiste per solo una frazione di secondo poi si disintegra trasformandosi in altre particelle) aumentano la loro massa viaggiando ad una velocità prossima a quella della luce e vivono più a lungo, perché il loro tempo si allunga. Oltretutto, possedendo una massa relativamente grande, essi non possono viaggiare alla velocità della luce, altrimenti la loro massa aumenterebbe fino a diventare infinita.
- 5- Capisco molto bene i "buchi neri" perché Steve Hawkins, che li capisce bene ed ha sviluppato la teoria su di essi, me li ha spiegati molto bene.
- 6- Nessuno mi ha mai spiegato molto bene la teoria, ma devo ammettere che ho cominciato a capire la "meccanica dei quanti" e come accade che l'ener-

- gia sia prodotta in “quanti”, soltanto dopo aver creato l’esperimento mentale che ho chiamato il “vagoncino di Leo”.
- 7- Ho cominciato a capire il famoso esperimento dei “due tagli paralleli”, che ha dimostrato la dualità del comportamento corpuscolo/onda di tutte le particelle subatomiche, soltanto quando ho fatto l’analogia con il comportamento delle barche a vela munite di chiglia, che tagliano le onde formando una “onda di prua” mentre navigano.
 - 8- Capisco come particelle ed antiparticelle possono annichilirsi tra di loro perché sono familiare con la somma e la sottrazione delle onde usate dai geofisici per correggere la sismica dalle imperfezioni acustiche. Due onde di simile lunghezza d’onda ma di fase opposta, possono completamente annichilirsi a vicenda e pulire i riflettori sismici usati nella ricerca del petrolio. Ma posso soltanto speculare sulle cause dell’origine di materia e antimateria, usando il “vagoncino di Leo”. Per aiutarmi a capire meglio, dovrei tirar fuori la spiegazione data da Paul Dirac e studiarla con più concentrazione. Fino ad ora nessun libro di divulgazione scientifica mi ha spiegato chiaramente la teoria. La verità è nascosta dietro una matematica molto complessa. Ma chi se ne frega, questi sono dettagli e ci sono cose più importanti che vorrei poter capire.
 - 9- Posso figurarmi la velocità della luce, costante per ogni osservatore, soltanto pensando che i fotoni sono trasportati a cavalcioni dalle onde di una “sostanza” simile all’etere, come dei surfers sulle onde del mare. Oltretutto, per conservare la stessa velocità relativamente ad ogni osservatore, penso che questa “sostanza” debba essere fissa relativamente al movimento dell’Universo.
 - 10- Il fatto che per i fotoni il tempo è fermo, spiega perché per essi non ci sono antiparticelle: se esse esistono, debbono essere identiche ai fotoni.

Questo è l’essenziale della mia conoscenza basata sulle teorie degli altri: non molto, ma abbastanza per avere una migliore comprensione di Dio e della creazione. Cosa posso dire delle mie teorie personali? La lista è molto corta:

- a. Il solo argomento che si riferisce alla fisica sul quale ho pensato a lungo senza alcun aiuto, è la “probabilità”.
- b. Ho scoperto il “cono di certezza” e cos’è importante perché un evento abbia successo.
- c. Basandomi sulla mia conoscenza del cono di certezza, adesso ho capito il “cono di luce” di Minkowski.
- d. Ho pensato a lungo sul “cono di tenebre”, cioè il cono inverso del cono di luce e quel che avrebbe dovuto contenere durante l’evento “creazione

dell'Universo".

- e. Ho pensato un po' sul problema dell'Energia Potenziale e cosa realmente significhi. La trasformazione Energia Potenziale/Energia Cinetica penso che sia la chiave per capire come fa Dio a creare.
- f. Ho inventato i logoni, quali costituenti della Sostanza di Dio, in modo che si adattassero alla teoria della relatività, in qualità di punti immateriali e senza dimensioni che possiedono energia potenziale e capaci di muoversi alla velocità della luce quando sono attivati.

Si stava facendo tardi, oltre la mezzanotte e Jacob era molto stanco, per cui propose di andare a dormire. Essi avrebbero continuato a parlare il giorno seguente dopo la prima colazione. Sandra e Gerd, che erano rimaste a conversare piacevolmente nel salotto del piano terra, furono informate della decisione di andare a letto ed esse con riluttanza interruppero la loro simpatica conversazione e raggiunsero i loro mariti al piano superiore nelle rispettive camere. La casa era nuovissima, era costruita in uno stile vagamente Scandinavo, in parte di mattoni, in parte di legno e conteneva ogni possibile confort. Al piano di sopra erano le stanze da letto, la camera padronale e la camera degli ospiti, tutte con bagno personale annesso. Anche lo studio di Jacob era al piano superiore, adiacente alla sua camera da letto. Vi era un'ampia scrivania, dei computer e una grande libreria. Accanto ai libri di filosofia c'era una sezione dedicata ai libri scientifici e tra essi spiccava un vecchio volume di Einstein, con una copertina consumata che testimoniava che era stato letto molte volte negli ultimi 60 anni.

Dopo una magnifica notte di sonno, gli amici si riunirono al piano terra, nella stanza da pranzo, il giorno dopo. Durante la notte aveva nevicato abbondantemente e le grandi finestre a vetrata della stanza da pranzo rivelavano un paesaggio Natalizio, molto differente dal normale paesaggio di Londra e più tipico di quello che normalmente si gode in Norvegia o in Svizzera. Sandra aveva preparato un'eccellente colazione, molto ricca con croissant, torte, ogni tipo di frutta esotica e cereali. Leo si lamentò che era troppo, che lei aveva strafatto, che lui non meritava un trattamento così grandioso, ma Sandra aveva risposto che certamente lui non lo meritava, ma Gerd sì. Poi Sandra indicò fuori dalla grande vetrata in direzione del giardino. - Guardate, quell'uccellino sul recinto, è un pettirosso e qui il padrone è lui. Difende il suo territorio da tutti gli invasori e non permette a nessun altro uccello di posarsi qui - , infatti l'uccellino stava fermo con la testa orgogliosamente diritta cinguettando con entusiasmo mentre saltellava tutto attorno nel giardino coperto di neve fresca. - Dev'essere l'anima del vecchio padrone di questo terreno. - disse Leo seguendo con ammirazione l'uccello che andava in giro. Seguì una discussione sui pettirossi e il loro istinto territoriale e ognuno dovette ammettere che la Natura era veramente speciale e difficile da capire, con tutte le sue meraviglie.

Dopo colazione Leo e Jacob si sedettero in due poltrone nella stanza da pranzo, di fronte al giardino. Leo non poteva distogliere lo sguardo dal pettirosso mentre riprendeva la discussione delle sue teorie.

- Sulla totalità del mio pensiero scientifico debbo raccontarti una storia.

Stavamo guidando da Sutherland, nel deserto del Karroo in Sud Africa, verso Città del Capo. Ai piedi di una collina piatta che in Afrikaans era chiamata "koppie", vedemmo un asino che si manteneva completamente immobile sulle quattro zampe e teneva la testa bassa. Il sole era quasi verticale, sull'asino. Attorno a lui non c'era un solo arbusto o un filo d'erba. Solo roccia giallastra e spoglia. Domandai al mio amico Paolo Catrani, un altro geologo Italiano che viaggiava con me - Cosa pensi che stia facendo quell'asino?

Senza esitare il mio amico rispose - Sta pensando, cosa vuoi che faccia!

L'inerzia secondo Leo

Tornando al mio pensiero scientifico: forse il mio maggior contributo *alla mia comprensione della fisica* è il concetto di cosa causi l'*inerzia*. Voglio sottolineare *alla mia comprensione della fisica*, perché il mio concetto potrebbe non essere utile agli altri e potrebbe certamente essere dimostrato falso, ma in ogni modo mi ha aiutato a capire. L'*inerzia* fu scoperta da Galileo, ma come probabilmente tu sai, le cause dell'*inerzia* gli erano ignote, come anche a Newton e ad Einstein. Tutti loro comunque tirarono fuori delle spiegazioni parziali. In particolare Newton diede un grosso contributo dicendo che l'*inerzia* era la resistenza di un corpo al cambiamento di stato di quiete o di moto uniforme, come aveva suggerito Galileo, ma aggiunse che per ottenere un cambiamento di movimento era necessaria una forza e che la massa era la misura della resistenza del corpo al movimento od all'accelerazione. Einstein ebbe un'idea completamente nuova ed originale: per lui l'*inerzia* era equivalente alla gravità ed ambedue i concetti originavano da un'elusiva quantità chiamata massa. La massa gravitazionale era equivalente alla massa inerziale e la massa oltretutto era equivalente all'energia. Sia Newton che Einstein restrinsero le loro investigazioni all'Universo. Una teoria sull'*inerzia* che colpì l'attenzione di Einstein fu formulata da Ernst Mach il quale disse che l'*inerzia* era causata dall'effetto totale della massa complessiva di tutta la materia dell'Universo e delle distanti Galassie che agivano su di un corpo. Di nuovo, anche Mach restringeva la sua teoria all'Universo. Il mio concetto di *inerzia* è completamente differente. Io parto dall'infinita Sostanza di Dio, fatta di *logoni* dentro la quale il nostro Universo non è altro che una goccia in un oceano. L'assioma che ogni *logone* è il centro di una sfera di raggio infinito, equidistante da

ogni punto della superficie della sfera, fornisce la spiegazione di cosa sia il mio concetto di *inerzia*. Se un *logone* potesse pensare, come l'asino nella storiella, egli direbbe: eccomi qua, distante una uguale distanza dai limiti dello spazio infinito, ergo: ne sono il centro. Ma anche il suo vicino direbbe la stessa cosa ed anche un *logone* lontano un anno luce da loro sentirebbe di essere il centro dello Spazio. Questo è dovuto allo strano comportamento dell'infinito, così ben descritto da Cantor. Tu puoi aggiungere qualsiasi distanza ad un raggio infinito, ma il risultato è sempre un infinito. Mi spiace Jacob, è la prerogativa di Dio di essere differente: come tu hai detto così chiaramente, Adonai Aher, Dio è differente! Le regole umane e la logica matematica non si applicano a Lui. Questo è quasi tutto: l'ampiezza della mia conoscenza non è molto grande, ma penso che quel po' che so, almeno lo capisco bene. Naturalmente a modo mio, con i miei trucchetti. È sufficiente usare quel che so per tirar fuori un'interpretazione dell'evento "Creazione dell'Universo?"

Jacob sembrava soddisfatto con le spiegazioni di Leo ma aggiunse - Tu hai pensato molto, certamente più di quell'asino del Karroo, eppure sono sicuro che c'è ancora molto da capire. Gli astronomi per esempio dicono che soltanto il 10% della materia che forma l'Universo è conosciuta. Ma questa non è sufficiente per tenere assieme l'Universo e per causare la forza di attrazione gravitazionale per impedire alle stelle di fuggire nello spazio intergalattico vuoto. Manca circa il 90% della massa necessaria. Essi speculano che il 90% della massa mancante potrebbe consistere di massa di buchi neri invisibili e di materia oscura che si trova dentro alle galassie, formando circa il 20% del totale, e che il rimanente 70% consiste di una strana forma di energia, chiamata energia oscura, la cui origine è ancora ignota agli scienziati. Tu hai ancora molto da scoprire per tenerti occupato fino a quando avrai almeno novant'anni! Non hai forse detto che il più grande dono che abbiamo ricevuto da Dio è la nostra ignoranza?

- Leo, tu sei modesto e nonostante la tua vasta conoscenza tu sapientemente ti attieni a ciò che un essere umano può conoscere. Per quel che riguarda me, cerco di tenere i piedi ben piantati sulla terra.

Leo dovette ammettere che il problema dell'energia oscura era difficile da spiegare e che non abbastanza lavoro di ricerca era stata fatto per cercare di capirla, ma aggiunse - Sono dell'opinione che gli astronomi non hanno ancora fatto bene i loro compiti sulla teoria della relatività e non hanno ben applicato quel che Einstein ha detto. Non ha forse detto che con un aumento di velocità un oggetto contenente massa aumenta la sua massa fino a diventare infinita alla velocità della luce? Ora gli astronomi hanno misurato l'espansione dell'Universo, scoprendo che la velocità d'espansione aumenta progressivamente con la distanza da noi. Più le stelle e le galassie sono distanti, più velocemente si allontanano da noi. Il risultato è che gli astronomi pensano che alcune galassie distanti debbono muoversi alla velocità della luce. Ma se si muovono alla velocità della luce lontano da

noi, anche noi ci allontaniamo alla velocità della luce relativamente a loro. Sei d'accordo? - Jacob annuì assentendo e disse - Mi sembra logico!

Leo allora concluse trionfante - Ma alla velocità della luce, la massa delle stelle e delle galassie deve aumentare fino a diventare infinita, se comprendiamo correttamente Einstein. Questa è la causa dell'origine dell'energia oscura: l'aumento di massa dovuto all'Universo in espansione. Ma chi sono io per fare supposizioni e per dare una risposta a questo enigma? Sono soltanto un asino che si è messo a pensare un po'! - . Leo si sedette confortevolmente all'indietro nella sua poltrona sorridendo e studiando l'espressione di sorpresa nella faccia di Jacob. - Ho paura che se l'Universo continua a espandersi a questa velocità, potrebbe essere perché tutta la materia dell'Universo è risucchiata dentro a qualche distante buco nero gigante. Se questo è vero, sono cattive notizie per il futuro. Se io capisco la teoria correttamente, quando tutte le galassie raggiungeranno la velocità della luce, tutta la materia dell'Universo sparirà dentro qualche gigante buco nero e l'Apocalisse profetizzata da San Giovanni si avvererà. Anche quest'ultimo pezzetto di profezia sarà verificato. Potrebbe essere il meccanismo di eliminazione dei rifiuti previsto da Dio per ripulire l'Universo e ricominciare daccapo. Ma tutto ciò è lontano nel futuro e dovremmo dimenticarci della Fine, del *Sof*, e concentrarci su ciò che comprendiamo meglio, il Principio, il *Rosh*. Per concludere, lascia che io ti faccia una sintesi delle mie teorie, usando naturalmente delle formule di una matematica semplicissima, perché una rispettabile teoria deve essere descritta in modo semplice con dei numeri. Abbiamo visto che i numeri 0, 1 ed *infinito* sono stati utilizzati per descrivere la Sostanza di Dio. *Infinita* è la Sostanza di Dio. Il valore del *logone* è 0 ed 1 è l'Unità di Dio ed anche la Sua Probabilità e la somma di tutti gli infiniti *logoni*. Utilizzando questi tre numeri possiamo scrivere le prime due equazioni:

- 1) *Infinito* = $1/0$ Dio (*Infinita Sostanza uguale all'Unità di Dio divisa per il Logone*)
- 2) $0 = 1/Infinito$ Logone (*Dimensione del logone uguale all'Unità di Dio divisa per la Sua Sostanza*)

Un numero singolo rappresenta una linea, una dimensione dello spazio, come il Tempo e la Lunghezza, quindi una velocità è un Quadrato, cioè due numeri moltiplicati tra di loro e lo Spazio consiste di tre numeri moltiplicati tra di loro, cioè base, altezza e profondità. Ma lo spazio non ha bisogno di essere compreso, è intuitivo per tutti noi. È descritto da un **tetraedro!** Torniamo alla velocità della luce: c'è una terza equazione che prova la sua connessione con Dio e che può essere scritta utilizzando i tre Numeri Divini 0, 1, ed *Infinito*. Poiché moltiplicando un infinito per un valore zero, otteniamo la costante di Einstein-Minkowski: Uno, il magico quadrato della velocità della luce, otteniamo: $Infinito \times 0 = 1$

c (La costante della velocità della luce).

Alternativamente questa equazione significa che la somma di tutti gli infiniti logoni di dimensione zero e di massa zero è uguale a Uno, cioè l'unità di Dio.

Nota: i tre numeri 0, 1 ed infinito sono i soli tre numeri che quando sono elevati al quadrato sono uguali a se stessi!

(vedere in appendice la spiegazione delle equazioni di Leo)

Questo è tutto Jacob, quelle sono le equazioni fondamentali che descrivono la mia teoria. Il Salmo comunque dice, "Dalle parole del Signore furono fatti i Cieli." (Ps: 33, 6). Quindi se l'infinita Sostanza può pensare, è possibile che Dio abbia creato l'Universo, controllando lo Spazio Assoluto. E anche un Dio misericordioso (*El malè rahammim*) può possibilmente occuparsi di noi dopo la morte. Dico possibile e possibilmente perché questi due processi richiedono l'esistenza dei Tachioni, che è probabile ma non certa, e per questi non ho alcuna formula ad eccezione della *Probabilità e la Legge del Ψ* .

La festa alla casa del Cadi



Leo ammise che le sue credenze religiose potevano essere descritte come qualcosa che stava tra la Fede in Dio e l'Agnosticismo o per essere più precisi una specie di Panteismo che assomigliava al Panteismo di Spinoza e di Einstein, eccetto che il suo Dio Ψ giocava a dadi. - La *Certezza* dovrebbe essere soltanto prerogativa di Dio, ma essendo la probabilità sempre incerta nel mondo reale, tutte le mie credenze non sono mai certe, ma sempre probabili. Come hai potuto notare, Jacob, ho dovuto ricorrere ai tachioni, alcune particelle ipotetiche di massa immaginaria, in due occasioni: quando dovevo spiegare come faceva Dio a controllare istantaneamente la Sua Sostanza infinita e quando dovevo spiegare come faceva l'anima a ritornare a Dio dopo la morte. Ma è un fatto ormai noto che quando in una teoria fisica cominciano ad apparire i tachioni e gli infiniti, c'è qualcosa di sbagliato in quella teoria. Normalmente quella teoria fallisce. Ma nel mio caso io continuo a credere nei tachioni, quasi esattamente come Juha credeva nella storia che aveva inventato.

Eccoti un'altra storiella del magico Medio Oriente dove tu sei nato.

“Nel primo pomeriggio, mentre Juha e sua moglie si riposavano, alcuni bambini giocavano vicino alla loro casa facendo un sacco di rumore. - Juha, perché non vai fuori a dire ai bambini di smettere - disse la moglie.

Così Juha uscì e rivolgendosi ai bambini disse - Perché rimanete qui a giocare invece di andare alla festa alla casa del Cadì dove potete mangiare torte, dolci e bere bibite fresche?

Sentendo questo i bambini se ne andarono correndo verso la casa del Cadì. Juha rientrò in casa e prese la sua giacca. Sua moglie gli chiese - Juha, dove vai adesso? - e Juha rispose sorridendo - Vado alla casa del Cadì, non si sa mai se quel che ho detto ai bambini sia vero!

Sono un po' diverso da Juha nella mia fede, lui credeva soltanto nella probabilità. Anch'io credo nella probabilità, ma la mia fede nei tachioni si fonda sulla mia profonda convinzione che l'elegante simmetria della realtà preveda che queste particelle immaginarie debbano esistere, in modo da giustificare il ruolo attivo di Dio e la sopravvivenza dell'anima.

Jacob allora tirò un sospiro di sollievo e bofonchiò in Ebraico: *Tam Ve-Nishlam. Toda La-El Boreh Olam.*

Cioè, avendo completato il Talmud di Scicli, cantiamo: è finito e completato, grazie al Signore, creatore dell'Universo.

DIO CONOSCE IL FUTURO?

Dopo la piacevole riunione di Londra, Leo e Gerd erano rientrati in Norvegia per passare le vacanze di Natale con i parenti, i figli e i nipotini. Ma la discussione continuò attraverso telefoni e computer. Tra i vari argomenti di discussione, seguì uno scambio di idee utili ad analizzare le differenti tesi dei due Shibani. Sull'importante tema dell'Onniscienza di Dio Leo inviò questa e-mail a Jacob.

Jacob,

a proposito della domanda: "Dio conosce il futuro?" offro la seguente spiegazione. Il mio punto di vista è che il Logos, utilizzando i tachioni, può viaggiare nel nostro futuro più veloce di noi, quindi sembra che conosca il nostro futuro prima che si verifichi, ma in realtà non è vero. Sembra che Dio possa viaggiare lungo la freccia del tempo dell'universo più velocemente di ogni evento che ha a che fare con noi e che poi si fermi ad aspettare che il nostro futuro evento raggiunga il suo piano del presente. In realtà Dio non si può muovere nel tempo, a eccezione che col suo Logos, ma dal suo punto d'osservazione Egli vedrà quel che accade agli eventi passati mentre accadono. Ma gli eventi sono sempre liberi di avvenire secondo le leggi della probabilità, anche se Dio può modificare in qualche modo le condizioni del gioco, per assicurarsi che le cose avvengano secondo la Sua volontà. Ma ciò è equivalente a comprare un sacco di biglietti della Lotteria, per essere sicuro di vincere, mentre comunque le cose possono andare storte per Lui perché può sempre perdere al gioco. Ecco perché.

Supponi che il tuo nemico viaggi da Catania a Milano in aereo alle dieci di mattina e che tu viaggi in treno verso Milano cominciando il viaggio alla stessa ora, alle 10 am dello stesso giorno. Egli arriverà a Milano in solo due ore, alle 12 am, quindi si troverà a Milano "nel tuo futuro" perché il tuo treno arriverà là alle 10 am del giorno dopo. Egli avrà quindi tutto il tempo per progettare la sua vendetta. Ma essere nel tuo futuro non significa necessariamente che egli conosca il tuo futuro. La probabilità deciderà cosa accade alla fine. Infatti, essendo 22 ore avanti a te nel tuo futuro gli permetterà di prendere a noleggio una macchina e guidare verso Sud fino a Bologna ed andare alla stazione in circa 3 ore ed aspettarti lì con una pistola per spararti ed impedirti di arrivare a Milano. Scusami Jacob: che terribile paragone per spiegare il mio argomento! Ma continuiamo con la storia.

In cinque ore tu sarai da qualche parte in Calabria, ancora abbastanza lontano da Napoli e da Bologna e molte cose ti possono accadere prima di arrivare a Bologna. Tu hai la maggior parte del tuo futuro davanti a te mentre il tuo nemico ti precede nel tuo futuro. Tu potresti incontrare una “ragazza di buona famiglia” sul treno che ti convinca a seguirla a Napoli e che potrebbe “passare la notte” con te a buon prezzo. Naturalmente per un prezzo, dal momento che dubito che alla nostra età qualche ragazza potrebbe innamorarsi di noi gratis.

Se l'evento “ragazza” non si materializza, mentre viaggi verso Roma tu potresti essere convinto da un compagno di viaggio a seguirlo a Roma per mangiare in un fantastico ristorante nel Ghetto di Trastevere dove potrai mangiare il migliore cibo Kasher del Mondo. Tu potresti decidere di seguirlo e prendere un altro treno per Milano alcune ore dopo: dopo tutto si vive una volta sola ed una buona esperienza gastronomica a Roma vale più di un piccolo ritardo per arrivare a Milano. Quest'evento ha maggior probabilità di accadere dell'evento “ragazza”, data la nostra età e la nostra passione per il cibo!

Ma supponiamo che l'evento “ristorante” non si verifichi, tu potresti sempre decidere di uscire dal treno a Firenze, colto da un improvviso desiderio architettonico di visitare il “Ponte Vecchio”.

Nel frattempo molte cose possono accadere al tuo nemico a Bologna. Avendo un sacco di tempo egli potrebbe incontrarsi col capo della mafia locale per discutere di affari e farsi sparare per un disaccordo con lui. Potrebbe andare a far visita a una sua vecchia ragazza e farsi sparare dal marito geloso. La polizia ferroviaria potrebbe arrestare il tuo nemico per possesso illegale di armi, quando si aggira trafelato dentro il treno cercandoti il giorno dopo con una pistola in mano, mentre tu ti trovi al sicuro a Firenze, a Roma o a Napoli, centinaia di chilometri lontano da lì. Come puoi vedere, Jacob, tu hai un numero infinito di possibilità di evitare di essere assassinato, prima che succeda, dal momento che il tuo nemico non conosce il tuo futuro.

Un buon esempio di Dio che conosce possibilmente il futuro prima che si verifichi, si trova nel capitolo 22 del libro della Genesi. Dio aveva detto ad Abramo di andare sulla montagna di Moriah a sacrificare il suo amato figlio Isacco. L'obbiettivo di Dio era quello di mettere alla prova la fede di Abramo, non di uccidere il povero piccolo Isacco. Il viaggio durò tre giorni per Abramo, Isacco e i loro due servi, per arrivare laggiù. Ai piedi della montagna Abramo e Isacco proseguirono il viaggio soli per arrivare alla cima della montagna e quindi Dio ebbe abbondante tempo, più di tre giorni, per convincere un pastore locale a portare un Montone e incastrare le sue corna in un cespuglio sulla cima della montagna prima che Abramo avesse il tempo di commettere il terribile sacrificio di suo figlio. L'Angelo di Dio poi poté intervenire in tempo per dire ad Abramo di sacrificare il Montone al posto di Isacco.

Una cosa è muoversi velocemente e precedere un evento per modificarlo, e un'altra è conoscere il futuro. Abramo avrebbe potuto fermarsi per sacrificare Isacco

prima di raggiungere la cima del monte, in quel caso egli avrebbe commesso un terribile crimine, disubbidendo a Dio. Dio non conosceva esattamente il futuro ma Egli conosceva com'era obbediente il suo servo Abramo. Gli aveva detto di andare sulla cima del monte Moriah e Abramo aveva obbedito. Perché Dio aveva detto ad Abramo di andare fino in cima al monte Moriah? Perché non gli aveva chiesto di andare immediatamente dietro alla sua tenda? Ovviamente Dio aveva bisogno di tempo per programmare il salvataggio di Isacco. Dio aveva giocato un po' con la vita di Isacco, ma le probabilità di Isacco erano molto buone e questa volta Dio aveva vinto.

La velocità della luce e il grappolo di Jacob

Dopo di che Jacob scrisse la seguente e-mail a Leo per discutere le sue opinioni riguardanti la velocità della luce, che, nonostante quel che dicevano gli scienziati, avrebbe dovuto essere istantanea, secondo lui, almeno dentro a una sfera di raggio uguale alla metà della velocità della luce al secondo:

Leo,

prima di tutto perdonami e possano i grandi scienziati, da Parmenide fino ad arrivare ad Hawking, perdonarmi anche loro. Perché non ho presunzioni in me ed è la prima volta che voglio mostrarti come si può peccare e pentirsi simultaneamente. Quindi, per favore, non prendermi troppo seriamente. Non ho niente da mostrare tranne un po' di buon senso provocato da un miscuglio di Champagne e di vino rosso, un bel po' di tutto ciò.

Quando diciamo che la velocità della luce è costante e non cambia, è implicito il fatto che essa, cioè la luce, viaggi nello spazio. Se la luce viaggia, allora deve creare tempo, perché il tempo è la misura del movimento, *però* non sembra muoversi secondo la nostra percezione umana perché colpisce l'occhio di una persona distante un metro o mille metri simultaneamente anche se uno si trova a 300,000 km di distanza. Ma secondo quel che ci dicono i fisici se una persona si trova a 300,000 km di distanza, la luce impiega un secondo a coprire quella distanza, sempre un tempo relativamente corto secondo il metro divino. Accetto che sembra così perché Einstein ha detto così e non mi piace discutere con un altro Ebreo, perché non serve a niente. Oltretutto in questo mondo incerto che tu sembri creare dove regna la Probabilità, noi Ebrei, cioè Einstein ed io dobbiamo essere uniti per proteggere la nostra esistenza futura. Ma la ricerca della verità dovrebbe avere la priorità. Quindi nonostante questa divagazione, testardamente dico che non sono d'accordo con il tuo concetto della luce e cercherò di spiegarti perché penso che la luce viaggi istantaneamente!

Voglio avventurarmi a formulare un'idea pazza! La luce non è né onde né corpuscoli. In un certo modo è come l'elettricità che sperimentiamo ogni giorno e che c'è e non c'è allo stesso tempo. È un impulso di Energia vibrante. Per usare il tuo linguaggio, Leo, cerca di immaginare che ciò che è convenzionalmente chiamato vuoto sia in realtà pieno di *logoni* che sono tutti raggruppati assieme e uniti come in un cristallo. Non dimenticare Leo. Sei tu che mi hai detto ciò ed io ho pensato che era plausibile. Questi *logoni* stanno seduti immobili, addormentati. Quando la luce colpisce in qualsiasi punto in mezzo a questo vuoto, essa sveglia ed eccita una quantità di questi logoni all'interno di una sfera attorno al centro della luce con un raggio, diciamo per esempio, di: 150.000 km, che è metà della supposta velocità della luce, se la luce viaggia. Ma essa non viaggia come il suono.

Non appena appare la luce, questi logoni impazziscono e cominciano a muoversi o meglio possiamo dire che essi vibrano, perché i logoni non possono muoversi nel senso che essi si muovano dal punto A al punto B. È come te quando ti alleni al "tapis roulant", bruci calorie senza muoverti nello spazio. I logoni stanno fermi mentre vibrano per acquistare energia. Essi soltanto cambiano il loro modo di essere *e diventano ciò che chiamiamo fotoni*. Per chiedere in prestito una famosa analogia da Spinoza: ora sono Giacobbe, ora sono Israele. Ma sia Giacobbe che Israele sono lo stesso individuo Biblico, il figlio di Isacco! *Poi, quando la luce si spegne o sparisce, questi logoni tutti racchiusi dentro ad una sfera di 150,000 km di raggio, si addormentano di nuovo. Il mio argomento è che questo movimento dei logoni dentro e fuori di uno stato di eccitazione all'interno della sfera si verifica, quando la luce appare o sparisce, istantaneamente. Perché? Perché questi logoni non cambiano la loro posizione. Essi soltanto vibrano. Se essi cambiassero posizione essi creerebbero un vuoto che dovrebbe essere riempito ed essi creerebbero Tempo, perché il tempo è la misura del movimento cinetico. Ma i logoni sono una sostanza primordiale, infinita, ininterrotta attraverso la quale altre particelle viaggiano, ma la sostanza in sé stessa, non si muove. È la sostanza di Dio.* E per completare il quadro, quando la luce tocca il prossimo grappolo di *Logoni* alla periferia, cioè al diametro di 300.000 km, attiva o sveglia il prossimo grappolo e così via, e così è come la luce del sole arriva fino a noi.

Ora esaminiamo ciò che dicono gli scienziati sulla Luce.

1. Einstein ha spinto in avanti la Teoria Quantistica di Planck. Egli concluse che tutti i tipi di energia di radiazione, ad esempio la luce, il calore, i raggi X, in realtà viaggiano nello spazio, cioè nel vuoto, in separati e discontinui quanti con la stessa velocità indipendente dalla loro intensità, cioè dai quanti che essi rilasciano. Queste sono minute particelle che egli chiamò fotoni.
2. Einstein mescola tutta l'energia di radiazione assieme, e quindi si sbaglia.

3. *Cosa c'è tra i fotoni?* Egli non ce lo dice.
4. *Ma questa nuova teoria della luce è in diretta collisione con la teoria dominante che dice che la luce è costituita da onde.* Quando è ostruita da piccoli oggetti, non da grandi oggetti, le onde li raggirano allo stesso modo che fanno le onde d'acqua, cioè non sono deviate o in fisica si direbbe che non sono rifratte o riflesse, ma che sono diffratte. Le onde si muovono o viaggiano con un movimento in su e in giù in creste e avvallamenti. Quando interferiscono tra di loro esse possono cancellarsi tra di loro o sommarsi. Questa è la ragione per parlare di diffrazione e di interferenza.
5. *La conclusione è che la Luce ha una doppia natura, cioè particelle (fotoni) e onde.* Tutto bene fino a ora.
6. Per spiegare questo problema Louis de Broglie postulò che anche se la luce è composta da piccolissimi corpuscoli, essi viaggiano assieme in gruppi, come uccelli migratori che formano onde vibranti attraverso lo spazio. Ma poiché i fisici hanno poca immaginazione, essi hanno bisogno di esprimere queste idee con formule matematiche. Così tutti noi ora dobbiamo adeguarci ad esse e confonderci e guai alla gente intelligente che ama utilizzare "esperimenti mentali" geometrici come fanno i comuni mortali.
7. Così Schroedinger, l'Austriaco, rivestì il Francese de Broglie di matematica per facilitare la via ai Tedeschi che sempre consideravano superiore la fisica teorica, lasciando le applicazioni di basso livello della sporca fisica pratica agli Ebrei perché se ne occupassero. E così accadde che Heisenberg saltò dentro alla mischia per proseguire e per manipolare le scoperte di de Broglie. Perciò, anche se i quanti di luce (Fotoni) esistono, dal momento che non è possibile misurarli come particelle individuali, possiamo ignorarli e trattarli soltanto come grappoli di onde di probabilità. Ma ancora non è stato spiegato da Heisenberg cosa esiste tra questi grappoli di onde di probabilità. Vedi Leo, questo è un tipico comportamento Germanico. Essi afferrano un concetto e teorizzano su di esso senza attribuirne l'origine al suo vero autore. (Questo è esattamente ciò che fece Leibniz dopo aver incontrato Spinoza in Olanda. Ebbe l'idea del "Deus sive Natura" da un Ebreo e la trasformò nella sua teoria delle Monadi. Fece lo stesso col Cristiano Unitario Newton. Egli afferrò l'idea della matematica binaria da lui e creò la sua versione che il resto del continente seguì, con grande dispiacere di Newton. Poi egli unì assieme le due idee di Spinoza e di Newton per annunciare che la matematica binaria spiega la relazione tra Dio e Uomo, cioè che Dio è uno e l'Uomo sta in qualche luogo tra 0 ed 1. Percui l'Uomo è in parte Dio, altrimenti diventerebbe Niente, cioè 0. Comunque io ammetto che Leibniz era un genio. Newton e Spinoza ebbero la loro rivincita quando Heidegger e Sartre basarono le loro filosofie su Leibniz, senza riconoscere il loro debito nei suoi confronti. Tu Leo sei più onesto: tu hai

ammesso i tuoi debiti nei confronti di altri scienziati quando hai vuotato il sacco nel mio studio a Londra.) Comunque tralasciamo anche questa digressione e continuiamo.

8. Ecco che l'Italiano Leo Lopes venne a salvare la situazione incoraggiato dal suo amico Ebreo. Leo postulò che il vuoto è riempito dai *logoni*. Questi sono la sostanza primordiale. Essi esistono legati tra di loro allo stesso modo con cui sono collegati i cristalli. *Non c'è vuoto tra di loro perché essi sono il vuoto*. Essi sono in stato di riposo, addormentati. Quando la luce li illumina essi vengono eccitati e cominciano a vibrare. Chiamiamo questi *logoni* eccitati: Fotoni. Li chiamiamo fotoni, cioè *logoni* in stato di risveglio. Essi sono gli stessi *logoni* ad eccezione del modo e dello stato energetico in cui si trovano. Ma Einstein ha detto che la Luce è costituita da Quanti.

9. Come ti ho detto Leo, non discuto con un altro Ebreo. Se tu osi, fallo tu. Ma posso osare di dire che Einstein non ci ha detto la verità sulle dimensioni del Fotone, cioè sul *Logone* risvegliato. Per aiutarmi a descrivere l'argomento penso che la dimensione di un grappolo di *logoni* sia una palla con un raggio di 150.000 km (metà di quel che abbiamo definito la velocità della luce). *Perciò, quando un impulso luminoso tocca l'involucro di questo grappolo, esso eccita tutto il grappolo in una volta, istantaneamente e non in un secondo, come ha detto Einstein.*

10. Se la luce originale che ha risvegliato il grappolo di *logoni* è sufficientemente potente o diventa sufficientemente potente a causa dell'energia cinetica delle sue parti vibranti come stringhe, allora *il suo involucro eccita il prossimo grappolo e lo illumina e così via*. Vedo l'espansione della luce nello spazio come la vibrazione di onde sferiche che si muovono dentro sfere concentriche.

11. E questo processo continua *fino a quando la luce diventa troppo debole per eccitare il prossimo grappolo a meno che non sia rinforzata o si rinforzi raccogliendo energia cinetica mentre vibra*. E questo è il modo con cui la luce del sole, della luna e di altre stelle tocca i grappoli adiacenti alla nostra Terra.

12. E questo è quel che accade quando accendi la luce in una stanza. La lampadina elettrica simultaneamente accende tutto il vuoto della stanza e se non ci fossero le pareti illuminerebbe un grappolo di *logoni* con un raggio di 150.000 km.

13. *E cosa succede quando fornisci al grappolo più e più energia luminosa? Esplode e crea un Bang in miniatura. Un mini-Bang crea a sua volta luce come risultato, che a sua volta eccita il successivo insieme di grappoli.*

La mia teoria è così bella. Ti prego, Leo, non distruggerla coi fatti scientifici! E fino al Nuovo Anno, bevi e divertiti.

Jacob Meron

Appena ricevuta questa e-mail con le teorie di Jacob sull'essenza della luce e sulla sua velocità, egli rispose prontamente con questa e-mail:

Jacob,

In tutta onestà ti dico che lacrime di gioia mi hanno riempito gli occhi mentre leggevo la tua e-mail perché tu hai capito quel che ho sempre cercato di dirti ed oltre tutto tu hai portato la teoria un passo avanti. Ti spiegherò perché, ma un passo alla volta. Prima di tutto ho apportato piccole correzioni al tuo testo per renderlo più accessibile a tutti, spero senza cambiarne il significato. I cambiamenti sono tutti soltanto addizioni al testo, dal momento che tu hai l'abitudine di scrivere nel linguaggio conciso della Bibbia e del Talmud, ma noi Europei abbiamo bisogno di più parole per dire la stessa cosa. Non ho tolto una sola parola dal tuo testo. C'è un sacco di confusione in quel che dici ma anche un sacco di verità. Il testo è ora diventato leggibile e voglio commentare soltanto i passaggi che ho sottolineato in caratteri italici. I passaggi sono ripetuti qui sotto ed interpretati allo stesso modo con cui normalmente interpreto le Scritture, perché la maggior parte delle volte la tua verità è nascosta ed io debbo scavarla fuori.

1. *Non appena appare la luce, questi **logoni** impazziscono e cominciano a muoversi e diventano ciò che chiamiamo fotoni.* Tutto ciò è corretto. L'impulso dato dall'arrivo della luce al primo *logone* è trasmesso istantaneamente a tutti gli altri *logoni* della sfera che tu usi per il tuo esperimento mentale, chiamiamola il "**grappolo**". Infatti i logoni sono tutti in contatto tra di loro e quando sono in quiete essi non misurano il tempo. Il tempo è fermo prima che il movimento si verifichi. Toccarne uno significa toccarli tutti. Il movimento avviene istantaneamente in assenza di tempo. In realtà possiamo prendere il raggio di un grappolo ed immaginare che consista di un'asta rigida di ferro lunga 150.000 km. Se con un martello colpiamo l'inizio dell'asta vicino al centro della sfera e lo spostiamo di un centimetro possiamo aspettarci che dall'altro lato, cioè alla circonferenza della sfera, l'asta si muova istantaneamente di un centimetro verso l'esterno, poiché l'impulso si trasmette a tutta l'asta. Se poi prendiamo tutti gli infiniti raggi del grappolo ed applichiamo a tutti lo stesso concetto, vedremo che il grappolo si è espanso di un centimetro in ogni direzione dello spazio. In realtà quel che accade è che l'informazione dell'impulso viaggia attraverso lo spazio "informando" lo spazio che un certo impulso con una certa energia è arrivato e ciascun *logone* viene quantizzato e dopo ciò, una frazione di tempo dopo tutti i *logoni* del grappolo cominciano a vibrare formando onde che si propagano attraverso tutto lo spazio. La distanza tra due onde è la costante di Planck e il grappolo trasmette l'impulso di energia attraverso lo spazio come onde di energia $E=h f$, il chè significa che l'energia è uguale alla costante di Planck h moltiplicata

per la frequenza della vibrazione dei fotoni. All'arrivo dell'impulso dei fotoni, i *logoni* quantizzati sono quindi trasformati in onde di fotoni e diventano fotoni, trasportando in avanti l'energia alla velocità della luce.

2. *Poi, quando la luce si spegne o sparisce, questi logoni tutti racchiusi dentro ad una sfera di 150,000 km di raggio, si addormentano di nuovo. Il mio argomento è che questo movimento dei logoni dentro e fuori di uno stato di eccitazione all'interno della sfera si verifica, quando la luce appare o sparisce, istantaneamente. Perché? Perché questi logoni non cambiano la loro posizione. Essi soltanto vibrano. Se essi cambiassero posizione essi creerebbero un vuoto che dovrebbe essere riempito ed essi creerebbero Tempo, perché il tempo è la misura del movimento cinetico. Ma i logoni sono una sostanza primordiale, infinita, ininterrotta attraverso la quale altre particelle viaggiano, ma la sostanza in se stessa, non si muove. È la sostanza di Dio.*

Jacob, tutto questo è una tua scoperta, perché io non l'avevo detto. Ma io sono entusiasticamente d'accordo con ciò! Tu stai scoprendo che lo spazio pieno di *logoni* si comporta elasticamente nei confronti di un impulso e ritorna alla normalità quando l'impulso è finito. E questo fenomeno avviene istantaneamente. Questo fatto può essere dovuto all'*inerzia* dei *logoni* che li obbliga a mantenere la stessa posizione nello spazio. Il "grappolo" allora si espande e si contrae nello spazio. Naturalmente questo fenomeno non deve essere valido soltanto nello spazio al di fuori dell'Universo, ma deve applicarsi anche dentro all'Universo. In altre parole le aste rigide dei *logoni* vibrano in fuori nella direzione dell'impulso, istantaneamente, perché il movimento si verifica col tempo zero, e verso il centro istantaneamente, per la stessa ragione, non appena l'impulso è passato. Tu stai scoprendo che lo spazio del tuo "grappolo", contenente i *logoni*, diviene istantaneamente "quantizzato" a causa dell'arrivo dell'impulso luminoso. Ma ti debbo avvertire di non confondere la velocità di attivazione dei *logoni* con la velocità dei fotoni, che debbono viaggiare alla velocità della luce. Una volta attivati i *logoni* diventano fotoni, il tempo inizia perché essi cominciano a muoversi e quindi le loro onde debbono viaggiare alla velocità della luce. Quindi Einstein aveva ragione per quel che riguarda la velocità della luce, ma si rifiutava testardamente di credere che lo spazio nella Teoria dei Quanti conosca istantaneamente quel che succederà prima che arrivi la luce.

3. *Cosa c'è tra i fotoni?* Einstein disse che l'energia consiste di quanti e che il fotone è un quanto di energia elettromagnetica. Chiamiamo il quanto un "impulso di energia" come il colpo di martello inferto all'asta dei *logoni*, cioè al raggio del "grappolo". Tra due successivi colpi del martello c'è l'onda dei *logoni* che reagiscono all'arrivo dell'energia, prima diventando quantizzati e poi diventando onde di fotoni. L'impulso del colpo fornisce il quanto di energia e i *logoni* forniscono le onde che trasportano in avanti l'impulso. Tra

due successivi fotoni c'è il cavo dell'onda dei *logoni* attivati che trasporta a cavalcioni i fotoni, i quanti di energia. Tra due successive onde in su ed in giù c'è la posizione zero dell'onda che cambia di segno col movimento in su ed in giù: da +1 a 0 a -1 a di nuovo a 0, per ricominciare con +1 e così via. Gli zero separano le amplitudini massime delle onde. Questo è quel che crea l'impressione che l'energia venga in pacchetti distinti chiamati quanti. Come le onde del mare colpiscono un molo con impulsi separati e soltanto le onde positive causano danni al molo, così le onde dei fotoni colpiscono un ostacolo con quanti separati, e soltanto le porzioni positive delle onde, le porzioni +1, interagiscono con l'ostacolo.

4. *Questa nuova teoria della luce è in diretta collisione con la teoria dominante che dice che la luce è costituita da onde.* Non c'è alcuna collisione se supponiamo che i quanti sono impulsi di energia e che le onde sono fornite dalla sostanza dei *logoni* attraverso la quale essi viaggiano. Il quanto è la pietra gettata nella superficie tranquilla del lago e le onde dei *logoni* sono simili al movimento delle molecole d'acqua che trasmettono l'impulso della pietra attraverso il lago. L'impulso è la particella che concentra l'energia in un punto e l'onda è il meccanismo che trasmette l'energia attraverso lo spazio.

5. *La conclusione è che la Luce ha una doppia natura, cioè particelle (fotoni) e onde.* Corretto, la luce, e per la verità ogni tipo di particella ha una natura doppia: corpuscolo, cioè impulso di energia, e onda che trasporta l'impulso nel lago dei *logoni*. Le onde e l'impulso sono legati assieme nello stesso quanto di energia.

6. *Non c'è vuoto tra di loro perché essi sono il vuoto.* Quest'affermazione è giustissima e descrive perfettamente il concetto di *logoni*. Anzi tu hai aiutato un bel po' la teoria dei *logoni* con il concetto di "grappolo". Tu mi hai fatto capire che non appena l'impulso è passato la sfera dovrebbe ritornare di nuovo alla sua normale condizione di quiete.

7. *Perciò, quando un impulso luminoso tocca l'involucro di questo grappolo, esso eccita tutto il grappolo in una volta.* Anche questa è un'ottima osservazione che assomiglia all'idea di Monade di Leibniz. Lo spazio dentro al grappolo si prepara per l'arrivo della luce ed il tempo comincia a scorrere per i *logoni* dentro al grappolo. I *logoni* diventano fotoni e le loro onde si muovono alla velocità della luce. Ma attenzione! Un osservatore fisso nello spazio ed immobile fuori dal grappolo potrebbe pensare che il tempo si è fermato dentro al grappolo che si sta espandendo alla velocità della luce. Dal momento che sia l'osservatore che i fotoni dentro al grappolo debbono essere d'accordo che la velocità della luce è una costante, un segnale luminoso fosse inviato all'interno del grappolo da un'onda di fotoni da A a B, muovendosi anch'esso alla velocità della luce, dal momento che la velocità della luce non può essere superata, l'osservatore percepirebbe quel segnale

come se fosse fermo nel tempo poiché non raggiungerebbe mai B non potendo mai lasciare A. Anche la distanza AB sarebbe percepita come se fosse di lunghezza zero. Quindi per l'osservatore: lunghezza zero moltiplicata per un tempo infinito = 1. Ma l'onda di fotoni vedrebbe che il segnale luminoso raggiunge B muovendosi alla velocità della luce 1, perché dovrebbe essere d'accordo con l'osservatore. È difficile non essere confusi da questi concetti, ma ricordati, la velocità della luce dev'essere la stessa per ogni osservatore, anche se essi viaggiano alla velocità della luce.

8. *Il suo involucri eccita il prossimo grappolo e lo illumina e così via... fino a quando la luce diventa troppo debole per eccitare il prossimo grappolo a meno che non sia rinforzata o si rinforzi raccogliendo energia cinetica mentre vibra.*

La luce comincia a propagarsi attraverso il grappolo alla velocità della luce come prevede la teoria della relatività e continua a propagarsi fino a quando tutti i grappoli adiacenti sono attivati in questo processo. Naturalmente poiché i raggi dei grappoli divergono dall'origine del primo impulso, l'intensità della luce diventa progressivamente più debole. Addizionali impulsi di energia, addizionali quanti debbono fornire addizionale energia perché continui il processo di espansione della luce. Se il vento che ha originato le onde smette di soffiare, le onde alla fine si fermano e il mare ridiventa calmo.

9. *E questo è quel che accade quando accendi la luce in una stanza. La lampadina elettrica simultaneamente accende tutto il vuoto della stanza e se non ci fossero le pareti illuminerebbe un grappolo di logoni con un raggio di 150.000 km.* Questo concetto non è esattamente corretto perché la luce non può espandersi più velocemente della velocità della luce, perché violerebbe la relatività che mette il limite alla velocità della luce a 300.000 km al secondo. Così il tuo grappolo, se la lampadina è posta nel suo centro, si illuminerebbe in mezzo secondo, ma non in zero secondi. Comunque è vero che lo spazio sembra prepararsi e diventare quantizzato alla velocità dei tachioni, cioè istantaneamente in anticipazione dell'arrivo dei fotoni. Non dobbiamo confonderci tra la velocità del fotone e la preparazione dello spazio al suo arrivo. Il primo fenomeno avviene in presenza di tempo e fa fermare il tempo, il secondo avviene in assenza di tempo e causa l'inizio del tempo.

10. *E cosa succede quando fornisci al grappolo più e più energia luminosa? Esplode e crea un Bang in miniatura. Un mini-Bang crea a sua volta luce come risultato, che a sua volta eccita il successivo insieme di grappoli.* Questo è precisamente come io penso che si formino le bolle di tempo, spontaneamente a causa della probabilità che un fotone sia generato per caso, per il principio di indeterminazione, o causato dalla volontà del Logos. Il Big Bang è probabilmente cominciato allo stesso modo, speriamo con l'impulso creativo del Logos che diede l'ordine ad un infinito numero di bollicine di tempo di cominciare a raggrupparsi in un punto dello spazio al tempo zero.

Per concludere sono d'accordo con la tua teoria della velocità istantanea di attivazione dei *logoni*, sempre che essa sia ristretta al modo in cui lo spazio pieno di *logoni* diventi quantizzato come conseguenza dell'arrivo della luce o di ogni tipo di energia. Non accetto l'idea che la luce si muova istantaneamente dentro ad un grappolo di 150.000 km di raggio, perché ciò violerebbe la relatività e non è confermato dagli esperimenti.

D'altra parte il fenomeno chiamato "entanglement" di due fotoni dovrebbe avvenire simultaneamente secondo la teoria della Meccanica dei Quanti ed Einstein non l'ha mai accettato. Ma tu potresti aver ragione, anche se questo ti mette in rotta di collisione con un altro Ebreo. Tu hai anche postulato che lo spazio si comporti elasticamente per adattarsi all'arrivo ed alla sparizione di un impulso di energia. Non tutto quel che hai detto è accettabile ma tu hai fatto alcune valide aggiunte alla teoria dei logoni e quindi non dovresti scusarti con Parmenides, Hawking o con Einstein. Tu sei uno di loro! E ricordati, anche loro a volte si sbagliano!

Buon Anno Nuovo a tutti voi.

Leo

Cos'è la gravità?

Alcuni giorni dopo l'inizio del Nuovo Anno 2011, Leo continuò a pensare alla e-mail di Jacob e al nuovo concetto che all'interno del grappolo di Jacob i *logoni* attivati ritornassero al loro stato di quiete dopo che era passato l'impulso di energia. Ciò significava che la loro "inerzia" avrebbe obbligato i *logoni* ad occupare di nuovo la loro posizione spaziale che essi avevano prima che l'impulso di energia aveva causato il loro movimento. Jacob aveva introdotto un'elasticità dello spazio che Leo non aveva previsto prima. L'idea originale di Leo era che i *logoni* erano o immobili nello spazio, al di fuori del cono di luce dell'Universo, o eccitati e in movimento con vibrazioni simili a piccoli pendoli dentro all'Universo cinetico. Leo aveva pensato alla possibilità che dentro al cono di tenebre alcuni dei *logoni* potessero ruotare attorno ai loro assi, per creare un piccolo campo elettromagnetico, come suggeriva il principio di indeterminazione, ma che come piccole "trottole" ruotanti essi mantenessero le loro posizioni nello spazio, dal momento che ognuno di essi era il centro dello spazio infinito. Ma grandi vibrazioni non erano possibili per i logoni immobili, poiché in quel caso essi avrebbero creato delle bollicine di tempo indipendenti dagli eventi dell'Universo le quali non avrebbero avuto nulla in comune con la nostra realtà. Esse sarebbero appartenute a una realtà separata. Invece dentro all'Universo, egli aveva previsto che i *logoni* si

comportassero allo stesso tempo sia come trottole ruotanti che come pendoli in movimento e se per caso i logoni fossero stati mossi dalle loro posizioni spaziali, l'idea non era venuta a Leo che essi potessero tornare ad essere immobili di nuovo ed a ritornare alle loro posizioni originali dopo che l'impulso fosse passato. Essi sarebbero diventati fotoni e sarebbero volati via alla velocità della luce. La sua idea originale era che dentro all'Universo cinetico la sostanza sarebbe sempre stata in movimento, sempre in vibrazione. Non ci sarebbe stato posto per pace e quiete. Ma ora forse il concetto doveva essere modificato. Anche dentro all'Universo, i *logoni* attivati sarebbero tornati al loro stato di quiete dopo che era passato l'impulso luminoso. Perché no? Jacob aveva ragione. I logoni potevano soltanto vibrare mantenendo la loro posizione nello spazio per evitare di creare vuoti.

Ma poi Leo ebbe un'altra idea. La luce era una forma di energia, ma anche la massa di un oggetto era una forma di energia. Prendi una pallina di ferro di un centimetro di raggio e mettila al centro di un "grappolo di Jacob". Essa avrebbe spostato i raggi del grappolo in ogni direzione dello spazio di un centimetro e il grappolo avrebbe aumentato di un centimetro il suo raggio, ma poi i logoni avrebbero cercato di tornare alla loro posizione originale per riempire gli spazi vuoti dentro agli atomi della pallina. Ma questa volta la pallina di ferro non sarebbe scomparsa, sarebbe rimasta dov'era, sarebbe stata un impulso statico, una somma stazionaria di onde di energia. Che effetto avrebbe avuto questa situazione sul comportamento elastico del grappolo di *logoni*? I logoni, cercando di riguadagnare le loro posizioni avrebbero esercitato una "pressione inerziale" sulla pallina di ferro direttamente proporzionale all'inverso della distanza dalla quale essi erano stati mossi per far posto al volume della pallina. L'intensità della pressione diminuirebbe con l'inverso del quadrato della distanza dal centro della pallina di ferro, cioè dal suo centro di massa. Ma quello era esattamente lo stesso effetto che la gravità causava nello spazio. Quella era la stessa formula della gravità di Newton.

(Vedi appendice per spiegazione matematica)

Avevano scoperto cosa causava la gravità, cioè in altre parole una pressione di logoni attorno ad un corpo dotato di massa, simile alla pressione esercitata sul tuo corpo quando ti immergi sott'acqua? Le conseguenze di quest'esercizio mentale erano pazzesche: Einstein aveva detto che un corpo massiccio fa sì che lo spazio si pieghi e si curvi tutto attorno ad esso, ma non aveva spiegato perché. Forse Jacob e Leo avevano scoperto che l'elasticità dello spazio pieno di *logoni* era la causa della gravità? Incredibile, eppure le conclusioni sembravano chiare. L'inerzia era la causa della gravità ed era equivalente alla gravità. Ora Leo sapeva perché.

Egli inviò subito una e-mail con le sue idee a Jacob per vedere cosa avrebbe detto. Non si sa mai sotto quale pietra si nasconda la verità, finché si rivolta la pietra sotto sopra.

La risposta di Jacob non tardò ad arrivare:

Caro Leo,

Non c'è limite alla tua "hybris". Tu sei come Tantalo e Prometeo nel tuo tentativo di raggiungere l'Olimpo e scoprire i segreti degli Dei. Si spera che tu non sia punito allo stesso modo.

Andremo per qualche giorno (22-28 Gennaio) a Montreux per vedere la neve. Non sopposto bene il caldo. Vedi, Haran da dove veniva Abramo, si trovava al limite delle montagne, non lontano dal Monte Ararat. Ecco perché l'arca di Noè dovette fermarsi vicino a casa!

Ora, essendo infettato dai *logoni* e da Einstein mi metterò a fare esperimenti con le mie idee, quindi con "Gedanken Experiment". Vedi, quando tu pensi, tu pensi per immagini. Queste immagini sono tratte dalla realtà che conosci perché non puoi immaginare ciò che non conosci. L'immaginazione è visuale. È interessante come facciano a pensare coloro che sono nati ciechi! Quindi quando pensi, ciò deve avvenire in tre dimensioni, cioè geometricamente. Ecco perché i grandi filosofi-scienziati odiano la matematica. Einstein che cominciò come matematico spostò il suo interesse alla fisica perché la fisica si basa sulla geometria e non sulla matematica. E anche tu, Leo, hai fatto la stessa cosa con la tua teoria sulla gravità.

Lasciami dire subito che mi è piaciuta la tua idea che la gravità è una pressione dello spazio, piuttosto che una forza di attrazione della materia. È più facile da capire con l'intuito. Perché la massa dovrebbe attirare altra massa? Dov'è la fune per tirarla? Perché non l'inerzia del mare dei *logoni* che agisce su di un corpo con una pressione come quella scoperta da Archimede per un corpo immerso in un liquido? Ma se tu hai ragione la tua teoria dovrebbe essere confermata da esperimenti. Hai qualcosa da suggerire?

Leo rispose a Jacob alla velocità della luce:

Caro Maestro,

non dare tutta la colpa a me per la nuova teoria della gravità. Sei tu quello che ha iniziato l'esperimento mentale che ha portato alla sua scoperta. Se io sono Prometeo, tu sei Tantalo!

Penso che un paio di esperimenti si potrebbero fare, veramente! Ma prima discutiamo cosa succede alla luce quando essa incontra un corpo pesante e massiccio. Per le conseguenze della Teoria Generale delle Relatività, la massa ha lo stesso effetto sul tempo della velocità: rallenta il flusso del tempo. Gli oggetti più massicci, più grandi del Sole, rallenterebbero il tempo ancor più ed i buchi neri lo rallenterebbero completamente fino a fermarlo. Nel caso di una velocità normale abbiamo detto che l'inverso del tempo moltiplica-

to per lo spazio sarebbe un'area di due dimensioni, un quadrato e che nel caso della velocità della luce l'area diverrebbe una linea infinitamente lunga, il tempo, moltiplicata per uno spazio di dimensione zero, ma che ancora misuri 1, la costante di Minkowski. Quindi attorno ai buchi neri, come ha spiegato Hawking, un "orizzonte dell'evento" si formerà al di là della superficie del quale il tempo si fermerebbe e la luce rallenterebbe e non sarebbe capace di uscire da lì. L'"orizzonte dell'evento" diventa un cilindro oltre il quale il tempo si ferma e la luce si ferma. Al di fuori dell'orizzonte dell'evento la luce continua a viaggiare alla velocità $c=1$, ma progressivamente rallenta avvicinandosi all'orizzonte dell'evento. L'orizzonte dell'evento ha un limite molto netto. Lontano da esso la luce viaggia alla sua solita velocità c , avvicinandosi a esso rallenta progressivamente, dentro di esso rallenta ancor più fino al punto che non ha abbastanza velocità per uscirne. Ora Einstein aveva detto che un corpo massiccio come il Sole piegherebbe un raggio di luce e aveva detto anche che l'avrebbe rallentato nonostante la sua teoria che la velocità della luce dovrebbe essere sempre uguale a c .

Oltrepassata la zona d'influenza del corpo massiccio la velocità dovrebbe naturalmente tornare ad essere uguale a c .

I buchi neri sono una categoria speciale di corpi massicci ed essi non solo rallentano il tempo fino a zero e fermano la luce, ma sembra che eliminino completamente il tempo dai loro centri. Quindi mentre la velocità della luce trasforma il tempo in una linea infinita a una sola dimensione, la gravità dei buchi neri progressivamente accorcia quella lunga dimensione e la accartocchia in un punto di dimensioni zero. Quindi la velocità della luce diventa un punto delle seguenti dimensioni: tempo zero moltiplicato per uno spazio zero = velocità zero. Ne segue che in un buco nero, la validità della conservazione della velocità della luce come la costante 1, fallisce completamente, perché ogni cosa diventa zero, quando lo spazio si accartocchia fino a divenire zero ed il tempo si riduce a zero nel suo centro. Nel suo centro nulla si muove e tutte le particelle diventano progressivamente *logoni*. In altre parole le particelle tornano a essere *logoni* come nel piano di Dio che le aveva create all'inizio, "sicut erat in principium" come direbbe la Bibbia Latina, la Vulgata. Vedi Jacob, siamo partiti con una velocità normale formante un quadrato, poi, usando Euclide, l'abbiamo trasformata in una retta unidimensionale infinita alla velocità della luce ed ora la trasformiamo in un punto di dimensioni zero, il *logone*, dentro al buco nero. L'umile *logone* è veramente figlio di potenti genitori, lo spazio e la luce, ed il suo campo potenziale contiene il "potenziale" per tornare a trasformarlo in luce ed in spazio quando si risveglia. Lo spazio consistente di *logoni*, attorno ad un corpo massiccio, si accartocchia, perché i *logoni* sono spostati dalla loro posizione di equilibrio al centro dello spazio, quindi cosa fa tutto ciò ai nostri *logoni*?

Quando loro cercano di riacquistare la loro posizione di equilibrio, la loro inerzia esercita una pressione attorno ai corpi massicci che causa il fenomeno che chiamiamo gravità. Se questo è vero, questo accartocciarsi causa non soltanto il curvarsi della luce attorno ad un corpo massiccio, come previsto da Einstein, ma anche il rallentamento della velocità della luce, anch'esso predetto da Einstein, in altre parole la luce diventa "rifratta" come quando la luce è rifratta dall'acqua e la sua velocità diminuisce. Einstein non aveva detto che questo fenomeno era dovuto all'accartocciarsi dell'etere, perché non era mai veramente convinto dell'esistenza dell'etere, egli credeva in astratti campi gravitazionali che trasportavano forze astratte.

Quando al tramonto o all'alba vediamo che il Sole diventa una sfera rossa e compressa, credo che questo fenomeno sia dovuto, non alla rifrazione dell'atmosfera terrestre che allunga il Sole e cambia la frequenza dei raggi solari causando uno spostamento verso il rosso dei suoi raggi, quando rallenta la loro frequenza. Penso che ciò sia dovuto all'azione della compressione della struttura tetraedrica dei *logoni* che circondano la Terra. Ma la Terra ha un'atmosfera che confonde le cose. Dove possiamo trovare le condizioni ideali per un esperimento che ci convinca dell'esistenza dei *logoni* e del loro effetto attorno ai corpi dotati di massa?

Penso che Marte sia il posto giusto, poiché il pianeta rosso è abbastanza grande e non ha un'atmosfera. Andiamo a Marte e osserviamo un'alba e un tramonto marziani. Se il Sole diventa compresso e rosso in assenza di atmosfera, allora sappiamo che quest'effetto è dovuto all'accartocciamento dello spazio causato dai *logoni*. Naturalmente anche Einstein aveva previsto l'accartocciamento dello spazio ed il rallentamento della velocità della luce ma non aveva detto che era dovuto ai *logoni*!

Jacob rispose dicendo che ciò avrebbe sicuramente provato il principio della teoria, ma cosa avrebbero fatto se il Sole fosse emerso dietro all'orizzonte di Marte come una perfetta sfera di un bel colore giallo luminoso?

Jacob,
se ciò accadesse, ci siedemmo sotto un albero di carrubo in Sicilia e apriremo una bottiglia di vino rosso!

JACOB COMMENTA IL TALMUD DI SCICLI

Dopo il loro incontro a Londra e gli scambi di e-mail per tutto il mese di Gennaio Leo e Jacob comunicarono molto poco. Erano occupati a fare altre cose. Jacob stava finendo il suo libro sul Sistema Elettorale e si riuniva con Ministri Israeliani in Israele e a Londra per discutere la sua visione politica. Allo stesso tempo Jacob era anche occupato a completare la traduzione in Ebraico di un libro sulla situazione politica d'Israele, che aveva scritto negli anni precedenti. In Febbraio Leo e Gerd erano ritornati in Sicilia e Leo aveva dedicato la maggior parte del suo tempo a occuparsi del suo giardino nella casa al mare, ma aveva dedicato anche un po' di tempo ai suoi alberi alla masseria vicino Scicli. Le piante di Ulivo avevano bisogno di essere potate e le palme dovevano essere spruzzate per difenderle contro uno scarabeo che stava uccidendo tutte le palme della Sicilia. Leo aveva arruolato alcuni braccianti agricoli per fare il lavoro, ma doveva controllare che fosse fatto bene. In realtà era una scusa per andare alla masseria e sedersi sotto il suo ulivo preferito a leggere un libro o a dormicchiare. Sfortunatamente Mafish, la sua cagna, non c'era più per tenergli compagnia perché era morta da quasi un anno.

Leo e Jacob si scambiarono alcune e-mail nel corso della Primavera, per accordarsi su quando riunirsi di nuovo e finalmente si misero d'accordo per passare un po' di tempo assieme in Luglio, questa volta nella casa di vacanze di Leo in Norvegia. La quiete e la bellezza di fjordi Norvegesi sarebbero stati il posto ideale per finire il libro.

Il 15 Giugno 2011, Leo e Gerd ritornarono dalla Sicilia in Norvegia, come tipici uccelli migratori, seguendo la rotta esatta delle oche selvatiche Norvegesi, attraverso Amsterdam e Copenhagen e ritornando nel Nord dalle regioni Mediterranee. Tre settimane più tardi guidavano fino all'aeroporto di Sandefjord per accogliere Jacob e Sandra che avevano deciso di passare a visitarli, partendo da Londra per recarsi in Svezia. Il tempo era bello e soleggiato e la temperatura piacevole, attorno ai 22 gradi centigradi quando si sedettero assieme sulla terrazza della casa di vacanza per bere caffè e per ammirare la bellissima vista sul fjordo nel pomeriggio dopo l'arrivo dei Meron. Mentre Gerd e Sandra erano piacevolmente impegnate a conversare in un angolo della veranda, Leo e Jacob si organizzarono

con i computer su di un tavolo da giardino e cominciarono subito a discutere il progetto del libro. Jacob spiegò che aveva analizzato ora gli aspetti importanti delle teorie di Leo e aveva preparato una lista di argomenti che considerava abbastanza importanti da meritare di essere commentati.

- Mi hai convinto che viaggiare a una velocità infinita può verificarsi soltanto in assenza di tempo, questo deve essere vero. Comunque per me, Dio non ha bisogno dei tachioni per pensare ed Egli potrebbe essere infinito ed allo stesso tempo avere dimensione zero, poiché egli è immune dai vincoli degli esseri umani. Ripeto: Dio è diverso. - disse Jacob. Passò un po' di tempo a pensare mentre osservava il panorama verso il fiordo, poi continuò a parlare. - Molte domande sono state fatte, tutte importanti, a cui è ugualmente difficile dare delle risposte. Le risposte causerebbero altre domande a cui rispondere con altre domande in un tipico processo Talmudico infinito.

Poi fece una sintesi delle idee di Leo - Il proverbio Arabo dice: *Colui il cui argomento è corto, la sua lingua è lunga*. Questo significa che gli Arabi capirono perfettamente il concetto del rasoio di Occam, che dice che la più semplice spiegazione è normalmente la più corta e anche la migliore e la più elegante. Applicando il concetto del rasoio di Occam ai principali assiomi della tua teoria ci porta alle seguenti conclusioni:

- 1- Lo **spazio** esiste perché lo possiamo vedere e sperimentare.
- 2- Esso deve essere **infinito** perché se fosse finito, qualcosa dovrebbe limitarlo.
- 3- Solo quel che esiste è reale. Un **"nulla"** non esiste.
- 4- Il Tempo è fatto di passato e di futuro. Il presente non esiste poiché appena esiste diventa passato. Il presente è virtuale. È ovviamente inventato per capire il passato e il futuro. È come il tuo zero. È lì per capire il segno più che è domani ed il segno meno che è ieri.
- 5- Ciò che delimita lo spazio non può essere un "nulla", perché un nulla non esiste. Perciò lo spazio deve essere infinito.
- 6- La **probabilità** di uno spazio infinito deve essere **1**, che è la probabilità più grande che esiste, perché tutti gli eventi possibili debbono avvenire in quello spazio.
- 7- La probabilità di uno spazio vuoto è **zero** e nulla può accadere in esso.
- 8- Da quanto sopra segue che solo lo spazio infinito esiste e lo spazio potrebbe essere la Sostanza di Dio e dovrebbe essere pieno di qualcosa. Penso quindi che sia pieno di **Logoni** come tu suggerisci.

Ho paura che fino a questo punto sono qualificato ad analizzare le tue teorie usando il metodo del rasoio di Occam, ma non posso andare oltre perché mi manca la conoscenza scientifica."

Essi dunque bevvero un bicchiere di Prosecco gelato per festeggiare la fine del loro sforzo e Jacob disse - Come ogni Talmudista che si rispetti debbo dire che

il nostro lavoro non sarà mai finito, perché le nostre risposte genererebbero altre domande, che dovrebbero essere risposte, forse dai nostri figli e nipoti fino ad arrivare in fondo all'*En Sof*.

La mano di Dio è forse corta?

Quando Jacob ebbe finito di parlare Leo era rimasto molto impressionato dalla sapienza dimostrata nei suoi commenti, poi Leo commentò l'interpretazione Talmudica di Jacob nel seguente modo - Sì, certamente, la Sostanza di Dio dev'essere lo spazio infinito. Poi i suoi *logoni* debbono generare il Logos, poi possiamo immaginare la posizione di Dio relativamente alla creazione nel seguente modo: il proiettore di un film rimane immobile mentre il film si muove attraverso lui. In una bobina è il film che viene proiettato (il futuro) e nella seconda bobina è il film già proiettato (il passato) mentre il proiettore rimane sempre fermo nello stesso posto (il presente).

Attraverso il suo Logos Egli rivela i segreti della Creazione ai Profeti Ebrei. Questa è la risposta alla domanda numero tre.

Naturalmente nessuno ha recentemente visto Dio per giudicare se questa interpretazione è corretta. Ci si dovrebbe attenere a coloro, come il Profeta Elia che disse di essere venuto in contatto con Dio nel Sinai. Dio gli aveva detto: "Vai fuori e stai fermo sulla montagna di fronte a YHWH" In quel momento YHWH sarebbe passato di lì. Elia racconta che un potente uragano spaccò la montagna e sgretolò le rocce di fronte a YHWH, ma YHWH non era nell'uragano. E dopo l'Uragano un terremoto. Ma YHWH non era nel terremoto. E dopo il terremoto un incendio. Ma YHWH non era nel fuoco. E dopo il fuoco un tenue suono soave. E quello era YHWH. (I Re, 19: 9,12)

Quella era la descrizione del Signore che più si conforma alla mia interpretazione: un gentile suono soave prodotto da una dolce brezza di *logoni* privi di massa e la tenue eco dei tachioni che erano appena passati di lì. - Leo si fermò per studiare la reazione di Jacob, il quale semplicemente disse - Bellissimo! - Poi Leo continuò - Dio fece questa domanda retorica a Mosè: *la mano di Dio è forse corta?* (Num.11:23) Il significato è: c'è forse quancosa che Dio non possa fare?

La risposta è sì. Un Dio onnipotente può fare solo quel che è possibile, dal punto di vista della probabilità: il limite è 1, la certezza, non 2 o 3. Non c'è nulla più della certezza che Egli possa fare. Per esempio Egli può fare 7 con il primo tiro di due dadi, ma non può fare 7 con solo un dado, poiché i numeri sulle sei facce del dado si fermano a sei. Ma un Dio che ha iniziato l'Universo dalla sua sostanza ed ha creato le regole del gioco dei dadi, può ogni tanto interferire con il divenire dell'Universo, con alcune piccole modifiche. Andiamo indietro una quasi infinita serie di passi di probabilità nell'evento "creazione di un uomo". La probabilità

che i suoi genitori si incontrino, che si innamorino, e che concepiscano lui da milioni di spermatozoi ed uova, deve essere veramente piccola, eppure l'uomo è qui ora, si muove, pensa, parla. Andando un passo indietro, ci sono 4 nonni, tutti con la loro probabilità di incontrarsi, di innamorarsi, di concepire i genitori di quell'uomo. Ecco che viene calcolata un'altra piccolissima probabilità che dev'essere moltiplicata per quella dei genitori dell'uomo per divenire un numero veramente piccolissimo. E così via fino all'inizio dell'umanità sulla Terra. La probabilità composta che quell'uomo si trovi qui adesso dev'essere un numero molto vicino a zero, ma non del tutto zero, e certamente in questo processo non si è verificato nulla di impossibile. Quindi questo processo è stato possibile e la mano di Dio non è stata troppo corta. La domanda adesso è: avrebbe potuto Dio interferire per indurre nel cervello del primo uomo intelligente, Adamo, un numero dei suoi *logoni*, un'infinitesima parte della Sua Sostanza per fare di Adamo un intelligente essere umano e dargli un'anima come dice la Bibbia? Come Dio era stato capace di muovere la Sua Sostanza per creare l'Universo, così Dio avrebbe potuto muovere una piccola porzione dei Suoi *logoni* per creare un essere intelligente collegato alla Sua Sostanza come un computer all'Internet. I *logoni* di Dio avrebbero dovuto essere dei *logoni speciali* perché tutta la sostanza dell'Universo è fatta di *logoni*. I *logoni* dati da Dio debbono avere una caratteristica diversa per essere differenziati da tutti gli altri *logoni*: erano forse *logoni-tachioni*? Perché no! Nulla d'impossibile fino ad ora!

Torniamo indietro ancora più lontano. Homo Erectus, simile all'uomo moderno ma non ancora intelligente e indietro fino ad Australopythecus ed ai primi mammiferi ed indietro fino alle prime forme di vita sulla Terra, da cui si è evoluta tutta la vita. Le leggi di Natura e l'evoluzione si occuparono di tutte le mutazioni necessarie per ottenere le diversità della vita. Ma forse era troppo chiedere alla probabilità di fare tutto il lavoro per creare la vita con tutta la sua complessità. Potrebbe Dio con un inlusso dei suoi *logoni-tachioni* aver creato le condizioni ed iniziato la prima molecola di DNA ed il primo virus che è stato capace di autoreplicarsi per far cominciare la vita sul pianeta? Anche questo è possibile e la mano di Dio non era troppo corta! Un tetraedro qua, uno là, un *logone* qui ed un atomo lì: perché no, con l'aiuto dei tachioni? Tutto è possibile ad un Dio onnipotente che opera nel mondo della probabilità $1 = \text{certezza}$.

Ma andiamo indietro un altro passo fino ad arrivare alla singolarità del Big Bang ed al primo logone dove il campo di probabilità è infinitamente denso ed il tempo a disposizione è infinito. Ogni cosa che esiste cominciò lì. **La probabilità era certezza lì. Questo spiega la domanda numero quattro.** Ogni cosa che fosse possibile poteva accadere ed il seme degli eventi futuri cominciò lì, inclusa la probabilità di questo meraviglioso pianeta Terra, che a quel tempo era, secondo la Bibbia, "inerte e vuota" cioè immobile e di dimensioni zero dentro alla singolarità. E forse il seme della Vita sul pianeta e l'avvento di un uomo intelligente erano anch'essi lì. La mano di Dio non era troppo corta!

Jacob sorrideva e aggiunse - Leo tu stai rivelando che dopo tutta la tua filosofia e la tua scienza tu sei un creazionista. Il tuo Dio non può trattenersi dall'interferire con la Sua Creazione, nonostante il ruolo della probabilità! - poi aggiunse - e la mano di Dio non era corta per permettere che una vergine concepisse Gesù! Se Egli aveva fatto tutti quegli altri trucchi perché non quest'ultimo? Sono più Cristiano di te perché credo in quel che disse Maimonides: per un Ebreo è molto probabile che un Dio Onnipotente possa aver fatto, anche se raramente, dei miracoli! E quindi anche il miracolo dell'immacolata concezione di Gesù!

Leo rise e disse - O.K.! Sono d'accordo su questo. Siamo riusciti a salvare Gesù come un figlio speciale di Dio, ma possiamo fare di lui anche un Dio e salvare così la Santa Trinità?

Jacob sorrideva ed era contento della svolta che aveva preso la conversazione.

- Sì, certamente. La natura divina di Gesù è stata dimostrata dai Vangeli di Matteo, Luca, Marco e Giovanni, in quanto figlio di Dio. Hai dimostrato l'esistenza del Dio della probabilità Ψ (la Sostanza), il Padre di Dio (che è il Logos) in quanto genera il Logos. Ψ quindi è il Nonno di Gesù. Hai spiegato poco fa a Scicli che per Cantor la somma di due infiniti Alef è un Alef, ti ricordi? Per un insieme infinito $1 + 1 = 1$. Quindi per Cantor, Gesù può essere anche Dio!

Leo cominciò a ridere e scosse la testa dicendo - Jacob, stai diventando Cristiano, ma penso che non stai contando bene, adesso abbiamo il Nonno, il Padre e il Figlio, ma non dimenticare lo Spirito Santo, la Shekhina rimasta indietro nell'Universo! Tutti assieme fanno quattro, formando il tetraedro YHWH, che è uno. Questo significa che con tutti i miei dubbi sto diventando un Ebreo!

Jacob concluse - Adesso che abbiamo scritto il Talmud di Scicli, i nostri ruoli sono rovesciati, non c'è niente di male in questo. Ma una domanda continua a tormentarmi. Il Dio Ψ è Ebreo o Cristiano? Nonostante quel che io creda, questo è un lieto fine.